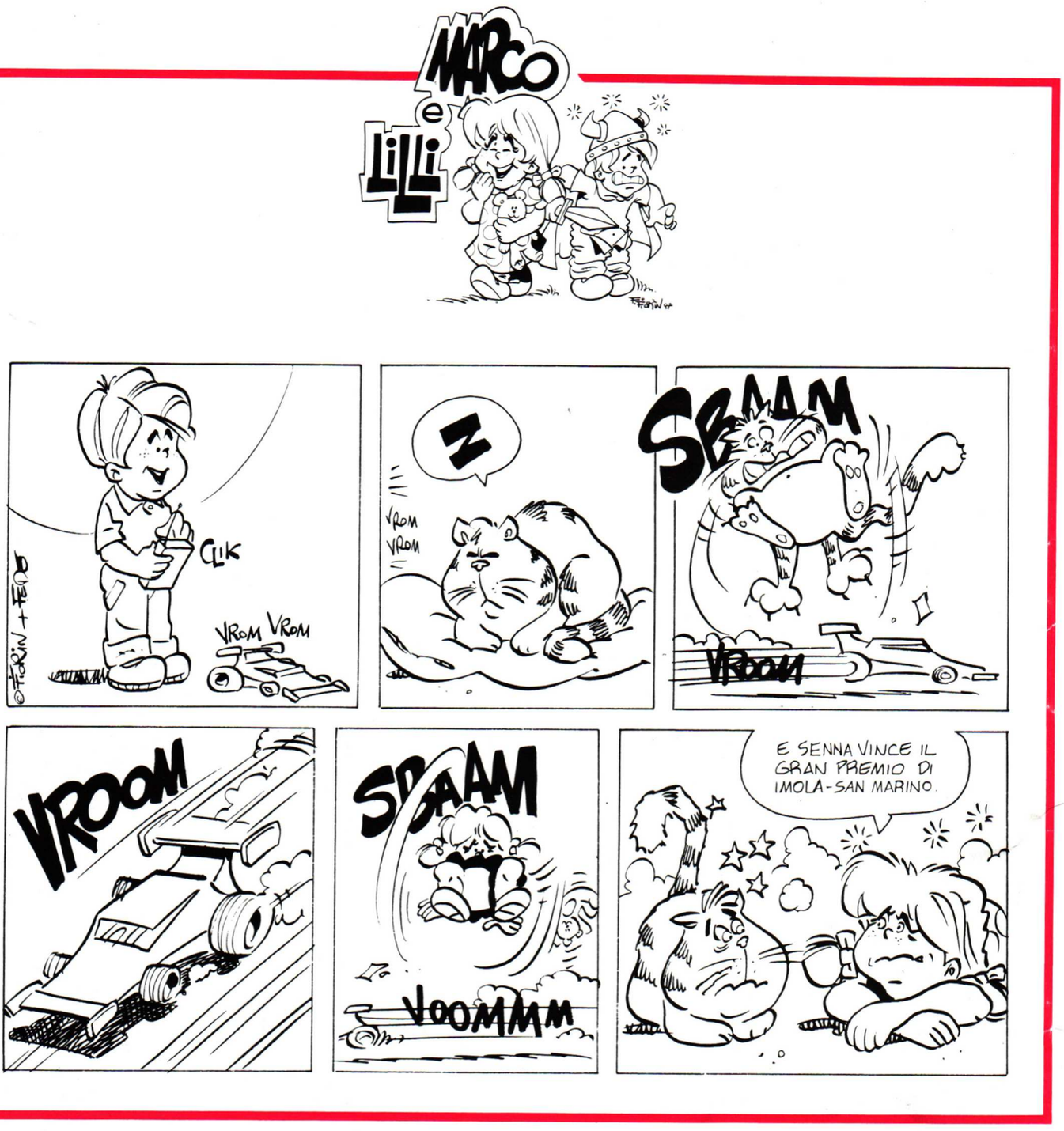
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1989
13
PADOVA

L'INTER HA FATTO 13

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. | Sped. in abb. post. - gr. II/70 - 7 luglio 1989 - n. 19 - 130020/0/89



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVII - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70.

n. 19 - 7 luglio 1989

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Enzo Natta, Gianni Torriani, Elisabetta Tosi — **In Redazione:** Sergio Sciascia — **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman — **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento: Italia L. 23.000 - Estero L. 34.000 - Questa copia L. 1.200 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI — Basilica del Santo — 35123 Padova —** Telefono 049/66.43.22 — Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218 **— Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio — Padova — Direttore generale:** P. Giacomo Panteghini

Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa P. (PD)

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Europa Pubblicità srl — Sede e Direzione generale: Bologna 40122 via Cervellati 5 tel. 051-55.81.80 — Milano 20122 via Serbelloni 14 tel.02-54.56.116 — Roma 00187 via Condotti 33 tel. 06-67.80.580 — Torino 10123 via Giolitti 45 tel. 011-87.73.96 — Padova 35123 via Cappelli 32 tel. 049-42.771

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica).

SOMMARIO 13

«La mia casa, la mia mamma»
disegno di Eleonora Isacco
di Casletto-Rogeno (CO)

Ciao ragazzi,

stavolta quasi tutti sono in vacanza, perfino il campionato di calcio con lo strameritato scudetto dell'Inter. Ho detto: in vacanza quasi tutti, perché noi siamo ancora qui per garantirvi un sostegno vacanziero attraverso queste pagine.

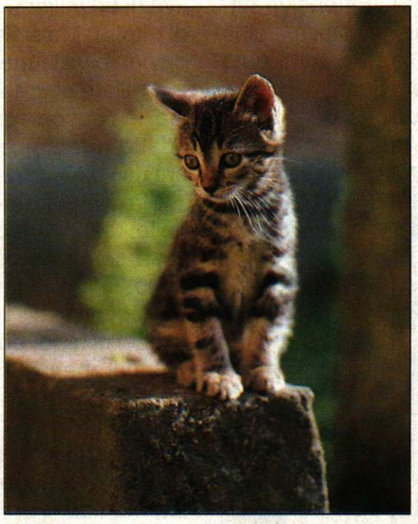
7 LE SORPRESE DEL TRAP

Lo so che siamo in ritardo con lo scudetto dell'Inter, ma la colpa non è nostra, la colpa è della squadra milanese che l'ha vinto con un mese di anticipo, negandoci l'emozione fine campionato.

Vi presento questo servizio sull'Inter perché sono stato nella sede degli allenamenti un paio di giorni dopo la vittoria sul Napoli e sono stato invitato a pranzo da Trapattoni. Come facevo a non raccontarvi questa piccola storia?

31 MICIO MICIO

Per gli amanti degli animali, e in particolare dei gatti, ho fatto preparare una piccola enciclopedia: avete la possibilità di sapere proprio tutto... comunque se è stato dimenticato qualcosa fatecelo sapere.



52 SPAZIO PER AUTORI

Adesso che siete in vacanza sprigionate tutta la vostra fantasia per assicurare il materiale per lo «Spazio libero». Se mi sento sommerso dalle vostre creazioni poetiche o altre proposte vi concedo ancor più «spazio»: è sempre libero.

Tenete presente però alcuni elementi già proposti: non copiate, non spedite romanzi e racconti chilometrici, saremmo costretti a stampare numeri speciali.

Vi sto per salutare, ma non senza prima avervi dato un consiglio fraterno (sono «fra» Simplicio) per queste vacanze: divertitevi, rilassatevi, ma conservate sempre nel cuore e nella mente la vivacità per fare delle cose belle e impegnative. Rendetevi utili a chi è nel bisogno, ritagliate dei momenti per la preghiera e la riflessione. E non dimenticatevi del buon Dio!

Sì, un po' di predica ci voleva, del resto non sono riuscito a trovare spazio nell'interno.

Alla prossima! Ciao.

fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

12 Cinema
Lawrence d'Arabia
di Enzo Natta

15 **Oggi è festa di...**
di Arianna Lorenzetto

16 Fumetto
Alex
di Barison e Toffanetti

26 **Per un pelo astronomico**
di Gianni Mazzonetto

28 **E' amaro... fa bene?**
di Elisabetta Tosi

40 **Il mare racconta - 5**
di Adriano Madonna

42 **Illusioni ottiche**
di Roberta Nardo

42 **I Pink Floyd**
di Roberta Rigo

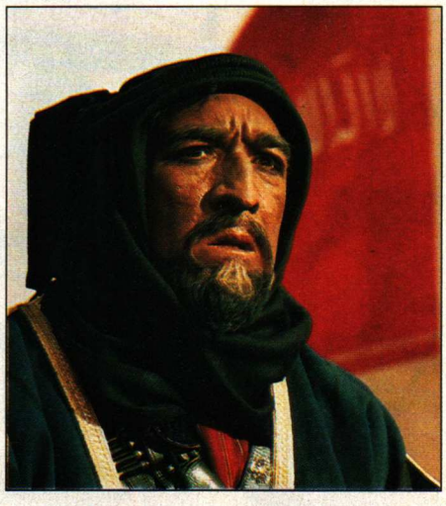
58 **Giromera**

60 Fumetto
Agente 212

62 **Mondobollo**
di Roberto Saccarello

63 **Il personal computer-correzioni**
di Luigi Labbate

65 **Allegria e giochi**



Antony Quin nel film
«Lawrence d'Arabia»

caro fra simplicio

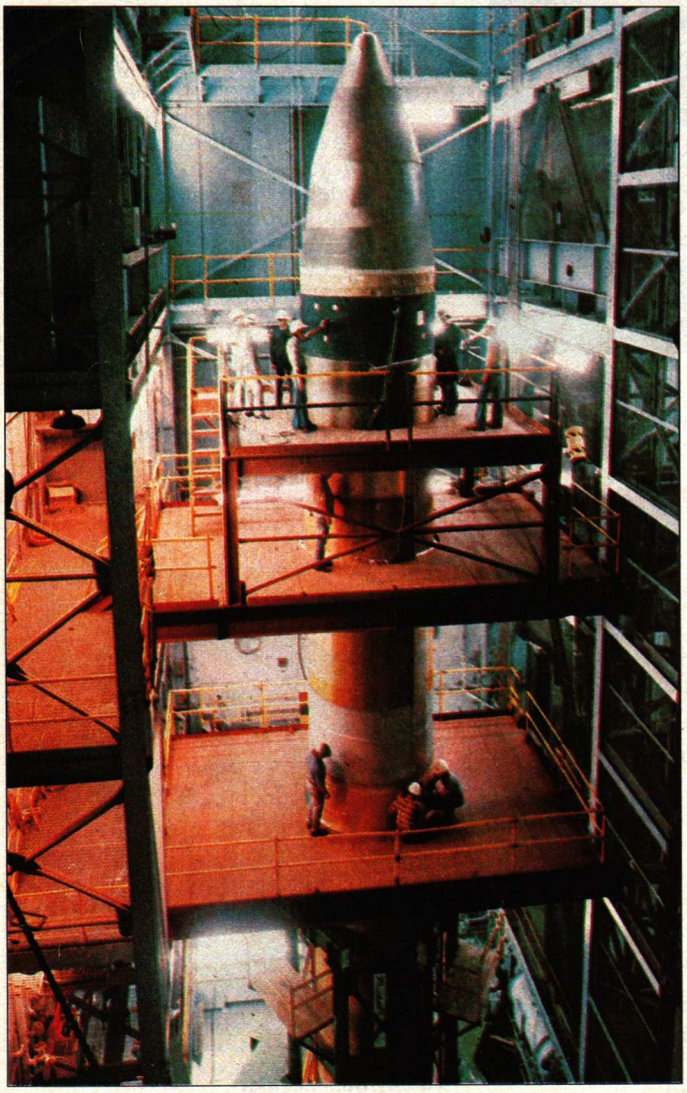
Dove vanno a finire i missili in disuso?

So che c'è stato un accordo tra le grandi potenze per eliminare una certa quantità di missili. Ma mi chiedo: che cosa si farà con i missili che andranno distrutti?

Mauro C. di Verbania (NO)

Secondo le ultime notizie i missili russi da smantellare sono 1.752, quelli USA 867, 2.600 missili europei saranno eliminati. Ora però bisogna distruggerli. E non è facile, perché bisogna trovare il modo di rendere inoffensivo tutto il materiale «fissibile», cioé uranio e plutonio, contenuto nelle ogive nucleari.

Se la riduzione del 50 per cento delle testate nucleari, come è stato concordato da parte americana e russa, venisse di fatto rispettata, la potenza distruttrice dei due paesi diminuirebbe di circa 5 mila megatoni (un megatone equivale alla potenza distruttiva di un milione di tonnellate di tritolo). Ma si renderebbero disponibili alcune centinaia di tonnellate di uranio e di plutonio «Yeapon grado», cioé adatto a fabbricare altri ordigni micidiali.



Montaggio di un missile MX

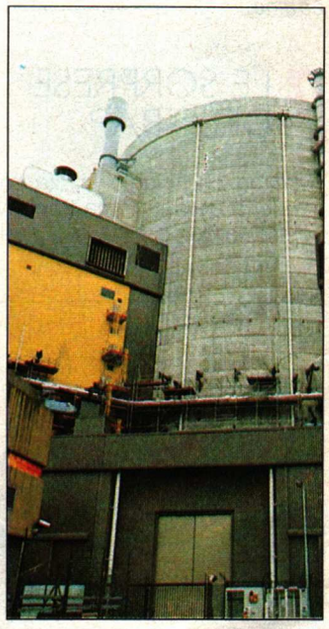
Ma «bruciare» il plutonio delle testate nucleari non è cosa semplice come per l'uranio. In tutto il mondo esistono pochissimi reattori civili capaci di farlo, uno di questi è il Superphenix, il reattore autofertilizzante francese (un terzo è proprietà dell'ENEL); altri due sono negli Stati Uniti, uno in Giappone e uno in Germania.

Una soluzione potrebbe essere quella di inquinare il plutonio con altre sostanze chimiche fino a renderlo inutilizzabile, e poi relegarlo a piccole dosi in depositi sotterranei; l'uranio invece può essere miscelato con il minerale naturale fino a renderlo di nuovo utilizzabile per produrre energia.

Ecco che cosa ne pensa il prof. Zichichi, noto scienziato italiano.

«Si possono utilizzare sia i razzi vettori, sia le testate nucleari. I razzi per studi della crosta terrestre e di giacimenti a profondità dell'ordine di centinaia di chilometri. Le testate, come ha suggerito il prof. Song, potrebbero diventare combustibile di centrali nucleari.

Lo scienziato russo Velikhov ha presentato una proposta per utilizzare gli SS-20



Il reattore francese Superphenix

nella previsione di terremoti o nella ricerca petrolifera. Attuarla comporta però difficoltà di ordine politico. Il trattato di distruzione è già stato firmato e nessuno vuole assumersi la responsabilità di ritardare l'avvio di questo processo senza precedenti nella storia: mai le armi erano state distrutte in tempo di pace. Ciò nonostante noi insisteremo perché una parte dei missili possa essere trasformata in strumenti di pace.

Il prof. Morgan, americano, ha presentato un progetto di impiego dei missili intercontinentali nel lanciare in orbita materiale scientifico. In questo caso la difficoltà politica non esiste perché l'accordo deve essere ancora perfezionato. Un missile ICBM costa 60 miliardi di lire. Bruciarli è follia, se possono essere usati per scopi di pace».

La tragedia del Titanic

Mi potresti parlare della tragedia del Titanic? In che stato fu costruito. E da chi?

Giuseppe Ferro di Catania

In pieno Oceano Atlantico, alle ore 23,40 di domenica 14 aprile 1912, il Titanic, transatlantico inglese nuovo di zecca della White Star Line, si schiantò nelle tenebre contro un iceberg.

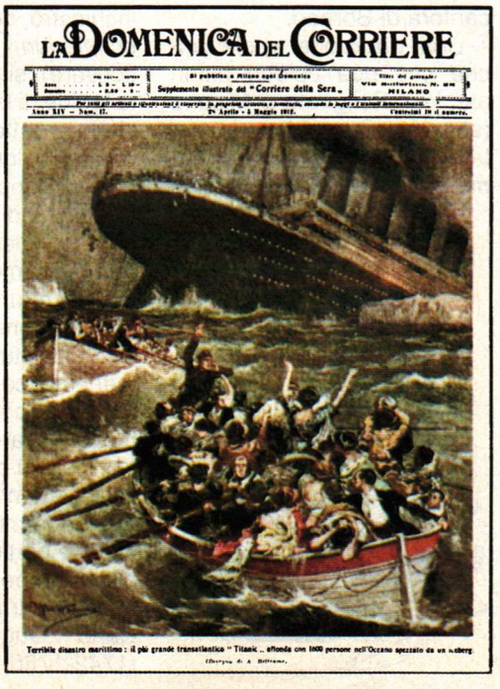
La nave, varata l'anno precedente a Belfast, lunga 269 metri e larga 28, con una stazza di 46.320 tonnellate, era giudicata inaffondabile.

Mercoledì 10 aprile, ore 12, era partita, al comando del capitano Edward Charles Smith, da Southampton per il viaggio inaugurale, diretta a New York. Disponeva di 2.603 posti, ma ospitava nelle tre classi 1.316 passeggeri con 885 tra marinai e personale. Dotata di ogni conforto, a bordo si viveva in serenità tra feste, balli e pranzi.

Mentre la nave viaggiava a 22 nodi orari nel pomeriggio del 14 giungevano via radio segnalazioni di iceberg vaganti su quella rotta. L'iceberg della tragedia era stato individuato nella notte dalle vedette. Troppo tardi. L'urto fu terribile e a bordo il panico provocava una corsa sfrenata alle lance di salvataggio. Il Titanic rivelò subito una sua grossa deficienza: aveva solo 16 lance e 4 battelli. Dovevano essere il doppio. Lotte selvagge avvennero per prendervi posto. Alle 2 di notte con il suo carico umano il colosso affondava, mentre l'orchestra di bordo suonava: «Più vicino a te Signore».

Molte navi avevano raccolto l'SOS. La più vicina, il piroscafo Carpathia, giunse alle 4 sul luogo della tragedia e raccolse 711 superstiti.

Col Titanic scomparvero 1.490 persone.


LA DOMENICA DEL CORRIERE

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"

MILANO

Terribile disastro marittimo: il più grande transatlantico "Titanic" affonda con 1600 persone nell'Oceano spezzato da un iceberg

Copertina della «Domenica del Corriere» del 5 maggio 1912 con l'immagine della tragedia

Albo d'oro serie A

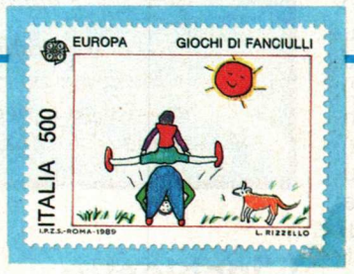
Sono un appassionato degli sport internazioni, in particolar del calcio. Ti scrivo per chiederti se sei in grado di fornirmi l'elenco ufficiale delle squadre di serie A che hanno vinto il campionato di calcio italiano. Grazie. Ciao.

Paolo N. Di Taurisano (LE)

Eccoti l'albo d'oro del campionato di serie A fin dal primo campionato.

1898-90 Genoa (3); 1901 Milan; 1902-04 Genoa (3); 1905 Juventus; 1906-07 Milan (2); 1908-09 Pro Vercelli (2); 1909-10 Inter; 1910 - 1913 Pro Vercelli (3); 1913-14 Casale; 1914-15 Genoa; 1916-17 (sospeso); 1919-20 Inter; 1920-22 Pro Vercelli (2); 1922-24 Genoa (2);

Il Milan, scudetto dell'anno scorso, con la prestigiosa Coppa dei Campioni, conquistata a Barcellona contro lo Steaua.



Dal concorso «Disegna un francobollo» bandito dalle poste per ragazzi fino ai 14 anni e pubblicato anche dal MERA n. 3 di quest'anno nella rubrica «Giromera», sono usciti tre francobolli. Propongono il «gioco della cavallina», la «corsa con i sacchi» e il «gioco della signora», frutto della creatività di Luca Alfonso Rizziello, Adelise Lahner e Serena Forcuti, tre degli oltre ventimila ragazzi che hanno partecipato al concorso «Disegna il tuo gioco preferito».

Luca Alfonso Rizziello, 7 anni, di Spongano (Lecce) ha deciso di mandare il suo disegno dopo aver letto il bando di concorso sulla scatola di pennarelli inviatagli dalle postine di babbo Natale.

Entrambe quattordicenni, Adelise Lahner e Serena Forcuti risiedono, rispettivamente, a San Martino in Passiria (Bolzano) e a Roma.

caro fra simplicio

1924-25 Bologna; 1925-26 Juventus; 1926-28 Torino; 1928-29 Bologna; 1929-35 Juventus (5);1935-37 Bologna (2); 1937-38 Inter; 1938-39 Bologna; 1939-40 Inter; 1940-41 Bologna; 1941-42 Roma; 1942-43 Torino; 1944 (sospeso); 1945-49 Torino (4); 1949-50 Juventus; 1950-51 Milan; 1951-52 Juventus; 1952-54 Inter; 1954-55 Milan; 1955-56 Fiorentina; 1958-59 Milan; 1959-61 Juventus; 1961-62 Milan; 1962-63 Inter; 1963-64 Bologna; 1964-66 Inter (2); 1966-67 Juventus; 1967-68 Milan; 1968-69 Fiorentina; 1969-70 Cagliari; 1970-71 Inter; 1971-73 Juventus (2); 1973-74 Lazio; 1974-75 Juventus; 1975-76 Torino; 1976-78 Juventus (2); 1978-79 Milan; 1979-80 Inter; 1980-82 Juventus (2); 1982-83 Roma; 1984-84 Juventus; 1984-85 Verona; 1985-86 Juventus; 1986-87 Napoli; 1987-88 Napoli; 1987-88 Milan; 1988-89 Inter.

Per l'ultima squadra vincitrice dello scudetto accomodati a leggere una interessante intervista con l'allenatore Trapattoni.

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

GLI AMICI DEL PORTOGALLO

Ricordate la proposta fatta nel numero scorso?

A Coimbra, città dove S. Antonio ha studiato, c'è una comunità di giovani amici.

Sono ragazzi della vostra età, abbandonati dalle loro famiglie e raccolti dal coraggio e dall'amore di una suora, Madre Teresa.

Vivono in case pre-fabbricate offerte dalla generosità delle persone.

Vivono come in famiglia, ognuno rendendosi fratello e sorella per l'altro, svolgendo le loro piccole e grandi responsabilità.

Vivono nella precarietà di un affetto mai avuto o ricevuto con il contagocce.

Ad essi possiamo offrire la nostra amicizia

— **Scrivendo e iniziando una corrispondenza** *(per il momento indirizzate al MERA)*

— *o* **aiutandoli a realizzare la loro comunità.**

Ma come già vi dicevo precedentemente, le offerte che spedite devono essere il frutto di una vostra scelta o rinuncia e indirizzate con il ccp. con la scritta ADOTTO UN AMICO. Ciao

L'inchiostro

Per la mia cresima il padrino mi ha regalato una bellissima penna stilografica. Ma ci vuole l'inchiostro. Mi sai dire chi l'ha inventato e quando?

Stefano A. di Roma

In materia grafica bisogna proprio convenire che la lezione ci è venuta spesso dall'Oriente, se è vero che anche l'inchiostro, oltre che la carta, è stato inventato in Cina, nientemeno che 3000 anni prima di Cristo.

L'inventore di questo antico mezzo di scrittura sarebbe, secondo le più attendibili storie, certo T'ien Chu, che fiorì sotto il glorioso e civilissimo impero di Huang Ti. Questo inchiostro, si capisce, è l'ancor oggi notissimo inchiostro di Cina, la quale Cina, chissà perché, si è ribattezzata China (dal francese Chine).

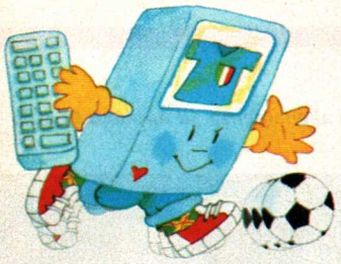
Questo padre di tutte le materie liquide per scrivere è prodotto con nerofumo di pino disciolto in gommalacca molto diluita, con l'aggiunta di polvere di muschio e di canfora di Borneo.

Una tradizione vuole anche che due celebri pittori ateniesi, Polignoto e Micone (sec. V a. C.) abbiano inventato il primo inchiostro, diciamo così, europeo, lavorando opportunamente il mosto d'uva.

Il solito Plinio ci fa sapere che anche i romani avevano il loro bravo inchiostro per scrivere sui papiri, e questo inchiostro detto *atramentum scriptorium* (cioé nero per scrivere), si preparava con la fuliggine di un legno molto resinoso, detto *taeda,* misto a una soluzione di gomma e nero di seppia.

Nel Medioevo, le ricette per l'inchiostro furono preparate solitamente dai monaci copisti, e furono parecchie, e anche buone, se la loro traccia resiste tuttora sulle pergamene dei codici.

Col sopravvenire dell'età moderna la produzione degli inchiostri si orienta verso basi schiettamente scientifiche. Le migliori formule sono del sec. XVIII, e partirono tutte da preziose scoperte fatte dal chimico e farmacista svedese Carlo Guglielmo Scheele (1742-1786).



Mondosport

Mezza giornata a contatto con i vincitori dello scudetto '89. L'allenamento, la paura di parlare, quattro battute con Serena e Matteoli e finalmente una bella e lunga chiacchierata a tavola con l'allenatore Giovanni Trapattoni.

F.C. INTERNAZIONALE 1988/89

Da sinistra - in alto: Nobile, Mandorlini, Ferri, Berti, dr. Bergamo, Verdelli, Serena, Baraldi, Bergomi.
Al centro: Della Casa G., Stafico, Morello, Paolino, Castellini, Venturi, Trapattoni, Fumagalli, Rocco, Baresi, Matthaeus, Della Casa M.
In basso: Gallo, Diaz, Matteoli, Malgioglio, Zenga, Mondini, Ciocci, Bianchi, Brehme.

L'INTER HA FATTO

Nella giornata trionfale dell'Inter sul Napoli e sicura ormai del suo 13 scudetto, è successo qualcosa che ha fatto scatenare la parte peggiore della stampa sportiva.
A Milano il solito Maradona spara su tutto e su tutti, accusando i giocatori interisti di essere maleducati e picchiatori.

I giornalisti nelle sedi sportive sembrano impigriti e annoiati a raccontarsi i soliti pettegolezzi, ma in realtà sono in agguato in attesa di una parola sussurrata per farla esplodere a caratteri cubitali sui giornali.
E così per giorni si spera di far andare avanti un dialogo a puntate, a colpi di titoli per assicurare le vendite.

L'Inter in allenamento ad Appiano Gentile

Quando arrivo ad Appiano Gentile, la sede degli allenamenti dell'Inter, trovo i giocatori molto restii a parlare. Hanno paura. Scappano via con un pretesto infantile, anche se con modi molto garbati. Chi si concede misura le parole, risponde come un nastro ormai logoro. Ovviamente non sanno che a me i pettegolezzi dei giornali non interessano. Vorrei capire qualcosa di più di loro, della loro vita, dei valori che si coltivano dentro. Vorrei presentarli ai ragazzi non solo come sanno calciare il pallone ma, dal momento che suscitano fascino e ammirazione, vorrei trasmettere qualcosa in più per far capire che oltre ad essere bravi atleti, sono anche uomini veri.

Sono educati, pronti a firmare autografi, molto scaltri a gestire la loro immagine.

Ma intervistarli è difficile. A meno che non ti siedi e scambi due battute con tranquillità e allora è piacevole. Così è successo con Gianfranco Matteoli.

Serena è gentile e disponibile, ma lo sguardo è sospettoso e le parole pesate con il bilancino dell'orafo.

Giuseppe Baresi, il capitano, sfoglia la Gazzetta dello Sport alla ricerca delle ultime novità, ma non è il tipo dalla lingua sciolta e poi è troppo giudizioso.

Zenga ha l'aria annoiata di colui che è stato disturbato, il ruolo di primattore che sta recitando non gli permette di perdere tempo. Con questa disponibilità le mie domande toccano il livello della banalità con le scontatissime e consunte risposte. Mi sembra di essere al «Processo del lunedì» e reggo solo per 30 secondi. Ringrazio, saluto e sono tranquillo perché gli ho sottratto poco del suo preziosissimo tempo.

Mandorlini sta pensando all'arringa di Maradona: non è il caso di infierire.

Per fortuna c'è Trapattoni. Un vero gentiluomo. Una sorpresa meravigliosa. Ha capito lo spirito dell'intervista e mi invita a pranzare con lui e con l'amico Pier Luigi Marzorati.

Finalmente si può chiacchierare in pace per oltre un'ora, come vecchi amici.

Trapattoni durante l'intervista con il nostro direttore.

A pranzo con il mister

La prima cosa che ho fatto appena lasciata la sede dell'Inter ad Appiano Gentile, è stato il controllo del piccolo registratore. Avevo un'intervista eccezionale, non poteva avermi tradito. Almeno per me era eccezionale, perché di Trapattoni allenatore si sa tutto, anche quello che non ha mai pensato e mai detto, i suoi fischi, la tensione, i gesti per impartire ordini, ma di Giovanni Trapattoni uomo, le sue convinzioni, i suoi principi, le sue radici non avevo mai letto nulla. E questo interessa certamente meno la stampa sportiva.

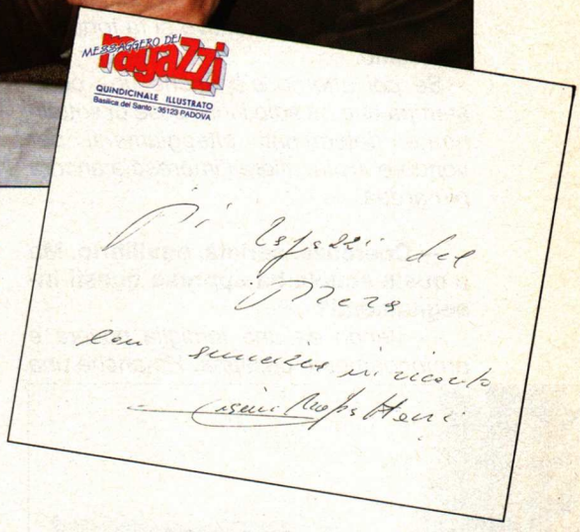
Sono stato con lui a pranzo per un'ora e mezza, in una conversazione calma, amichevole, aperta.

E' reduce da una «lezione» all'università di Urbino dove ha illustrato il suo ruolo di allenatore.

«E' finito il tempo dei maghi e degli allenatori che manipolano giocatori, presidenti, società e stampa; del resto il mondo è cambiato e corre sempre più velocemente. L'interesse che il calcio sta suscitando tocca anche il settore culturale, sociale, economico: limitarsi sul fronte puramente sportivo vuol dire restare tagliati fuori.

Non mi sento uno psicologo, ma in questa professione è fondamentale capire le persone singole ed esercitare una certa dinamica di gruppo per cercare amalgama e compatezza.

Se non è possibile avere un gruppo di



amici, si deve puntare almeno ad avere persone che si stimino reciprocamente, impegnate e motivate.

Anche la preparazione culturale ha una sua funzione importante. Una finale di coppa coinvolge la stampa e le televisioni di mezzo mondo e chiede quindi capacità di rapporto e di dialogo eterogeneo a livello europeo».

— Allora, l'allenatore non è solo colui che fa conoscere i giocatori in campo o imposta la tattica per una partita?

— Forse questo è il compito meno impegnativo. Le responsabilità sono altre: gestire un gruppo di giovani calciatori, di ragazzi ricchi che sono anche l'immagine di uno stile di vita della società, di tifosi, di una città stessa.

I risultati che si ottengono sul campo, sono legati ad una serie di comportamenti. Per questo non è sufficiente correre e vincere da una parte e comportarsi da sbandati e irresponsabili da un'altra.

— A questo punto la curiosità è legittima: i nostri bravi campioni da un punto di vista morale e umano, come sono?

— Sono a contatto diretto con questi ragazzi, anzi cresco con loro. E ovviamente confronto la mia formazione con la loro. Oggi nelle città e nei paesi proliferano strutture sportive che non si ispirano più al clima degli oratori di una volta. E quindi la formazione umana e religiosa dei ragazzi è meno completa rispetto al passato.

Nonostante questo devo ammettere che esiste un'alta percentuale di indirizzo sano sia per la provenienza da buone famiglie sia perché a questi livelli ci si arriva solo se ci si impone una morale di vita di una certa consistenza.

Ma è vero che quando arrivano in questo mondo del calcio ci sono delle discese.

La popolarità, la fama addirittura mitologica, i soldi, l'introduzione in determinati ambienti, fanno dimenticare le loro radici e a volte li distolgono da determinati valori e da attenzioni a chi è nel bisogno.

L'esempio della frequenza della Messa è significativo: so che tutti andavano a Messa, ma ora parte si sente coinvolta, altri no. Lo faranno per rispetto umano o perché hanno degli impegni urgenti, certo io posso richiamarli a questo rito religioso, ma non certamente imporlo.

Sì, sono tutti ragazzi moralmente sani, anche se non vivono intensamente e coerentemente. Anche per quanto riguarda le manifestazioni umanitarie, partecipano, è vero, ma non sono i primi a promuoverle perché sono presi da mille altri impegni.

— Quali sono le cose a cui tiene di più il signor Trapattoni?

— Il comportamento in campo è importantissimo. Non si può lasciarsi andare a tutte le provocazioni, rispondere a tutte le polemiche. Il mio principio è non scadere nella maleducazione e usare il buon senso.

Il calcio sul piano dell'imitazione e dell'immagine se inquadrato bene può dare delle risposte positive a livello sociale.

Ma per ottenere questo risultato il comportamento del calciatore è determinante. Ritengo che non deve trattarsi solo di un dovere, ma qualcosa di più: è una sensibilità interiore che va sviluppata.

Gianfranco Matteoli con Pier Luigi Marzorati

— Ed è possibile questa sensibilità quando per una partita di calcio si mobilitano interessi e tensioni spropositate?

— Riconosco che questa attività è troppo esasperata. Una partita la si vive cento volte prima del calcio d'inizio.

Per questo motivo è importante conservare l'equilibrio e la maturità. E non è poco.

Ho una figlia di 23 anni e pur avendo già una sua identità e un suo carattere, vedo che per certi aspetti ha ancora bisogno di essere aiutata e guidata.

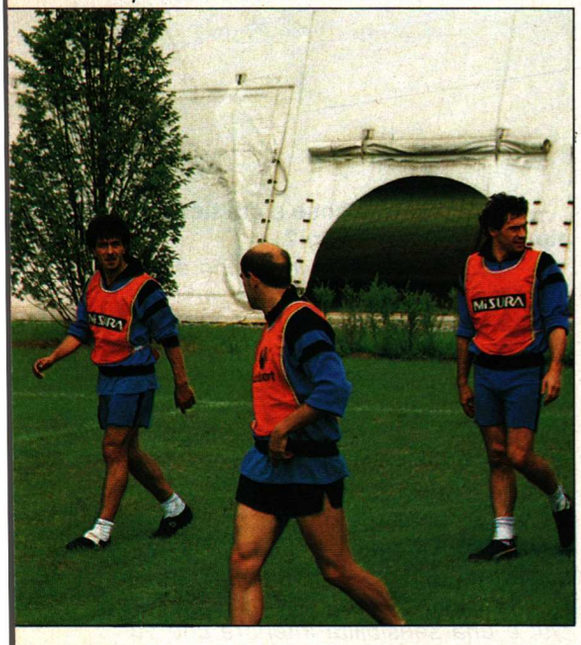
Qui ho dei giocatori ancor più giovani di mia figlia, sono popolari, sono ricchi, ma sono anche fragili come i bambini. Finché sono qua so come si comportano, ma il resto della loro giornata la trascorrono per i fatti loro.

Se attorno hanno persone intelligenti e serie che sanno aiutarli e consigliarli, crescono in un determinato modo. Ma se si imbattono in gente che ne approfitta convincendoli che le cose che contano sono solo il mito e il loro prestigio, allora il mio ruolo educativo si fa tortuoso e delicato.

Se poi attorno c'è anche una certa stampa che ha solo l'interesse di sottolineare determinati atteggiamenti per vendere di più, allora l'impresa è ancora più ardua.

— Coerenza, serietà, equilibrio. Ma a quale scuola ha appreso questi insegnamenti?

— Vengo da una famiglia povera e profondamente cristiana. Ho anche una



Matteoli, Fanna e Baresi in allenamento

Gianfranco Matteoli - il cervello

I giudizi della stampa nei suoi confronti sono lusinghieri: un uomo determinante per il gioco della squadra neroazzurra. Fantasia e classe con regolarità e geometria a centrocampo. E dire che lo scorso anno ha giocato solo spezzoni di partite e sembrava in via di siluramento.

E' naturale che gli chieda cosa è successo.

«L'anno scorso hanno detto e scritto tante cose su me e Scifo. Quando una squadra non gira bene, certe situazioni tattiche in campo sono più evidenziate. Ma era una polemica già programmata quando la società ha acquistato il giocatore belga. La stampa aveva già deciso che io non funzionavo.

Quest'anno mi sembra di aver dimostrato il contrario».

L'opinione pubblica, ossia la stampa del pettegolezzo e delle lavandaie ha più potere di quel che si pensi. Insomma fa paura. E i giocatori un po' la temono. Sì, perché *«condiziona la gente allo stadio. A volte condiziona anche la società costretta a fare delle scelte. Nel mio caso, l'italiano doveva far posto allo straniero, inevitabilmente. E così è andata.*

In passato mi avevano definito per uno che non ha carattere. Credo di aver smentito tutti».

La squadra dell'Inter ha girato alla perfezione, sotto la regia di un «mister» straordinario e collaudato, Trapattoni. Il segreto sta nel gruppo perfettamente amalgamato, tutti solidali, tutti amici. Gruppo fatto di matti e seri, come dappertutto.

— Gianfranco, chi sono i «matti» della squadra?

— Io passo normalmente per un moderato, ma quando siamo in compagnia siamo un po' tutti scatenati. Berti e Zenga sono comunque incontenibili.

Un'esperienza di vera squadra. Anzi, è lo spirito di squadra che fa grandi i giocatori. Una teoria interessante.

«Infatti, all'inizio quando non riuscivamo ad ingranare bene eravamo gli stessi giocatori. E' stato il momento in cui ci siamo ritrovati squadra vera che abbiamo incominciato a vincere».

Una squadra senza leader, o primattori tipo i Maradona o Gullit.

«I leader spesso li crea la stampa e la gente, per esigenze di spettacolo e di mercato. Lo scudetto dell'Inter non è legato al carisma di un giocatore, ma alla compattezza di un buon gruppo omogeneo».

— Per lo scudetto hai dato tutto. Per quale altra cosa daresti tutto?

«Se potessi, senza presunzione, farei di tutto per eliminare la droga. Ho visto dei ragazzi nel giro di un anno ridursi a larve umane. Se potessi, la distruggerei».

Aldo Serena - il capocannoniere

Serena, il mercenario del calcio, (ovviamente non per volontà, ma per giochi di mercato), sull'asse Torino-Milano, con Juve e Toro e con Milan-Inter.

Grandi squadre (almeno in passato per le torinesi) grandi soddisfazioni e successi. Uno scudetto già con la Juve di Platini.

Ora con l'Inter. Non si può chiedere di fare confronti: sono improponibili.

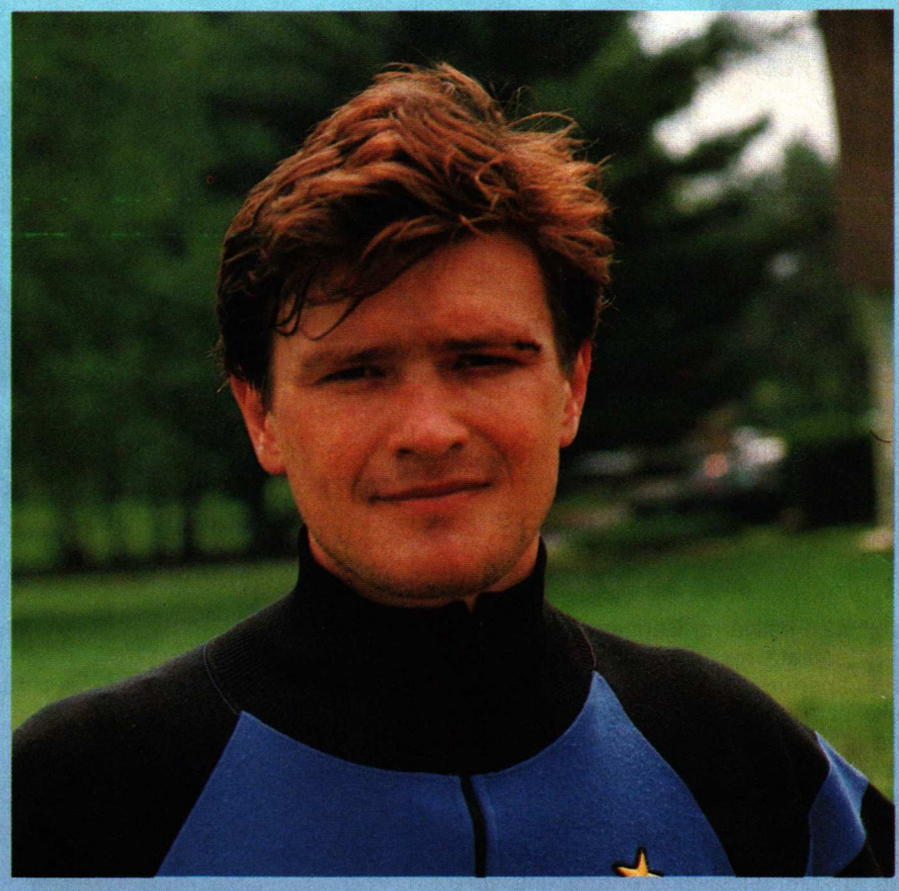
«Lo scudetto è il massimo della realizzazione. Un traguardo fantastico, sofferto, portarlo avanti a lungo con caparbietà, con volontà decisa: è una vera conquista. Un successo che ti ripaga di tutti i sacrifici».

Aldo è veneto, della provincia di Treviso. Un ragazzo catapultato dal piccolo centro alla metropoli, dalla semplicità al successo. Cose da brividi.

«Sono rimasto alla dimensione di sempre. Sono cambiate molte cose. Ma io personalmente sono rimasto come una volta e voglio restarci».

Mentre parla lo guardo in faccia: ha i segni della lotta sulle sopracciglia. Un piccolo incidente, uno scontro fortuito. Ma a volte in televisione si vedono gomitate, trattenute, spinte fuori dall'ortodossia. Cerco di provocare Aldo, invitarlo ad una sincera ammissione.

— Quanti sono in una partita i falli intenzionali, mirati più alla persona, che al pallone o al gioco?



La risposta è equilibratissima, di alta diplomazia.

«Il gioco del calcio è un gioco di contatto; per cui capitano dei piccoli incidenti. L'importante che ci sia la buona fede senza predeterminazione. Le piccole cattiverie sono giustificate dall'importanza delle partite. Dopo i 90 minuti, si è come prima». □

sorella suora. Ho avuto fortuna e di questo ringrazio sinceramente Dio. Ho cercato sempre la coerenza nelle mie cose.

Vivo tutto con naturalezza sia l'esaltazione che la sconfitta. Tra il momento favorevole e l'amarezza la distanza è sottilissima. Ovviamente uno pesa in modo diverso dall'altro, però cerco di non scendere al punto di compromettere il mio equilibrio, la mia vita privata, la mia famiglia.

Anche quando abbiamo vinto lo scudetto, è stato giusto festeggiare il risultato. Ma l'indomani si è ricominciato.

Il mio desiderio più grande, dopo questo lavoro, è ritornare a casa, stare con la mia famiglia, ascoltare un po' di musica, leggere qualche buon libro...

Sì, la mia famiglia: il sacrificio più grande è quello di sottrarre tempo ai miei. Mia moglie a volte mi fa mettere la mano sulla coscienza. Per fortuna mi capiscono e sanno che tutto ciò che faccio non è per mettermi in mostra, ma per una convinzione profonda che porto dentro...

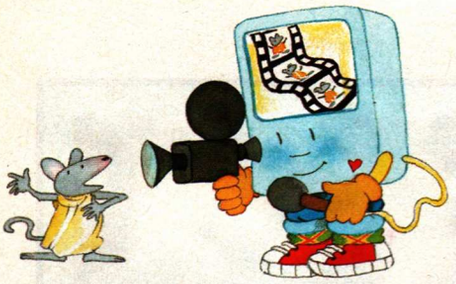
Nicola Berti, il giovane centrocampista

Il pranzo continua e quindi la conversazione. Ci sono ancora molte cose da scrivere, ma è necessario mettere il punto, altrimenti dovrei dedicargli un numero esclusivo del MERA. Solo un'ultima annotazione: *«Con le possibilità e il successo che ho avuto, se non avessi avuto questi principi, avrei potuto anche scostarmi dalla mia coerenza...»*

Continuo a leggere di sport, di partite giocate più sui giornali che sul campo; di violenze e addirittura di linciaggi senza ragione fino a uccidere.

Davvero ci fosse un po' più di equilibrio e di buon senso.

E qualche Trappatoni in più in circolazione! □



Cinema

di Enzo Natta

LAWRENCE D'ARABIA

Lo splendido film cela la misteriosa vicenda umana di Edward Lawrence, conosciuto come Lawrence d'Arabia, uomo d'armi, a mezza strada tra l'agente segreto e il capitano di ventura; amante del rischio, dell'avventura e delle grandi imprese.

Il 42 Festival di Cannes lo ha presentato nel suo «grand gala» di apertura, poi il 17 maggio è uscito nelle sale parigine, il 22 a Milano con una grande anteprima per l'Italia e via via a seguire nelle principali città italiane. Ma non è finita. Per il grande ritorno dell'edizione integrale e restaurata del capolavoro di David Lean è prevista anche la commercializzazione di una videocassetta e di un videodisco contenente brani e appendici da mandare in sollucchero qualsiasi filologo: il fallito provino di Albert Finney nel ruolo di Lawrence, le scene in cui il giornalista americano Bentley era interpretato da Edmund O' Brien, ritiratosi poi in seguito a una malattia e sostituito da Arthur Kennedy, le prove di trucco alle quali si sottopone pazientemente Peter O' Tole.

Insomma, per **Lawrence d'Arabia** non poteva essere organizzato un lancio migliore. D'altra parte la curiosità è tanta. E per svariati motivi. Innanzitutto la lunghezza del film, oggi di 218 minuti contro i 200 dell'edizione uscita nel 1962, e poi per i sempre più inquietanti interrogativi sorti intorno alla figura di questo sconcertante e misterioso personaggio.

Chi era Lawrence d'Arabia? Continuano a chiederselo ancora in molti, oggi, a cinquantaquattro anni dalla sua morte, avvenuta il 19 maggio 1935 in seguito a un misterioso incidente stradale.

Thomas Edward Lawrence, meglio conosciuto come Lawrence d'Arabia, era l'uomo delle contraddizioni, incarnava il pensiero e l'azione. Come il suo conterraneo George Byron, come il nostro Gabriele D'Annunzio, era uomo di lettere, conosceva a menadito i classici (ci ha lasciato fra l'altro un'ottima traduzione dell'*Odissea*), era un grande scrittore (il suo *I sette pilastri della saggezza* è annoverato fra le maggiori opere della letteratura inglese contemporanea), ma nello stesso tempo era anche un uomo d'armi, amante del rischio, dell'avventura, delle grandi imprese. Prima ancora di Mao Tse-Tung e di Che Guevara era stato un tecnico della guerriglia e la conquista di Akaba, che egli mise a punto con una marcia di oltre un mese attraverso il deserto, è considerata un capolavoro di strategia militare, tanto è vero che per occupare Singapore, durante la seconda guerra mondiale, i giapponesi adottarono la stessa tattica. Fortezza considerata inespugnabile, Akaba, città fortificata sul Mar Rosso, era difesa soltanto da cannoni puntati verso il mare. Via terra era considerata irrangiungibile per via di un deserto esteso per oltre 2.500 chilometri. Ma Lawrence lo attraversò a marce forzate. Oltre ottantacinque chilometri ogni giorno e quando giunse a destinazione ebbe ancora la forza di lanciarsi alla carica contro i turchi e di travolgerli.

Thomas Edward Lawrence com'era in realtà.

A guidare gli arabi in una guerra di liberazione contro il dominio ottomano, Thomas Edward Lawrence «era stato mandato da Allah, che aveva fatto di uno straniero e di un infedele lo strumento della sua imperscrutabile volontà», come ebbe a dire Feisal, futuro re dell'Iraq, che insieme a Lawrence capeggiò la rivolta araba contro i turchi durante la prima guerra mondiale.

Le vie di Allah partono da Tremadoc, nel Galles. E' il 16 agosto del 1888 quando nasce Thomas Edward Lawrence. La famiglia, che presto si trasferisce a Oxford, è ricca e rispettata, ma nasconde però un segreto che soltanto più tardi sarà rivelato ai figli e che peserà per sempre come una colpa sull'animo sensibile di Thomas Edward: i genitori non sono sposati e il padre aveva abbandonato la prima moglie per fuggire con la nuova compagna.

Thomas Edward compie gli studi al Jesus College di Oxford dimostrando un vivo interesse per le lingue classiche e per l'archeologia. Nell'estate del 1909, per completare la sua tesi di laurea sui castelli dei crociati, visita per la prima

volta, a piedi, i paesi arabi, vivendo in mezzo alle popolazioni locali e imparandone la lingua.

L'anno seguente ritorna in Mesopotamia, aggregato a una missione archeologica. E' un'altra occasione per impossessarsi ancora di più dei dialetti e dei costumi arabi.

Allo scoppio della prima guerra mondiale viene inviato dal governo inglese fra le tribù del deserto per fomentarne la rivolta contro i turchi, alleati degli austriaci e dei tedeschi.

Thomas Edward diventa una via di mezzo fra l'agente segreto e il capitano di ventura. Si mette a capo degli arabi, riesce a trasmettere loro una coscienza nazionale e li guida in imprese leggendarie come quella di Akaba.

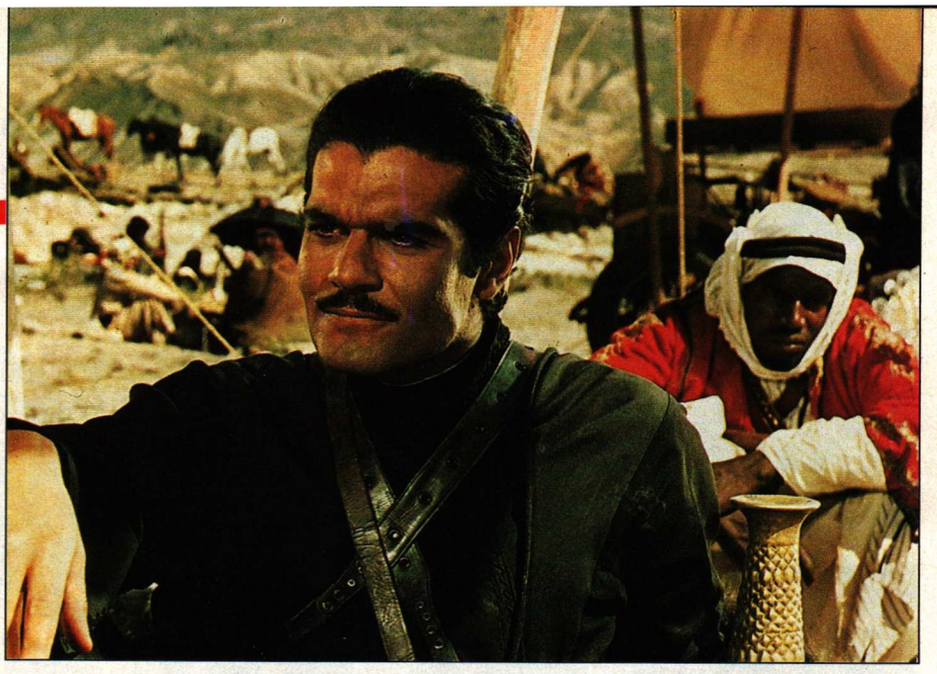
Finita la guerra, prende parte alla conferenza della pace, ma non riesce a ottenere per gli arabi quell'indipendenza che aveva loro promesso.

Deluso e amareggiato, rifiuta con sdegno le proposte di diventare viceré dell'India o governatore d'Egitto, e sparisce nel nulla. Sotto falso nome si arruola come soldato semplice nella RAF, l'aviazione militare inglese; poi, dopo essere stato scoperto, cerca di far perdere le sue tracce arruolandosi nei carristi poi ancora nella RAF.

Perché questo strano comportamento da parte di un uomo che avrebbe potuto avere tutto? Per chi vuol saperne di più, consiglio di leggere il bel libro di Cino Boccazzi intitolato **Lawrence d'Arabia - L'avventuriero dell'Assoluto,** edito da Rusconi.

Cino Boccazzi non è uno di quegli scrittori d'assalto che cercano l'effetto a sensazione e che vogliono sbalordire a tutti i costi, uno di

Peter O' Tole splendido interprete di Lawrence d'Arabia, in due scene del film.



Omar Sharif nella parte di un capo arabo in «Lawrence d'Arabia»

quelli che hanno inzuppato il pane nelle «stranezze» di Lawrence, giocando più sull'immaginazione che sui fatti documentati. Boccazzi ha ripercorso gli itinerari di Lawrence, ha visitato i luoghi che furono testimoni delle sue gesta, ne ha respirato la stessa aria e ha vissuto sul posto l'epopea di El'Orens, il Diavolo, come lo chiamavano gli arabi. In altre parole, Boccazzi ha cercato l'uomo nascosto sotto la corazza dell'eroe. E l'uomo Lawrence era un personaggio inquieto, che aveva rifiutato onori e ricchezze perché aveva capito che la gloria non può essere divisa con il potere; un personaggio che dopo essere stato tutto cercò di annullarsi nell'anonimato tentando di diventare uno dei tanti.

Due immagini del colonnello Edward Lawrence. A destra - in sella alla moto sulla quale trovò la morte in un misterioso incidente stradale.

Per questo si era arruolato nella RAF sotto falso nome, e poi nei carristi e poi ancora nella RAF.

Ma oltre a motivi «esistenziali» ce n'erano altri che avevano indotto Lawrence a questa scelta inspiegabilmente singolare? Per esempio motivi «politici»?

Lo stesso Boccazzi, che si è rivelato uno tra i più seri e sensibili biografi di Lawrence, non lo esclude. Con gli inglesi Lawrence aveva un conto in sospeso. Intanto per l'affronto fatto agli arabi, poi perché le sue origini irlandesi lo avevano fatto simpatizzare per la causa dei ribelli dell'IRA. Tutto questo aveva probabilmente spinto l'ex colonnello Lawrence a simpatizzare per regimi totalitari come il fascismo e il nazismo, che si dichiaravano filoarabi e filoirlandesi.

E questa è un'altra pagina oscura della storia di Thomas Edward Lawrence. Si sa di sicuro che nel settembre del 1929, a Calshott, in occasione della Coppa Shneider, una gara aviatoria, conobbe Italo Balbo, uno dei quadrumviri della Marcia su Roma e asso dell'aviazione italiana. Il complotto antibritannico in Egitto e Medio Oriente che avrebbe dovuto scatenarsi assieme alla seconda guerra mondiale trovò la sua scintilla in quella circostanza? Si dice che il piano secondo il quale Lawrence sarebbe dovuto tornare fra le tribù del deserto per scatenarle questa volta contro gli inglesi, favorendo così il compito delle truppe dell'Asse in Africa Settentrionale, fu elaborato in seguito a quell'incontro. Ma il controspionaggio inglese aveva scoperto il complotto e lo aveva stroncato eliminando Lawrence e facendo passare la sua morte come una avversa fatalità seguita a un incidente stradale.

Vero o falso? Nessuno può dirlo con certezza, anche perché gli archivi dell'Intelligence Service e del Foreign Office saranno accessibili soltanto nel 2015. Sta di fatto che questo sospetto continua a trovare credito e che il mistero intorno alla figura di Lawrence continua a crescere. Valga per tutti il caso del film restaurato e presentato con grande clamore al festival di Cannes.

Al film, presentato nell'edizione originale, mancano quattro minuti. Come mai in un film che viene restaurato intergralmente si tolgono poi quattro minuti? Di che cosa si parla in quella sequenza? Della morte di Lawrence e del finto incidente stradale messo in scena dal servizio segreto inglese per sviare ogni sospetto? Invece di dissiparsi, le ombre su Thomas Edward Lawrence si fanno sempre più fitte. □

OGGI E' FESTA DI

STORIE E SIGNIFICATI DEI NOMI

di Arianna Lorenzetto

16 luglio
S. **Vitaliano,** S. **Elvira**

Vitaliano compì la sua missione di vescovo a Capua.

Il nome Vitaliano deriva dal latino e vuol dire «figlio di Vitale»; è proprio di 6.000 persone soprattutto nel napoletano.

Elvira è un nome di origine tedesca che significa «allegra e cordiale». In Italia si chiamano così 114.000 persone.

17 luglio
S. **Alessio**

Si narra che Alessio (IV sec.) la sera stessa delle sue nozze fuggì in Mesopotamia dove, secondo alcuni, rimase in povertà e preghiera fino alla morte.

E' un nome greco che significa «protettore, difensore». In Italia, si chiamano Alessio 11.000 persone, specie nel sud.

18 luglio
S. **Arnolfo di Metz**
S. **Marina**

Nacque in Francia verso il 582, da una nobile famiglia. Diventò vescovo di Metz (in Lorena), ma nel 627 si ritirò nel convento di Remiremont.

E' un nome di derivazione tedesca che significa «forte e astuto». Arnolfo è portato da circa 700 persone, soprattutto in Toscana.

Marina, dal latino «donna del mare», è il nome di 78.000 italiane, specie nel nord.

19 luglio
S. **Arsenio**

Visse nel IV- V sec.; fu diacono a Roma e precettore dei figli dell'imperatore Teodosio. In seguito, dopo la presa di Roma da parte di Alarico, si ritirò nel deserto dello Scete in Egitto.

Arsenio deriva dal greco e significa «forte». E' un nome molto frequente in Campania e nel complesso è portato da 1.700 persone.

20 luglio
S. **Elia** profeta

Vissuto nel IX sec. a. C., è una grande figura dell'Antico Testamento. Si racconta che alla sua morte un carro di fuoco lo portò in cielo.

Elia significa «il mio signore è Jahvé» (dall'ebraico). E' un nome diffuso in tutt'Italia ed è portato da 7.000 persone.

21 luglio
S. **Lorenzo** da Brindisi
S. **Prassede**

Nacque nel 1559 da una nobile famiglia pugliese. Giovanissimo, si trasferì a Venezia dove trovò la propria vocazione. Accolto tra i cappuccini a Verona, completò la sua formazione presso l'università di Padova.

Lorenzo deriva dal latino e significa «nativo di Laurento» (un'antichissima città del Lazio, forse Lavinio). In Italia è nome di 118.000 persone.

Il nome Prassede, dal greco «colei che agisce», è portato da 1.800 italiane, per un terzo in Lombardia.

22 luglio
S. **Maria Maddalena**

La vera identità di Maria Maddalena è controversa. Nel Vangelo troviamo tre distinte Marie: una è la peccatrice, un'altra è Maria di Betania, la sorella di Marta e Lazzaro, la terza è Maria di Magdala, che fu la prima a vedere Gesù risorto.

Il nome Maddalena significa «nativa di Magdala», un villaggio della Galilea. Le donne che in Italia si chiamano Maria Maddalena sono 11.000, mentre coloro che si chiamano Maddalena sono 121.000.

23 luglio
S. **Brigida** di Svezia
S. **Apollinare**

Nata a Uppsala, in Svezia, nel 1302, ebbe sempre nel cuore l'amore per il proprio paese e l'unità della chiesa. Fondò un ordine religioso, in seguito propagato dalla figlia S. Caterina di Svezia.

Brigida, dall'irlandese «alta, potente», è proprio di 13.000 italiane, specie in Campania e in Sicilia.

Apollinare significa «sacro ad Apollo». Un terzo del centinaio di persone che si chiamano così, sono in Romagna.

24 luglio
S. **Cristina**

Visse nel III-IV sec. e venne torturata dal padre affinché rinnegasse la fede cristiana. Dopo il martirio fu sepolta a Bolsena.

Questo nome deriva dal latino e significa «seguace di Cristo». Le Cristine presenti in Italia sono 58.000.

25 luglio
S. **Cristoforo**

Secondo la leggenda, Cristoforo portò, da una sponda alla altra di un fiume in piena, Gesù, apparsogli sotto le spoglie di un bambinello spaurito. Morì martire nel III sec.

Cristoforo ha un'origine greca e significa «portatore di Cristo». Sono 6.000 le persone che nel nostro paese si chiamano così.

26 luglio
S.S. **Gioachino** e **Anna**

Erano due persone pie e desiderose di un figlio che però non pensavano più di mettere al mondo, visto che ormai gli anni avanzavano. Ma un giorno, un angelo annunziò agli anziani coniugi la nascita di una creatura: Maria, la madre di Gesù.

Gioachino deriva dall'ebraico e significa «Dio rende forti»; è nome di 24.000 persone. Anna, dall'ebraico «la benefica» è, dopo Maria, il nome femminile più diffuso nel nostro paese: appartiene a 1.000.000 di persone.

27 luglio
S. **Liliana**

La storia di questa santa è molto nebulosa; probabilmente fu una martire delle persecuzioni romane.

Liliana è un nome latino che vuol dire «come il giglio»; è raro nell'Italia meridionale ma complessivamente è portato da 147.000 persone.

28 luglio
S. **Nazario**

Cadde martire con S. Celso, al tempo di Nerone.

E' un nome ebraico che corrisponde all'italiano «consacrato a Dio». Si chiamano Nazario 2.700 italiani, specie a Milano

29 luglio
S. **Marta**

Era la sorella di Maria e di Lazzaro, contraddistinta da un carattere molto attivo.

Marta deriva dalla lingua aramaica e significa «palma». In Italia è nome di 47.000 donne.

30 luglio
S. **Pietro Crisologo -**
S. **Donatella**

Nato a Imola (in prov. di Bologna) nel 380, fu vescovo di Ravenna. Fu detto Crisologo, cioé dalla parola d'oro, perché era molto eloquente.

Pietro, dal latino «pietra, sasso», è nome di 494.000 italiani, specie in Sardegna.

Donatella deriva dal latino e corrisponde all'italiano «data in dono»; è un nome portato da 23.000 persone.

31 luglio
S. **Ignazio** di Loyola
S. **Calimero**

Nacque da una famiglia basca nel 1491. Animato dallo spirito d'avventura, divenne un brillante ufficiale al seguito di Carlo V. In seguito venne ferito a Pamplona, e capì la sua vera vocazione. Fu pellegrino in Terrasanta e diede vita alla «Compagnia di Gesù».

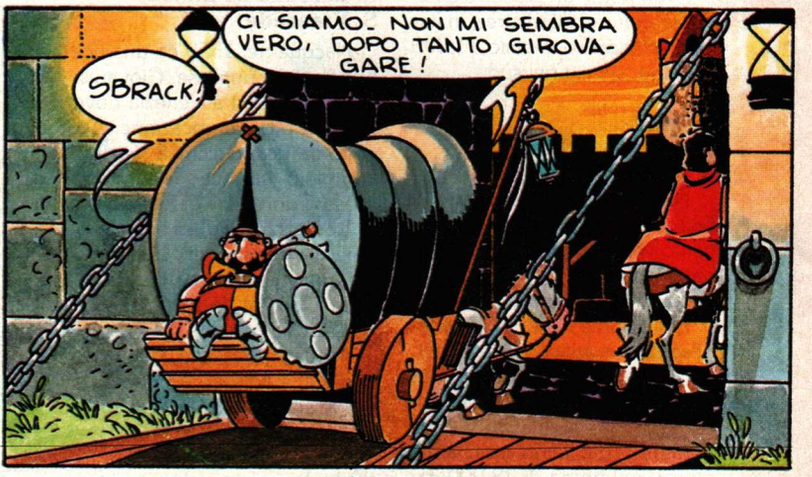
Ignazio significa «di fuoco» (dal latino). Più della metà delle 38.000 persone che si chiamano così, sono in Sicilia.

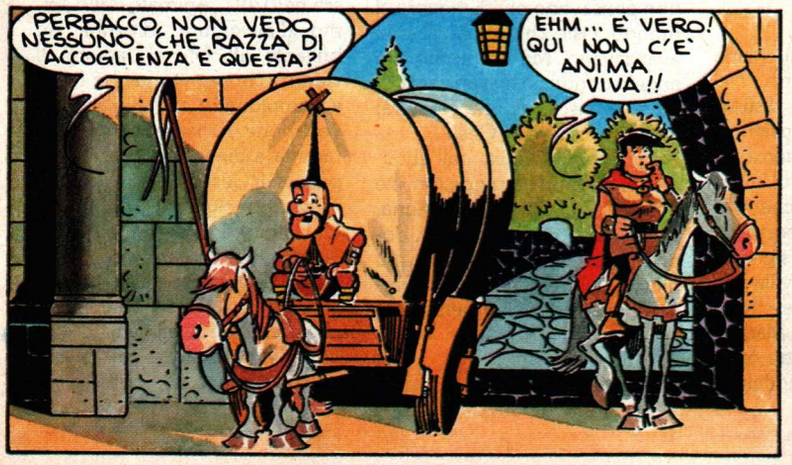
Calimero è un nome greco che corrisponde all'italiano «bel giorno». Metà delle 150 persone che portano tale nome sono presenti nel Lazio.

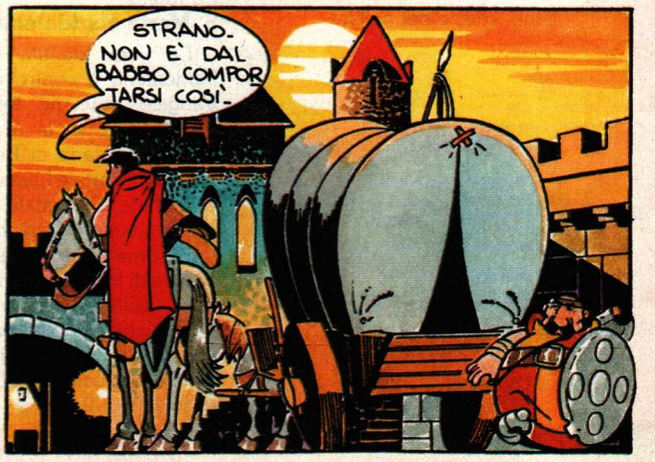
ALEX

tornando a casa

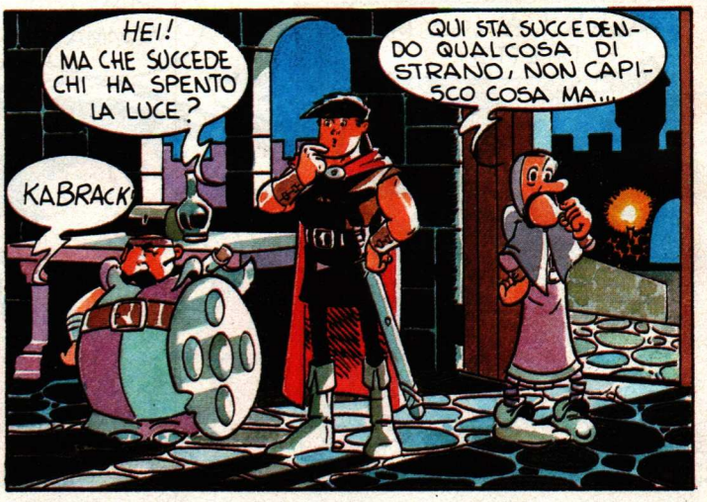
di TOFFANETTI e BARISON

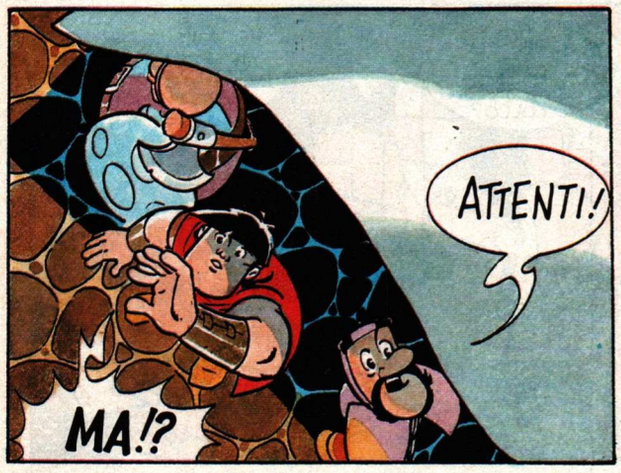






GUARDATE LA LUCE È ACCESA. VUOI VEDERE CHE CI HANNO PREPARATO UNA SORPRESA?
UHM SARÀ!


HEI! MA CHE SUCCEDE CHI HA SPENTO LA LUCE?
KABRACK
QUI STA SUCCEDENDO QUALCOSA DI STRANO, NON CAPISCO COSA MA...


ATTENTI!
MA!?

PRESTO ADDOSSO REGINALD!
AIUT!
KE-SCKUR!

PAK
DACCI SOTTO REGINALD!
AHIO! AIUT
TOK
MI ARRENDO

MA... MA... QUESTA VOCE!!

BABBO MA... PERCHÈ MI LEGNI? NON HO FATTO NIENTE!
ALEX!? SEI TU, FIGLIUOLO?

MA, ETTORE, CHE RAZZA DI ACCOGLIENZA È MAI QUESTA?
PERDONATE L'EQUIVOCO! LASCIATE CHE VI SPIEGHI!
GH

ECCO BRAVO! BUONA IDEA!
SÌ, MA PRIMA VIENI A SALUTARE LA MAMMA.

ALEX! BIMBO MIO DILETTO!!
PIANO MAMMA!
Pciù CARO IL MIO PORCELLINO.
ACC...
AGNESE TI PREGO... NON DAVANTI ALLA SERVITU'!
A CENA...
TESORO, TI È PIACIUTA LA PAPPA?
CERTO MAMMA. ANCHE QUESTO VINELLO È OTTIMO.
REGINALD, PRESTO DELL'ALTRO VINO PER I RAGAZZI.
MA SCUSA ETTORE... COSA SONO QUELLE ROBE CHE PORTI AL COLLO?
HUM... È DI QUESTO CHE VOLEVO PARLARVI. DOVETE SAPERE CHE DA QUANDO SIETE PARTITI, SONO ACCADUTE...
SVLAM
AUUUUUUU
ECCOLO... ECCOLO DI NUOVO!
SCIAF
VIA! ANDATE VIAAAA FINCHÈ SIETE IN TEMPO...
POF

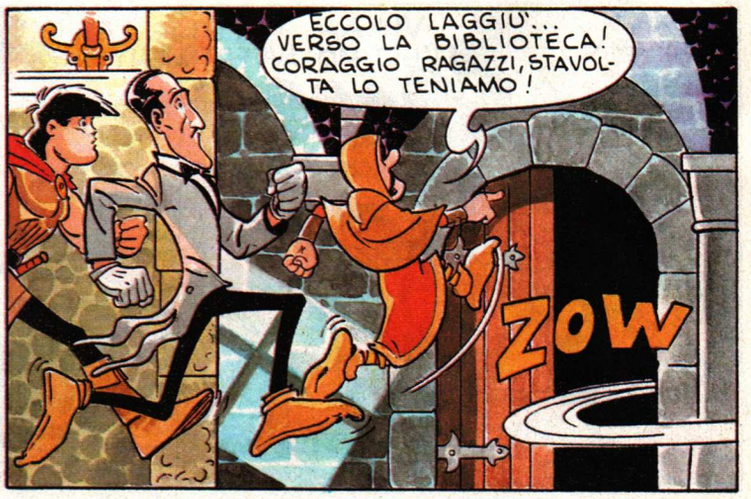
MA... CHE SUCCEDE?
A KE-BRACK?
CHI... CHI ERA QUEL SIGNORE? COSA VOLEVA?
STAVO PER DIRVI DELLE STRANEZZE CHE SUCCEDONO QUI. COME QUEL FANTASMA CHE APPARE A ORA DI CENA.
BRA'
COME?! FA... FA...
FANTASMA?
?
AIUT....
ZOW
Acc!!
STUMP
ALEX, PICCINO MIO... TI SEI FATTO MALE? ...SU, SU NON PIANGERE!
ZNORT
SONO DESOLATO, SIGNORINO, MA NON L'HO VISTA ARRIVARE!
HUM... ETTORE PER STASERA NE HO GIA' VISTE ABBASTANZA! RIPARLIAMONE DOMANI CON CALMA!
GIA', HAI RAGIONE. SARA' MEGLIO CHE ANDIAMO A DORMIRE.
BUONANOTTE RAGAZZI, MI SPIACE CHE IL VOSTRO RITORNO SIA STATO TURBATO DA QUESTI AVVENIMENTI!
NON TI PREOCCUPARE BABBO! 'NOTTE!
A DOMANI! VIENI ZOLTAN!?

AIUTO! AIUT....
SUVVIA ALEX, NON FARE COSÌ. ERA SOLO UN FULMINE! NON POSSO CREDERE CHE HAI PAURA DEI FANTASMI!
CERTAMENTE E TI DIRÒ CHE SONO CREATURE TERRIBILI E MALVAGE DALLE QUALI NON CI SI PUÒ DIFENDERE
HUM... SARÀ COME DICI... MA IO HO I MIEI DUBBI!
IMPROVVISAMENTE!
MORIRETE TUTTI
AAAHHHH
ECCO... LO SAPEVO, È FINITA PER NOI... ADDIO AMICI!
CALMA ALEX! QUELLE GRIDA PROVENIVANO DAL CORRIDOIO. ANDIAMO A VEDERE.
SKATRAK!
DA QUESTA PARTE. HO VISTO UN'OMBRA
EHI... ASPETTATEMI
AAAAAAAAHH
NESTORE, SEI SICURO CHE NON CI SIA PERICOLO?
OCCHI APERTI, RAGAZZI!
LAGGIÙ, VERSO LA BIBLIOTECA!
POCO DOPO
AH... LA BIBLIOTECA DA BAMBINO PASSAVO INTERE GIORNATE QUI DENTRO. CHE BEI RICORDI!
A SÌ? SNIFF... MA QUESTO ODORE, CHE STRANO!! BOH
NESTORE, CHE FACCIAMO. QUI NON C'È NESSUNO!
FANTASMA O NO, CI HA MESSO NEL SACCO... TORNIAMO A LETTO.

IL RESTO DELLA NOTTE TRASCORRE TRANQUILLA
IL MATTINO DOPO...
YAUUU...SOB...NON HO CHIUSO OCCHIO!
YAVVVVH
NON SEI IL SOLO, YAUU... MA ORA SCENDIAMO DA TUO PADRE.
MI SPIACE, MISTER SCOTCH, LE VOSTRE PROPOSTE SONO ALLETTANTI MA IL CASTELLO NON È IN VENDITA.
SIGNOR BASKERVILLE, OGNI CASTELLO HA IL SUO PREZZO.
TUTTAVIA LE DARÒ UN PÒ DI TEMPO E POI LE FARÒ UN'OFFERTA CHE NON POTRÀ RIFIUTARE!
BOH! COME VUOLE. MA SARÀ INUTILE!
BUONA GIORNATA, SIGNORI!
BUONGIORNO A LEI!
HEI PAPÀ. MA CHI È QUEL TIPO IN GONNELLA?
AH MISTER SCOTCH. VUOLE COMPRARE IL CASTELLO, MA NON RIESCO A CONVINCERLO CHE NON VENDO!
BEH RAGAZZI... ADESSO HO DA FARE. VADO IN PAESE PER AFFARI. CI VEDIAMO STASERA.
BUON LAVORO, PAPÀ.
ARRIVEDERCI ETTORE!
PIÙ TARDI
NON CAPISCO. TUTTO SOMMATO A TUO PADRE CONVERREBBE VENDERE!
IL BABBO È MOLTO AFFEZIONATO A QUESTO CASTELLO.
ZÙ BRACK
EHI!
ACCC...
CRACK
GUARDATE... SI È STACCATO DA LASSÙ! FORSE IL VENTO...
UHM... IL VENTO?!
AMICI, QUI LA FACCENDA COMINCIA A FARSI PERICOLOSA! OCCHI APERTI!

A CENA...
DIMMI ETTORE, A CHI E' APPARTENUTO QUESTO CASTELLO?
BEH... APPARTENEVA A MISTER SCOTCH, CHE ME LO VENDETTE A BUON PREZZO E ORA LO VUOLE RICOMPRARE!
MA SAPPIATE CHE IO NON HO NESSUNA INTENZIONE DI VENDERE IL MIO CASTELLO.
E INVECE TU LO VENDERAI!
CALMA, CALMA... QUESTA NOTTE COGLIEREMO SUL FATTO QUESTO FANTASMA E CREDO CHE AVREMO DELLE SORPRESE...
FAREMO COME DICI..!
NON SI RIESCE PIU' A DORMIRE.
E COSI'...
ATTENZIONE. TENIAMOCI PRONTI. POTREBBE APPARIRE DA UN MOMENTO ALL'ALTRO! ZOLTAN SEI PRONTO?
ABRICK ABBRAK!
ADDOSSO ZOLTAN !!
SLAM
ZOMP
SLASH
ATTENTI! HO SENTITO UN RUMORE!?
ACCIDENTI SI È LIBERATO. INSEGUIAMOLO PRESTO.
ACC...

DI QUA'!
NO... DI LA'!
SBRACK BRACK ACCKIAPP..


ECCOLO LAGGIU'... VERSO LA BIBLIOTECA! CORAGGIO RAGAZZI, STAVOLTA LO TENIAMO!
ZOW

NESSUNO... COME È POSSIBILE? MA SE QUESTI DANNATI SPETTRI CREDONO DI ALLONTANARMI DA QUI, SI SBAGLIANO.
SNIFF... SNIFF...! HUM ANCORA QUELLO STRANO ODORE!?

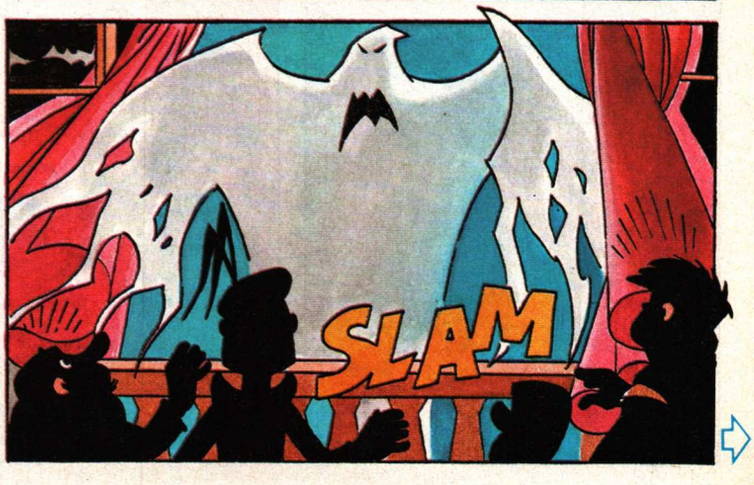
BEH... E ORA CHE FACCIAMO?
E COSA VUOI FARE?! ANDIAMO A DORMIRE, NO?

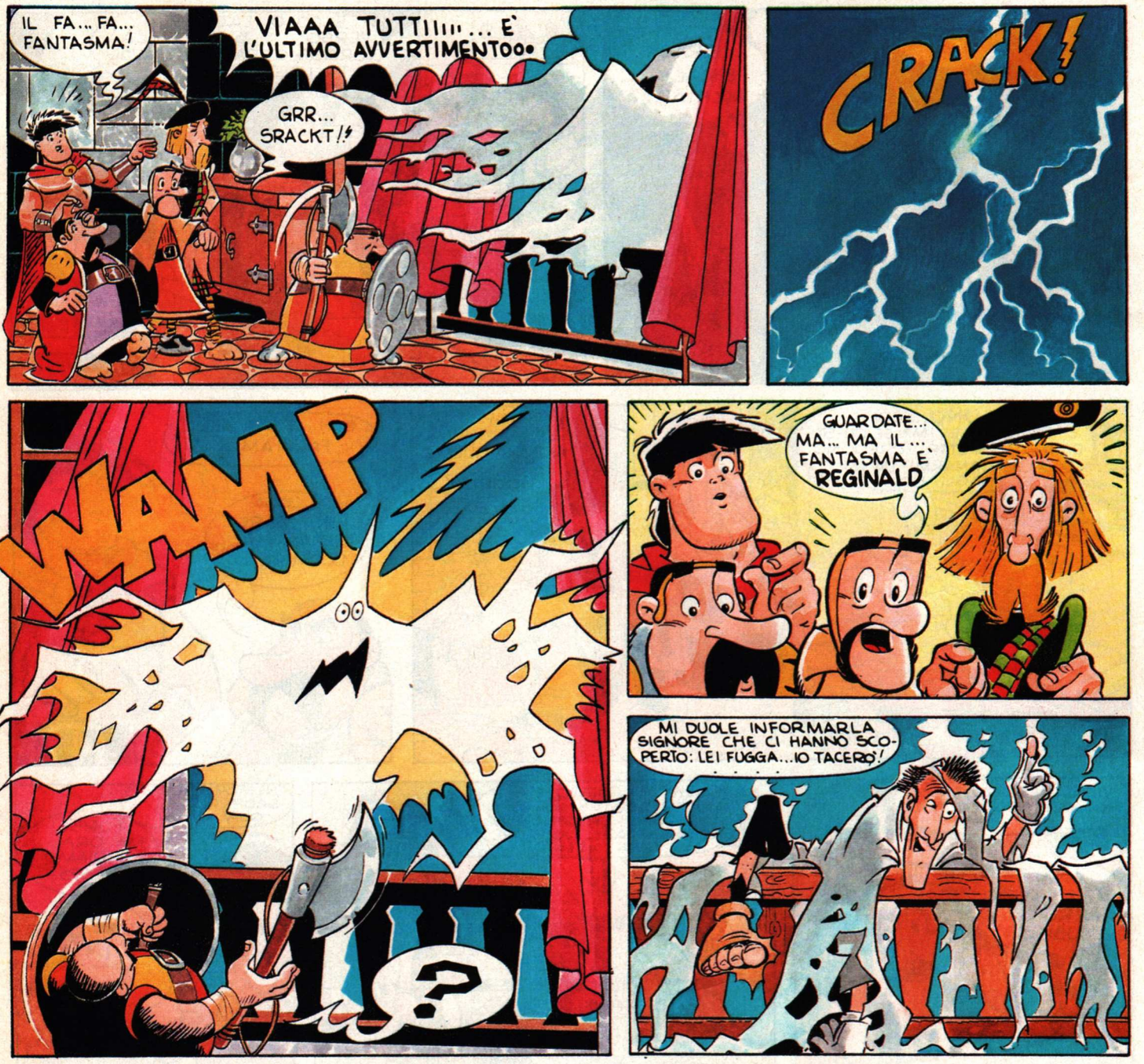
VIENI, NESTORE, ANDIAMO! QUI CI SONO SOLO LIBRI!
COME? SI'... SI'... CERTO ARRIVO SUBITO!

AL MATTINO
EHI... MA QUELLO E' MISTER SCOTCH. BRUTTA GIORNATA PER CONCLUDERE UN AFFARE. TUO PADRE NON SARA' CONTENTO.

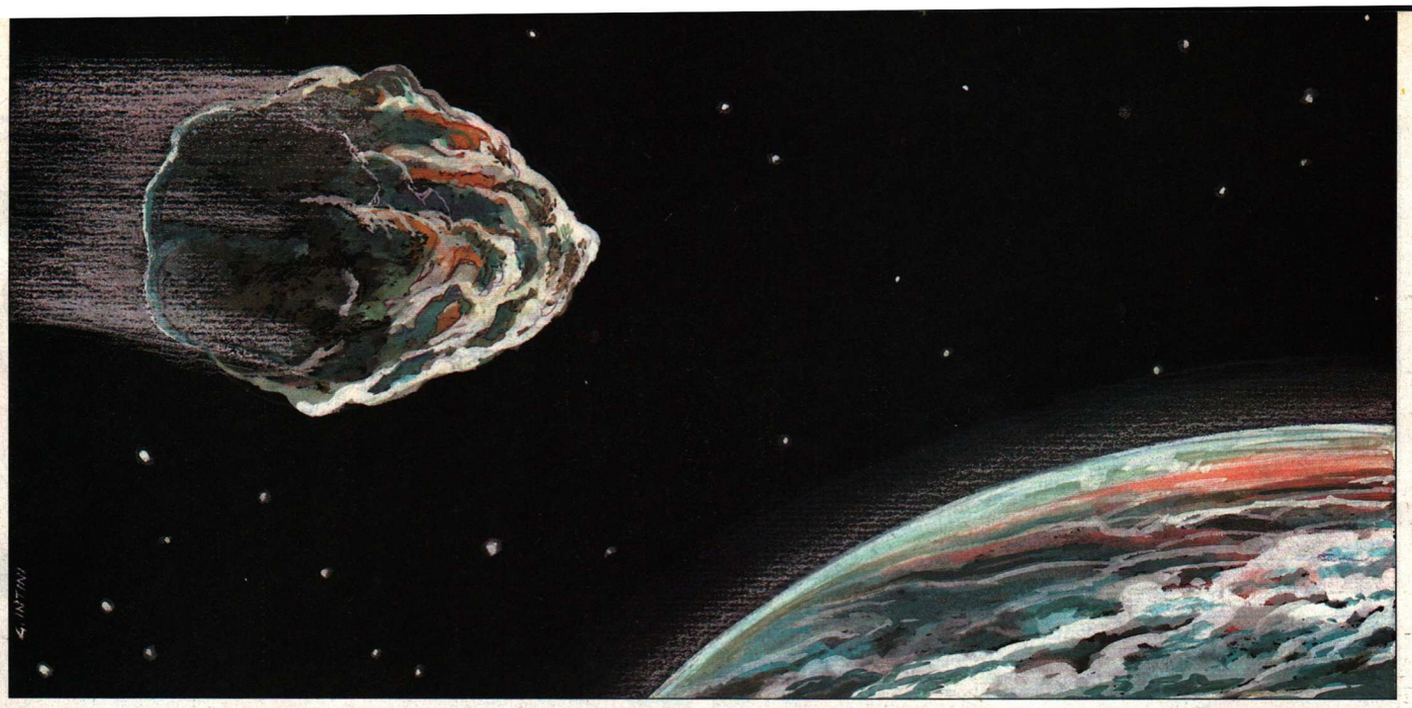
NESTORE, HAI SCOPERTO QUALCOSA?
FORSE! MA ORA SCENDIAMO... PRESTO!

IO NON VENDO UN BEL NIENTE! E ORA FUORI DALLE TASCHE!
CERTO... MA NON FINISCE QUI... SIR!


SLAM


IL FA... FA... FANTASMA!
VIAAA TUTTI!!!... È L'ULTIMO AVVERTIMENTOO.
GRR... SRACKT!
CRACK!
WAMP
?
GUARDATE... MA... MA IL... FANTASMA È REGINALD
MI DUOLE INFORMARLA SIGNORE CHE CI HANNO SCOPERTO: LEI FUGGA... IO TACERÒ!
EHI MA!?
NON MI AVRETE!
PRENDETELO!
CALMATI ETTORE, NON C'È FRETTA!
COME NON C'È FRETTA?
CONCK
ECCO FATTO! SEGUITEMI...

BARISON E TOFFANETTI



L'ASTEROIDE PASSATO VICINO ALLA TERRA POTEVA PROVOCARE UN CATACLISMA

PER UN PELO... ASTRONOMICO!

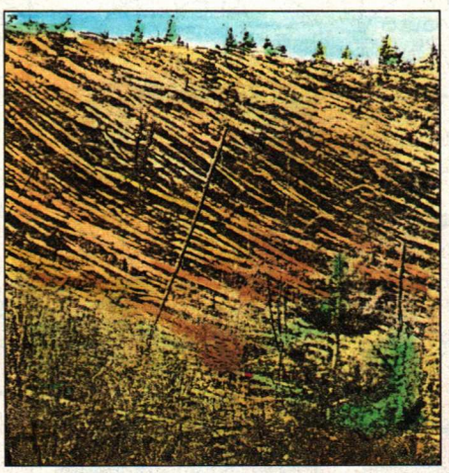
Una palla di fuoco

La «taiga siberiana» comincia a scaldarsi al sole di una primavera che fatica a cancellare i rigori di un inverno particolarmente rigido. Sono le sette del mattino del 30 giugno 1908 e la tribù di nomadi «evenky» è in piedi da un pezzo; intorno alle tende collocate su una vasta radura vicino al fiume Pokdamennaya Tunguska gli uomini stanno radunando gli animali da accompagnare al pascolo, le donne stanno sistemando i bambini più piccoli. Il sole illumina il paesaggio rendendolo particolarmente gradevole. Improvviso si diffonde il terrore: sono le 7 e 17 e a nord si staglia nettissima una palla di fuoco dalla luce accecante. Si avvicina velocissima mentre adulti e bambini cercano riparo dietro a qualche pianta o buttandosi a terra.

Il tremendo bagliore è ormai vicinissimo e sorvola basso il villaggio andando a schiantarsi a pochi chilometri nel bosco di conifere.

L'aria sconvolta è diventata un inferno: un tornado si abbatte, strappa le tende scaraventandole lontano e lasciando alle spalle solo morte e distruzione.

Le città a migliaia di chilometri non conosceranno mai la dimensione del disastro: solo i sismografi di Irkutsk, Tiflis in Asia e di Jena in Europa registrano lontano un violento scossone indice di terremoto di natura sconosciuta. La vita nella taiga si interrompe per molti chilometri ma la «civiltà» nemmeno se ne accorge: morte e vita nel nord della Siberia seguono altre leggi.



Tunguska: la foresta devastata dall'asteroide.

La località dove è avvenuto il misterioso impatto con il «fuoco celeste» è difficilmente raggiungibile se non dopo lunghe ore di cammino: infatti i primi a raccogliere notizie sono pastori o cacciatori che hanno trovato una intera foresta distrutta dal fuoco.

A Mosca e Pietroburgo le voci che giungono dalla Siberia vengono giudicate come fantasie dettate dalla ignoranza e dalla superstizione.

Le descrizioni di coloro che hanno visitato la zona comunque concordano e nel 1927 una spedizione scientifica guidata da Leonid Kulik raggiunge le sponde del fiume Tunguska e dopo pochi chilometri trova la «foresta pietrificata».

La realtà di fronte alla quale si trovarono gli esploratori supera i racconti: in uno spazio di quasi quaranta chilometri la foresta è devastata. Piante di grande altezza appaiono sradicate e tutte piegate nello stesso verso. Al centro di questa zona sconvolta c'è una distesa paludosa di otto o dieci chilometri, sulle collinette circostanti buche di diametro oltre i venti metri. Intorno al lago paludoso centrale i pini sono completamente bruciati, scheletri neri spesso privi della ci-

ma come se un gigantesco lanciafiamme avesse «lavorato» a venti metri da terra. Questo è anche a oltre dieci chilometri dal centro della devastazione.

Il «mistero Tunguska» scatenò non solo scienziati ma anche scrittori di romanzi e di fantascienza: furono avanzate le ipotesi più assurde. Era facile per molta gente pensare ad un'astronave carica di extra-terrestri venuta a esplorare il pianeta terra.

Sul terreno comunque gli scienziati non trovarono tracce di meteoriti o rocce di provenienza stellare.

La spiegazione con fondamento scientifico è quella di un gigantesco meteorite esploso nell'impatto con la superficie terrestre: forse una piccola cometa avventuratasi nella nostra atmosfera.

Un meteorite caduto in Italia.

31 marzo 1989 Un asteroide sfiora la terra

Tunguska e la sua foresta bruciata da un misterioso oggetto celeste sono tornati di attualità nei giorni scorsi quando Bevan French, scienziato dell'Ente Spaziale americano ha comunicato che l'impatto dell'asteroide fotografato dall'Osservatorio di Monte Palomar avrebbe prodotto l'effetto di ventimila bombe atomiche!

Questo corpo celeste era passato a una distanza di ottocentomila chilometri dalle nostre teste. Qualcuno può pensare che tale distanza quasi doppia rispetto a quella della luna, sia enorme, ma in termini astronomici dove le distanze sono misurate in anni luce (distanza percorsa in un anno dalla luce che cammina a 300.000 km al secondo) è veramente un soffio e con un po' di sfortuna potevamo incontrare un ospite indesiderato.

Tunguska è forse l'esempio più immediato di cosa avrebbe potuto succedere con uno scontro possibile in zone abitate.

L'asteroide di marzo comunque era più grande di quello che colpì in Siberia; aveva infatti un diametro intorno al chilometro e un suo incontro con «casa nostra» avrebbe avuto effetti devastanti.

L'enorme cratere aperto da un meteorite caduto in Arizona (USA).

Ospiti indesiderati

Vogliamo comunque chiarire che cosa sono questi corpi che ogni tanto vengono a farci visita: pare che ventisei milioni di anni fa uno di questi abbia provocato la fine dei dinosauri scontrandosi con il nostro pianeta e provocando un terribile cambio di clima con oscuramento del sole per parecchio tempo, a causa delle nubi di polveri sollevate.

Gli asteroidi sono minuscoli pianeti - da un centinaio di metri a una trentina di chilometri - prevalentemente collocati fra le orbite di Marte o Giove. Potrebbero risultare i resti di un violento impatto di qualche corpo celeste con conseguente disintegrazione e formazione di enormi massi che viaggiano nello spazio. Quello fotografato a marzo volava alla velocità di 70 mila km all'ora, (il più veloce aereo militare arriva a 3000 all'ora).

Il primo ad essere scoperto fu Cerere individuato dall'astronomo palermitano Piazzi, nel 1801; da allora ne sono stati individuati almeno quattromila: il più famoso è sicuramente Hermes che nel 1937 si spinse a «soli» 750.000 chilometri dalla terra. La sua massa è simile a quella del «visitatore» di marzo.

Le preoccupazioni sono inutili poiché la possibilità di urto è molto remota, anche se col passare dei millenni un qualche urto potrebbe avvenire.

Qualche anno orsono in Colorado si tenne un *meeting* scientifico per analizzare quali mezzi potevano essere usati per fermare un eventuale visitatore indesiderato. Si parlò molto di bombe atomiche, di missili, di laser. La realtà però smentisce sempre le previsioni: gli asteroidi non si fanno annunciare e quando decidono di viaggiare verso la terra è quasi impossibile avvistarli per tempo.

In Arizona c'è un cratere di un chilometro e mezzo di diametro in mezzo al deserto: gli astronomi sono certi che fu un asteroide. Sulla luna e su altri corpi celesti migliaia di crateri testimoniano che masse metalliche o rocciose viaggiano a velocità folle nel nostro sistema solare. Sarebbe bello se almeno servissero a farci venir voglia di leggere un libro di astronomia.

Gianni Mazzonetto

I sapori sono tanti. No! La nostra lingua ne «sente» solo 4: acido, salato, dolce e amaro. Tutti i gusti che sentiamo sono un miscela di questi. La loro storia fa parte della storia umana

«Appena i tre medici furono usciti di camera, la Fata si accostò a Pinocchio e, dopo averlo toccato sulla fronte, si accorse che era travagliato da un febbrone da non si dire. Allora sciolse una certa polverina bianca in un mezzo bicchiere di acqua e porgendolo al burattino, gli disse amorosamente:

— Bevila e guarirai.

Pinocchio guardò il bicchiere, storse un po' la bocca, e poi domandò con voce di piagnisteo:

— E' dolce o amara?

— E' amara, ma ti farà bene.

— Se è amara, non la voglio.

— Da' retta a me: bevila.

— A me l'amaro non mi piace.

— Bevila: e quando l'avrai bevuta, ti darò una pallina di zucchero per rifarti la bocca.

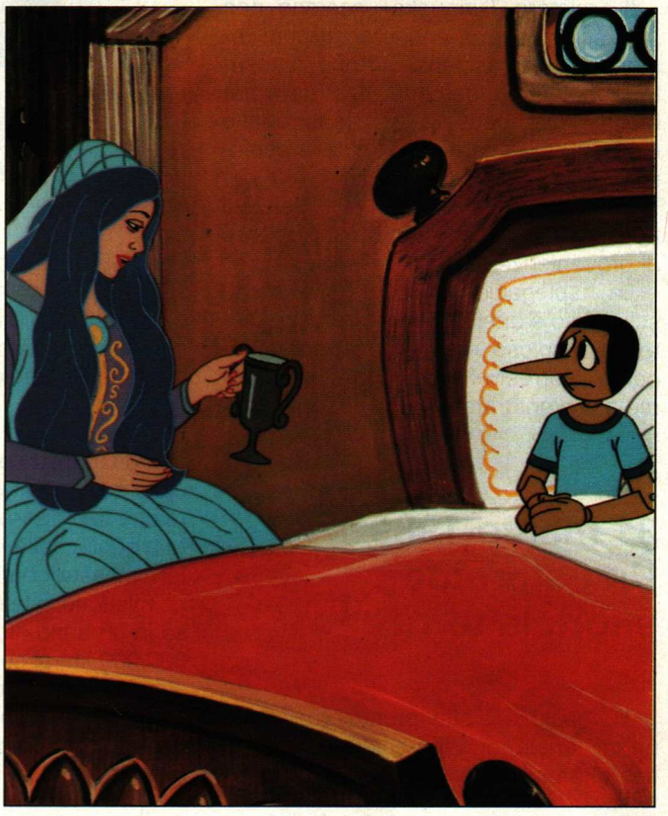
— Dov'è la pallina di zucchero?

— Eccola qui — disse la Fata, tirandola fuori da una zuccheriera d'oro.

— Prima voglio la pallina di zucchero e poi beverò quell'acquaccia amara... (...) Insomma — gridò Pinocchio, dando in uno scoppio di pianto — quest'acquaccia amara non la voglio bere, no, no, no...»

Si sa poi come andò: alla fine Pinocchio si rassegnò a bere la medicina e guarì. Da questa famosa e simpatica pagina del libro di Collodi si potrebbero già fare due considerazioni: che le medicine sono amare e cattive anche se fanno bene.

E' sempre stata una fissazione degli adulti: più una cosa è amara e più ritengono che sia salutare. Ma forse è solo un modo inconscio per consolarsi e accettare l'esistenza...



Scena dal film: «Un burattino di nome Pinocchio» di Giuliano Cenci.

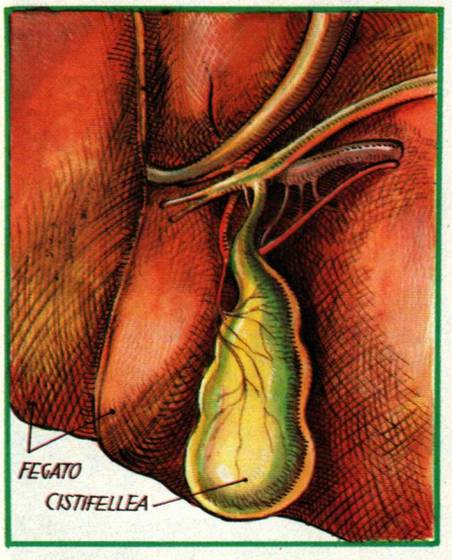
E' AMARO... fa bene?

Come per gli altri tre gusti di cui abbiamo già parlato, (salato - MERA n. 2; dolce - MERA n. 4; acido - MERA n. 8) anche quello dell'amaro ha la sua sede privilegiata nei bottoni gustativi della lingua, in particolare in quelli posti alla sua base.

E' per questo che gli enologi e in genere tutti gli intenditori di vini, quando devono assaggiare un bicchiere di vino non lo tracannano alla moda del Far West, ma lo sorseggiano lentamente e con attenzione, allo scopo di favorire il contatto del vino stesso con la base della lingua e quindi gustare tutto il *bouquet* - cioé l'aroma - del pregiato liquido.

Capitolo vini a parte, non sono pochi anche fra gli adulti le persone che non amano tutto ciò che è amaro: quanto ai ragazzi, è noto che in vetta alle loro preferenze alimentari stanno sempre le sostanze dolci. Soprattutto i bambini ne sono ghiotti: alcuni psicologi spiegano ciò ricordando che le prime esperienze del neonato in fatto di gusti riguardano il dolce, al quale, tra l'altro, molto spesso è abbinata l'idea di premio, di gratificazione.

«Se stai buono ti dò un biscotto (o una caramella, un cioccolatino)» Ecco allora che, per contrasto, tutto ciò che risulta amaro «ha il gusto» della punizione, del castigo. Medicine comprese.



Fegato con cistifellea, la vescichetta che contiene la bile.

Amaro come... la bile

Saprete senz'altro che anche nel nostro corpo esiste una riserva importante di amaro: è il fegato, fondamentale «laboratorio chimico» che tra le sue molte funzioni possiede anche quella di secernere la *bile,* in misura che varia dai 700 ai 1200 ml al giorno.

Compito della bile è quello di assicurare una normale digestione e di opera-

re un efficace assorbimento dei grassi alimentari. La sua secrezione da parte del fegato è costante - in particolare, è più intensa quando siamo svegli e attivi che non quando dormiamo - ma il suo deflusso dalla cistifellea all'intestino avviene soprattutto in presenza del *chimo* (la sostanza in cui si trasformano gli alimenti per effetto dei succhi gastrici).

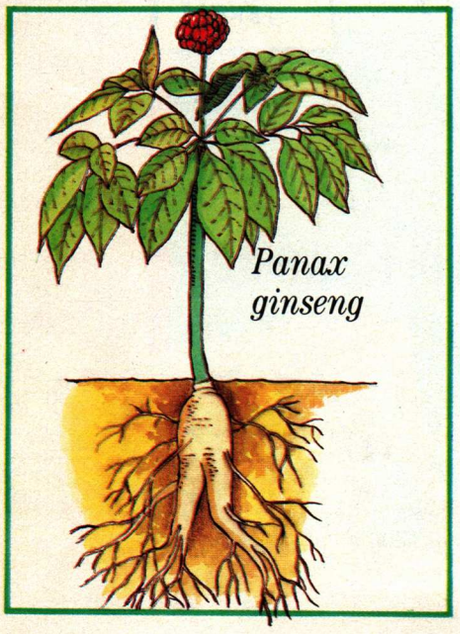
Naturalmente tutto ciò avviene secondo meccanismi ben calibrati; un'alterazione nel flusso della bile può essere causa (o effetto) di numerose malattie anche piuttosto gravi.

Amaro come... il ginseng

In natura esistono diversi tipi di amari, che possono essere puri, aromatici o mucillaginosi. Ai primi appartengono radici famose, come quella di genziana, ai secondi sono associati olii eterei (come l'assenzio), mentre i terzi contengono, oltre ai principi amari, anche amido e sostanze mucillaginose (mucillaggine, di aspetto simile alla gomma, ha la proprietà di rigonfiarsi a contatto con l'acqua e assorbendo l'acqua costituisce una riserva idrica per diverse piante).

La fitoterapia (cura con le piante) e l'erboristica hanno sempre esaltato le virtù degli «amari naturali», specialmente di radici come il *ginseng,* di origine orientale, la genziana e il rabarbaro.

Presi nelle giuste dosi, si sostiene, fanno molto bene, soprattutto a chi soffre d'inappetenza, perché stimolano l'appetito ed eccitano la secrezione gastrica. Se poi in famiglia avete qualcuno alle prese con problemi di digestione, vi sarà forse capitato di osservare questo particolare: un amaro viene sempre assunto in forma liquida. In pillole non esiste. E questo perché, come dicevamo prima, per essere efficaci gli amari devono agire soprattutto sulle papille gustative.



Amaro come...il tossico

Ma c'è forse anche un'altra ragione che potrebbe spiegare lo scarso successo del quale, in genere, godono le sostanze amare ed è un'altra associazione d'idee: quella che lega l'amaro al tossico, cioé al veleno.

Prendiamo l'*assenzio:* è un'erba perenne, della famiglia delle Composite, che cresce spontanea in zone incolte e asciutte. I «maestri delle erbe» sanno che dall'infiorescenza e dalle foglie di questa pianta si ricava una sostanza utile per sconfiggere la febbre, ma anche un olio molto velenoso. Certo, non tutti i veleni sono amari o disgustosi: ce ne sono alcuni che possono avere un sapore anche gradevole, come il cianuro, il cui gusto ricorda le mandorle... quelle amare, però.

I veleni d'origine vegetale sono numerosi e l'uomo ha imparato a individuarli e a servirsene fin dalla preistoria per cacciare o pescare. Solo più tardi, con il progredire della «civiltà» cominciò a usarli per scopi omicidi. Se è vero che i più famosi avvelenatori pare siano stati i Borgia, non bisogna però dimenticare che i veleni erano di gran moda anche nella Roma imperiale e in Oriente. A partire dal Rinascimento, comunque, i progressi della medicina si riflessero anche sullo studio e la conoscenza dei veleni e dal 1700 in poi l'analisi chimica fondata da Boyle pose le basi anche della tossicologia moderna. Parallelamente, diminuì l'uso dei veleni come sistema «sicuro» d'eliminazione delle persone sgradite o pericolose: le morti misteriose, precedute da sintomi oscuri e strani, cessarono di essere un enigma per chi, ormai, aveva un'ampia conoscenza dei veleni e dei loro effetti. Scomparsa dalla cronaca nera, l'atmosfera di mistero e paura che circonda i veleni si ritrova però intatta nella letteratura gialla e in qualche buon film ad essa ispirato: Agatha Christie e Sir Arthur Conan Doyle avrebbero molte cose da dire a questo proposito.

E' amaro... e fa bene

Gli antichi classificavano le piante in base alla *teoria della segnatura,* secondo la quale tutte le piante dal succo rosso sarebbero astringenti, quelle che danno un succo marrone o nero pericolose, mentre quelle il cui succo è giallo fanno bene al fegato e dintorni, anche se sono amare.

Il *rabarbaro* rientra in quest'ultima categoria: in commercio si trovano infatti molti liquori e caramelle a base di rabarbaro e che si vorrebbe far passare per «salutari». Ma gli erboristi consigliano sempre di confezionarsi tisane, decotti e infusi con prodotti freschi, possibilmente colti dal proprio orticello e quindi al sicuro da pestilenziali pesticidi. Perciò, se conoscete qualcuno che litiga spesso e volentieri con il suo stomaco lento e pigro quando digerisce, provate a consigliargli la seguente ricetta: 5 grammi di radice di genziana (si trova anche in erboristeria) in un bicchiere d'acqua fredda che va bevuta prima dei pasti principali. E se poi avete davvero un piccolo orto, provate a piantarvi un cespo di rabarbaro. Maurice Méssegué, il più famoso «maestro delle piante», dice che può fornire un'ottima pietanza: basta coglierne il fiore appena sbocciato e lessarlo.

Sembra che abbia lo stesso gusto del cavolfiore e non è neppure amaro...

Elisabetta Tosi

DMB&B

Happy Box

Gelati Motta

...DOPO L'ESPLOSIONE COSMICA SOLO **CAPITAN ICE** E I SUOI AMICI...

...POSSONO SALVARE LA TERRA DALL'INVASIONE DEI **MOSTROSAURI**...

SUPER FORMER, AME!

ECCOCI!

ICE BLOK E' IN PERICOLO!..

ORROK SCATENA LE **FIAMME MALEFICHE**. **ICE BLOK** E' COMPLETAMENTE CIRCONDATO!

NARKOS SPRIGIONA IL FLUIDO DELL'OBLIO!

ICE BLOK E' IN TRAPPOLA!

FORZA, **SUPER FORMER**!

ADESSO, CARI AMICI, TOCCA A VOI E AI VOSTRI PERSONAGGI DI **ICE WORLD** AIUTARE **CAPITAN ICE** A SALVARE ICE BLOK E L'INTERA TERRA!

ICE WORLD®

IN OGNI CONFEZIONE IN REGALO I PERSONAGGI DI ICE WORLD.

AUT. MIN. 4/72112 LA PROMOZIONE SCADE IL 31/12/1989

Origini, storia, caratteristiche, razze, di un amico delizioso

Foto Lincetto

IL GATTO

di Arianna Lorenzetto

Molti vorrebbero far derivare la parola gatto dall'aggettivo latino «cautus», inteso come astuto, o dal francese «guetter», che significa spiare. Tuttavia si ritiene più fondato far derivare tale termine da «qato», una parola che nell'Alto Egitto serviva appunto a designare il gatto!

In ogni caso la radice è unica, sia essa di origine siriaca (qato), tardo latina (cattus), araba (quett) o greca (kàatos).

Sapete come si dice gatto in svedese? Si dice *katta,* in Danimarca è invece chiamato *kat,* come anche in Olanda.

Il termine tedesco corrispondente all'italiano gatto è *katze,* quello francese è *chat,* quello inglese è *cat,* mentre quello spagnolo è *gato.*

IL GATTO

Sacro Mau

Cinquanta milioni di anni fa viveva sulla terra un animale col corpo allungato e corte zampe: probabilmente l'antenato sia del gatto che del cane e dell'orso!

Gli studiosi lo hanno chiamato *Miacis,* ed è una ramificazione di questa famiglia di Miacidi, ormai estinta, che si è sviluppato il genere Felis, al quale appartengono i gatti.

Nel gruppo di questi Felidi, si è fatto spazio un felino denominato Dinictis, un autentico gatto simile a quello odierno ma di proporzioni maggiori, con una formidabile dentatura. Dal Dinictis, nel corso dei millenni, è discesa la specie dei gatti, come noi oggi li conosciamo.

La comparsa del Gatto Dinictis può essere fatta risalire a otto-dieci milioni di anni fa, prima dunque dell'apparizione dell'uomo, del cane e del cavallo. Fu addomesticato dopo il cane e il cavallo, anche se non si sa quando.

Da quale continente proviene il gatto non domestico?

Gatto selvatico con la preda

Si ritiene che questo animale vivesse contemporaneamente nel continente africano e nelle Americhe.

A Los Angeles, in America, sono stati rinvenuti avanzi di felini preistorici, dotati di una dentatura molto sviluppata, atta a uccidere grandi animali come i mammùt.

Nell'arte precolombiana si trovano figure di animali molto simili al gatto.

La più antica raffigurazione di un gatto inserito nella vita civile, è stata rinvenuta in una tomba egizia del 2600 a. C. Nessuna caverna preistorica aveva, invece, mai riportato pitture o incisioni, che rammentassero tale animale.

Intorno al 3000 a. C. il gatto è addirittura divinizzato dagli egizi, convinti che alcuni dei assumessero le sue sembianze: sacerdoti traevano messaggi dal suo comportamento. La specie divinizzata era quella che gli zoologi di quasi cinquanta secoli più tardi avrebbero chiamato Felis lybica: un bel gattone abbastanza mansueto, al quale venne dato il nome di «mau».

Quindi, da animale sacro, onorato e vagheggiato, diventò poi casalingo, stimato come cacciatore di topi devastatori che infestavano la valle del Nilo.

Evoluzione e storia

Secondo gli zoologi che hanno classificato tutti gli animali noti, il gatto appartiene alla classe dei mammiferi, all'ordine dei carnivori, alla famiglia dei Felini, al genere Felis, alla specie Felis catus!

Della grande famiglia dei Felidi, solo il gatto ha accettato di vivere tra le pareti domestiche; per questo motivo il suo nome scientifico è «Felis domestica».

La famiglia dei Felini è quasi tutta composta da animali «feroci»: leone, tigre, leopardo, lonza, giaguaro, ghepardo, puma, lince, lince rossa, gatto delle sabbie, gatto delle Ande, gatto del Bengala...

Le dimensioni di questi felini sono molto diverse: dal leone lungo due metri più un metro di coda e pesante duecento chili, al gatto selvatico di **soli** venti chili. Tuttavia le caratteristiche fisiche rimangono sempre quelle, e la parentela risulta inconfondibile. Questo non è certamente avvenuto nella famiglia canina, basti pensare alle differenze che ci sono tra un barboncino e un bull-dog! Il gatto, invece, a qualsiasi razza appartenga, a pelo raso o a pelo lungo, è sempre e solamente... gatto.

Antico bronzetto egizio

Nel III millennio a. C. la dea egizia Bast o Bastet simbolo della fecondità e della bellezza, assunse la testa di una misteriosa gatta. Quando moriva il gatto di casa la famiglia egizia si metteva in lutto. Il gatto veniva sepolto con cerimonie funebri solenni a Bubasti, una città del Basso Egitto,

Gatto in un mosaico pompeiano

Mummie di gatti (Museo egizio di Torino)

che prese nome appunto dalla dea Bast, e di cui oggi rimangono poche rovine presso l'attuale Tell Basta, dove sono state rinvenute necropoli contenenti migliaia di gatti imbalsamati.

C'è da dire che oltre ai gatti erano animali sacri per i faraoni anche i serpenti, le mucche, i pesci, per cui gli storici ritengono che per un lungo periodo gli egizi furono vegetariani. Chi uccideva un gatto era condannato a morte.

A confermare la venerazione degli egiziani per i gatti, vi è una curiosa vicenda.

Nell'anno 525 a. C. l'esercito persiano assediava la città di Pelusio, alla frontiera dell'antico Egitto, senza riuscire a preva-

Proverbi

Quanto il gatto sia parte della cultura popolare è indicato dal numero di proverbi e detti in cui è protagonista.

Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino (chi si arrischia troppo in cose proibite, prima o poi viene scoperto).

Quando il gatto non c'è i topi ballano (il significato è chiaro, applicato al capo, al professore, ecc.)

Gatta ci cova (c'è qualcosa sotto).

E' una gatta da pelare (è un'impresa difficile).

Far la gatta morta (far finta di non vedere per poi seguire di nascosto).

Falso come un gatto.

Agile come un gatto.

Silenzioso come un gatto.

Furbo come un gatto.

Ladro come un gatto.

Essere in quattro gatti (essere in pochi).

Fare come cane e gatto (litigare sempre).

Uscir di gatta morta (smettere di fingere).

Cadere in piedi come un gatto (uscire da una difficile impresa senza riportare danni).

Cavar le castagne dal fuoco con la zampa del gatto (far sostenere ad altri un rischio per proprio vantaggio).

Vederci al buio come un gatto.

Camminare gatton gattoni.

Gatto e cane malgrado il proverbio possono vivere in buona armonia

lere sulla resistenza egiziana. Il comandante persiano Cambise, figlio di Ciro il Grande, architettò un piano: mandò all'assalto seicento guerrieri dotati di scudo e gatto. Gli egiziani non osarono colpire il nemico, proprio per paura di uccidere i sacri gatti, e Pelusio fu conquistata.

Dall'Egitto il gatto passò in Grecia, dove fu molto apprezzato per la sua caccia ai topi. I greci poi vendettero i gatti al popolo romano, ai Galli, ai britanni.

Anche in Asia il gatto fu protetto dalla religione, difatti il buddismo ne aveva subito compreso l'utilità. Le gravi epidemie provocate dai topi in Asia, con l'entrata del gatto si dimezzarono. In Giappone fu molto apprezzato per le sue qualità estetiche, simboleggiò la pace, la fortuna e la serenità familiare. Tra gli arabi e nell'Islam, il gatto godette di molta stima; una leggenda narra che Maometto amava molto la sua gatta alla quale aveva dato il nome «Muezza». Amato e divinizzato dagli egizi, tenuto in grande considerazione in Asia, e utilizzato in Europa, subì un duro colpo all'epoca delle superstizioni medievali.

Gatto nero, incolpevole simbolo di sfortuna

Le superstizioni

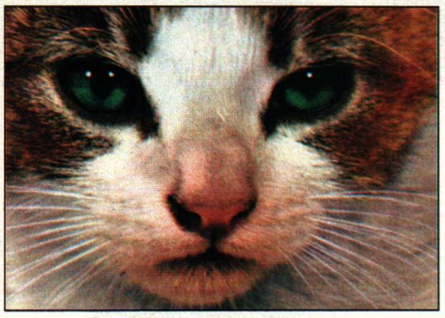
Nel medioevo l'uomo prese a considerare il gatto simbolo del male, diabolico.

Perché questa improvvisa avversione proprio nel mezzo dell'Europa? Forse perché il gatto era giunto in Europa con un passato da semidio presso popoli definiti pagani.

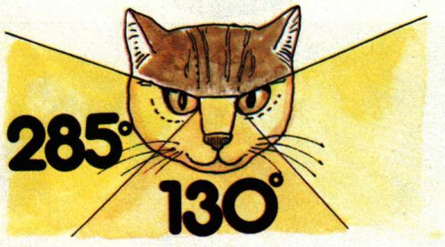
Girava la credenza che satana avesse mandato sulla terra i topi per aiutare la diffusione del gatto, Bisognava dunque cacciarlo specie se nero, magari metterlo al rogo assieme agli eretici. Per fortuna nel seicento queste superstizioni cominciarono a decadere. Non tutte le superstizioni sono state però cancellate: ancor oggi in Italia degli sciocchi credono che se un gatto nero attraversa la strada, significa sfortuna; il bello è che in Inghilterra o in Germania il gattino nero si ritiene che porti fortuna!

Raffigurazioni di gatti nel ritratto di «Don Manuel Osorio di Zuniga» di Francisco Goya (1746-1828)

IL GATTO



Le pupille del gatto si stringono o si allargano secondo l'intensità della luce



Il campo visivo del gatto

I sensi del gatto

Esaminiamo ora le capacità sensoriali del nostro amico gatto.

VISTA - L'occhio del gatto copre un campo visivo di 200 gradi (il quadruplo circa dell'uomo) per cui può esplorare un orizzonte molto vasto ed essere pronto a difendersi e, se necessario, ad attaccare.

Di notte la sua vista è ottima perché l'iride può dilatare le pupille, permettendo all'occhio di ricevere il massimo possibile della poca luce. Nel buio completo il gatto non vede. La luce più tenue aumenterà nell'occhio del gatto persino di 40-50 volte. Questa amplificazione di luce è data da un rivestimento cellulare interno, detto «tapetum lucidum», di colore giallo, il quale agisce come una specie di specchio e spedisce luce alla retina.

Di conseguenza il gatto non gradisce la luce diretta, dalla quale si difende riducendo la pupilla fino a ridurla a una sottile fessura. Sembra, comunque, che i meravigliosi occhi del nostro gatto non captino i colori, il loro mondo sarebbe... in bianco e nero.

UDITO - E' due volte più sensibile di quello dell'uomo, superiore a quello del cane.

Tuttavia il gatto presta attenzione solo ai rumori che lo interessano, ad esempio al fruscio di un topolino di passaggio, mentre assai spesso si disinteressa dei richiami del padrone!

L'orecchio del gatto è posto in posizione eretta, quasi come un'antenna pronta a captare i rumori. Udito debole, o addirittura totale sordità, si sono invece riscontrati nei gatti a mantello bianco e occhi azzurri, appartenenti alle razze europea e persiana.

OLFATTO - Questa capacità sensoriale è molto sviluppata nel gatto (e ti pareva che non lo fosse!), per cui non ha bisogno di vedere il cibo per assumerlo: gli basta annusare. Soprattutto per gli indumenti di casa prova un particolare piacere olfattivo: un placido sonno su un maglione del padrone è il suo passatempo preferito!

GUSTO: sono le papille gustative presenti nella lingua a dare la preferenza all'aspro e al salato, rispetto a dolce e amaro.

E' molto goloso ed è un irriducibile rapinatore in cucina.

Sa cercare nei prati le erbe giuste per la sua guarigione, nel caso fosse ammalato.

TATTO - I baffi del nostro gatto, chiamati più esattamente vibrisse, sono organi tattili molto utili. Sensibili alla minima pressione rivelano al buio la presenza di qualsiasi oggetto. Ma tutto l'apparato esterno, i peli del mantello, i peli delle zampe anteriori, le sopracciglia, sono sensibilizzati da terminazioni nervose che trasmettono ogni sensazione avvertita al cervello. E' per questo motivo, oltre all'innato senso igienico, che il gatto mantiene pulito ogni settore del suo corpo.

Frrr... le fusa

Nel suo miagolio, il gatto racchiude molte espressioni: il piacere di vivere, l'amore, il dolore, l'ira, l'appetito, la paura, il fastidio, e tante altre ancora; ma possiede anche un altro modo per manifestare simpatia, gioia, piacere: le fusa.

La parola deriva dal fatto che questo rumore, emesso nei momenti di pace, assomiglia al frullare del vecchio fuso, usato un tempo per filare (provate a chiedere alla nonna se è vero). Questo suono nasce dallo sfregamento di una delle corde vocali, e giunge poi ovattato alle nostre orecchie.

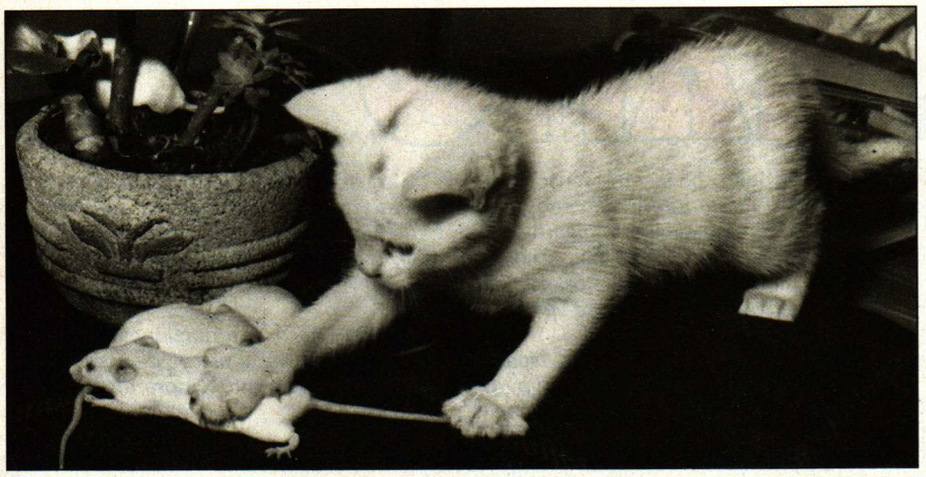
Un altro modo per esprimersi è nei movimenti e contorcimenti della coda. Tre sono le posizioni più «espressive»:

1) coda dritta a candela significa stato di contentezza e di benessere, rivolto quasi sempre al padrone, specialmente quando sta per somministrargli il cibo;

2) coda in agitazione significa che il gatto è nervoso e che non vuole essere disturbato e tanto meno accarezzato;

3) coda rigida e con peli ritti vuol dire che il gatto è arrabbiato o impaurito.

Come potete ben notare, l'intelligenza del gatto raggiunge un alto indice anche se non si è mai sottomesso totalmente all'uomo, come altri animali domestici. A questo gli scienziati hanno cercato di dare risposta, notando che alcuni animali dediti al servizio dell'uomo come cani, cavalli e bovini, in natura hanno la tendenza di riunirsi in branchi, mentre il gatto vive prevalentemente isolato. Poiché nel branco c'è sempre un capo branco, è probabile che, per esempio, il cane veda nell'uomo il suo capo, mentre al gatto questo non succede.



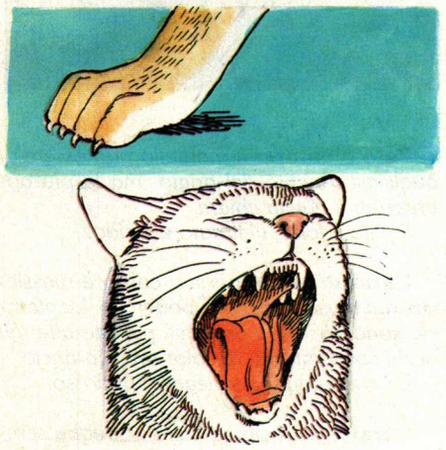
Arti, unghie e denti... le parti più feline!

Robusti raggi ossei costituiscono gli arti del gatto. Un'arma micidiale è racchiusa dalle zampe: l'unghia, anzi le unghie. Di-gatti, scusate,... difatti le unghie sono cinque nelle zampe anteriori e quattro in quelle posteriori. Questi preziosi ed efficacissimi artigli compaiono a comando solo al momento dell'uso. Perciò, il gatto tiene sempre in efficienza questi importanti strumenti di lotta, di caccia, di arrampicata, di prese.

I denti del gatto sono 16 nella mascella superiore e 14 in quella inferiore, quindi in tutto ha 30 denti (il cane ne ha addirittura 42).

I 4 canini sono i denti più vistosi del gatto, aguzzi e sporgenti, completati, poi, dai 14 molari, un complesso di armi efficacissime che potrebbe anche fare a meno dei 12 piccoli incisivi che completano la dentatura.

Alla nascita il gattino è privo di denti, essi compaiono dopo circa 15-20 giorni. Come nell'uomo, questi primi denti sono chiamati da latte e verranno poi sostituiti da quelli permanenti tra il settimo e il decimo mese di vita.



La dentatura del gatto

Quanto vive

La durata media della vita del gatto è di 13 anni; comunque gli anni di vita possono essere determinati da vari fattori: malattia, stress, alimentazione... Vi sono, tuttavia, gatti che, anche con salute variabile vivono fino a 20 anni!

E' interessante sapere che 1 mese della vita del gatto corrisponde a circa 7-8 mesi di quella dell'uomo.

La vecchiaia del nostro micio inizia attorno al decimo anno di vita: perde vivacità, dorme a lungo, è meno combattivo, dimagrisce, sfoltisce il pelo. Normalmente solo l'occhio rimane vivo e attento anche nel gatto vecchio.

Ad accorciare la vita naturale del gatto possono contribuire anche alcuni incidenti che si verificano fuori o dentro casa, tra i quali possibili avvelenamenti per colpa di alcune piante d'appartamento o da giardino come oleandro, filodendro, edera, bulbi del Narciso, digitale, lillà...

E ora... facciamo toeletta!

In generale i gatti hanno uno spiccato senso dell'igiene e della pulizia. Se volete che stia bene, dovete aiutarlo, perché l'ambiente intorno non è naturale per il gatto. In particolare spazzolatelo e pettinatelo di tanto in tanto per togliere il pelo morto, e questo particolarmente a fine inverno e in primavera quando il mantello sfoltisce. Questo vale massimamente per i gatti col pelo lungo, ché altrimenti, inghiottendo gran quantità di pelo, potrebbero avere occlusioni nell'apparato digerente.

Toeletta di gatti ammalati

I gatti ammalati possono trascurare la loro pulizia; essendo ammalati hanno una valida scusa, ma i loro padroni no.

Oltre al pelo bisogna tenere ben puliti gli occhi, il naso, le orecchie, strofinandoli regolarmente con un batuffolo di cotone idrofilo, preferibilmente imbevuto di qualche prodotto per la pulizia del gatto, che si può trovare in commercio.

I gatti hanno avversione per l'acqua, tranne in casi particolari; perciò non immergeteli mai in acqua: la reazione potrebbe essere... graffiante!

Se occorre, si trovano polveri per il lavaggio a secco da spargere tra il pelo e poi spazzolare via con cura.

I gatti a pelo lungo devono essere pettinati e i nodi di pelo arruffato che non si possono districare con il pettine, devono essere tagliati con le forbici.

IL GATTO

LE RAZZE CON IL PELO CORTO

Le razze a pelo corto discendono dal Felis lybica, il felino che è stato riconosciuto come l'antenato dei nostri gatti, il quale aveva un mantello fitto e basso.

I gatti degli egizi, dei greci, dei romani, del medioevo, erano tutti a mantello corto e maculato. Difatti mosaici, sculture e dipinti antichi ci mostrano solo esemplari di gatti a mantello corto e variegato. Dopo il 1500, invece, vengono anche rappresentati gatti grigi, bianchi e neri.

La Gran Bretagna è stata la prima nazione a interessarsi dell'allevamento dei gatti, nell'intento di dar vita a nuove razze. Per questo motivo il primo gatto di tipo europeo ha avuto la denominazione di Britannico a pelo corto.

Ecco le più comuni in Italia, ma ce ne sono molte altre.

Europeo

Origine: *con questa denominazione vengono compresi tutti i gatti di buona qualità, a pelo corto, viventi in Europa allo stato domestico. Si tratta dei comuni gatti viventi in campagna o in città, erroneamente ritenuti bastardi e privi di caratteri trasmissibili. Il gatto europeo, secondo gli studiosi, dovrebbe discendere dal gatto africano, introdotto nel nostro continente dai romani.*

Pelo e colore: *il pelo è corto, compatto e fine; tutti i colori e tutti i disegni sono riconosciuti, ma i più pregiati sono gli esemplari a «disegno», cioé marmorizzati o tigrati, tanto da ricordare il felino della giungla.*

Caratteristiche: *ha il corpo muscoloso, il petto largo, la testa rotonda; la coda non molto lunga è grossa alla base; gli arti sono robusti e i piedi rotondi; orecchie piccole e arrotolate alla punta; occhi grandi ed espressivi, generalmente di colore verde.*

Carattere: *è un animale furbo, vivace, coraggioso. Le femmine esprimono in particolar modo il loro affetto verso il padrone e sono giocherellone.*

Varietà: *ve ne sono moltissime. Quelle di maggior pregio sono: l'europeo nero (mantello nero, occhi gialli o rame); europeo bianco (bianco con occhi rame o azzurri, o con occhi anche di diverso colore uno dall'altro; questo tipo di gatto è molto spesso sordo o comunque con un udito debole); europeo rosso (varietà rara; color rosso vivo uniforme, occhi arancio); europeo bicolore (bianco e nero, bianco e rosso, crema e bianco).*

Altre varietà sono: europeo grigio, europeo crema, europeo blu-crema, europeo blu-inglese.

Tabby - Soriano

Origine. *E' il comune gatto europeo, col mantello a strisce scure o a marche anellari. La sua diffusione risale al 1600 e, oltre alla denominazione Tabby, è conosciuto come soriano, o gatto marmorizzato, o gatto di Cipro, o gatto tigre.*

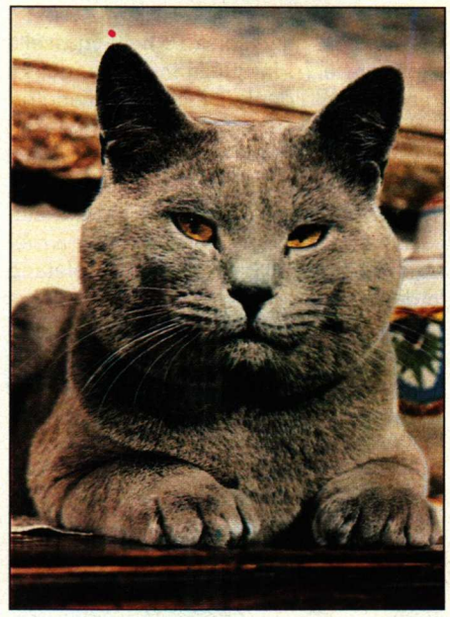
Pelo e colore. *Il pelo è corto e fine, né ruvido né lanoso. Per opera di un gioco di strisce scure e chiare, sulle spalle si forma un disegno a farfalla, anche il muso presenta strisce sottili convergenti verso il naso. Le zampe e la coda sono anellate. Questo gatto è stato ottenuto in diverse varietà di colori.*

Carattere. *E' un gatto molto affettuoso, amante della casa, ma anche della libertà. E' un buon cacciatore di topi e di piccoli animali, come i poveri passerotti che gli capitano a tiro.*

Difetti: *naso sproporzionato; orecchie troppo grandi; occhi piccoli e infossati; muso stretto... ma è pur sempre un simpatico amico!*

Certosino

Origine: *sull'origine e la diffusione del certosino abbiamo due versioni. La prima vuole che la razza sia stata introdotta in Francia dall'Africa dai monaci certosini, dai quali sarebbe poi derivato il nome. La seconda ipotesi riporta una storiella: soggiornando nell'isoletta francese Belle Ilé, una certa signorina Léger fu colpita dalla bellezza dei gatti del luogo. L'appassionata signorina ne esportò qualche esemplare, dove iniziò la selezione.*



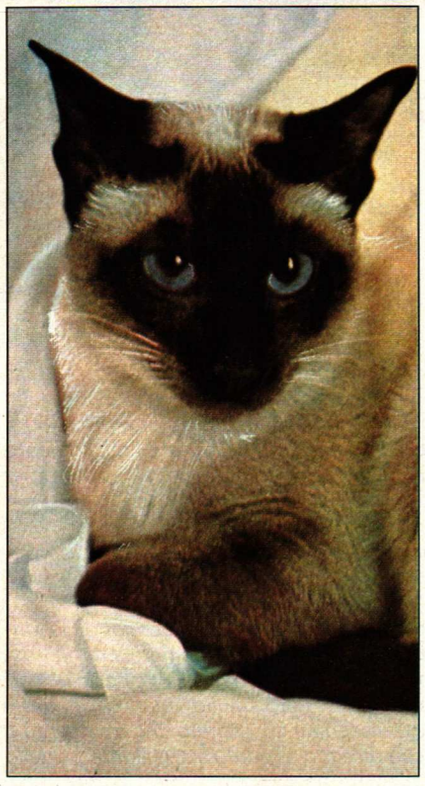
Pelo e colore: *il mantello può essere di qualsiasi tonalità del grigio, ma la più apprezzata è quella chiara.*

Il pelo è folto, vellutato e lucido.

Caratteristiche: *il suo corpo è massiccio, arti muscolosi, collo poderoso. Le guancie sono piene, le orecchie portate alte; gli occhi sono rotondi di color oro o arancio.*

La coda è lunga ripiegata sul dorso.

Carattere: *a prima vista potrebbe sembrare pigro, ma invece è un buon cacciatore di topi. Inoltre è molto mansueto, affettuoso*



Siamese

Origine: *probabilmente asiatica. I primi gatti siamesi furono portati in Europa nel 1884 da Owen Gould, console inglese a Bangkok. Le due coppie giunte a Londra si chiamavano Pho e Mia, Tiam O'Schan e Suzan! Erano gatti meno eleganti degli odierni siamesi, con testa tonda e corpo tozzo, ma col fascino orientale.*

Pelo e colore: *il mantello è a pelo corto, brillante. In particolare il siamese Seal Point (punto foca), il più diffuso, ha una tinta di fondo beige, fulvo chiara sulla schiena, e quasi bianca sul ventre. I piedi, gli arti, la maschera, la coda sono di marrone foca.*

Il siamese nasce però a tinta unita chiara, e le macchie appariranno per gradi solo dopo i sei mesi.

Caratteristiche: *ha la testa a triangolo con contorni delicati. Le orecchie terminano a punta e hanno base larga. Gli occhi a mandorla devono essere solamente di un blu puro e brillante. Di solito la coda ha una curvatura terminale, ed è lunga e sottile. Gli arti posteriori sono un po' più alti di quelli anteriori, i piedi sono piccoli e ovali, atti a dare eleganza e fascino alle movenze dell'animale.*

Carattere: *ha un carattere un po' particolare perché si affeziona a tutta la famiglia, ma ama di più una persona prescelta; cerca la libertà, ma si adatta anche al guinzaglio.*

Può essere aggressivo verso gli estranei. In ogni caso è un gatto amabile, originale e invadente e anche longevo.

Varietà. *Quella descritta è la più comune in Italia. Ce ne sono altre, come il bellissimo siamese blu-point (le parti che nel siamese foca sono marroni, in questa varietà sono bluastre ben coordinate col bianco-ghiaccio del mantello); S. Chocolate point (mantello avorio ed estremità color cioccolato); S. Cream point e altre.*

e furbo: adatto all'ambiente casalingo.

E' resistente a qualsiasi clima e si ammala raramente.

Varietà: *gatto di Tobolsk (di origine siberiana, ha pelo lungo e lanoso); gatto di Corassan (di colore grigio molto bello, ma non è molto socievole).*

LE RAZZE CON IL PELO LUNGO

Prima del cinquecento non esistevano gatti a pelo lungo in Europa. Il primo esemplare fu portato in Francia dalla Turchia .

Dopo la prima metà del 1800, alle esposizioni feline comparvero i primi esemplari di gatti ad ampio mantello, denominati persiani. Il gatto a pelo lungo come noi oggi lo conosciamo, sarebbe il risultato di tre secoli di mutamenti, dovuti ad accoppiamenti ed esperimenti. La caratteristica dei persiani non consiste solamente nell'ampiezza della pelliccia, ma anche nella struttura e nel colore.

Ecco le caratteristiche delle razze principali.

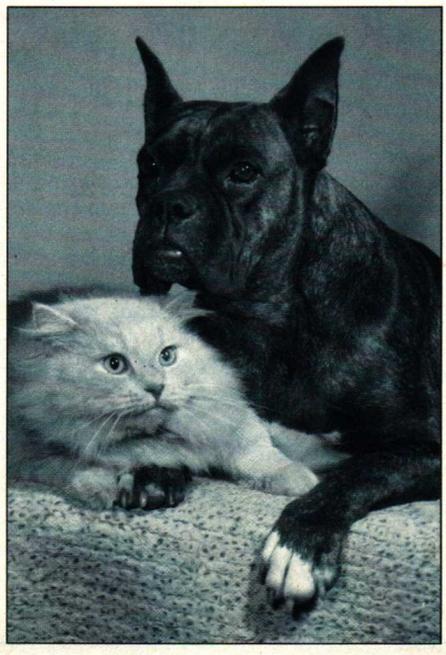
Angora

Origine: *per molto tempo i gatti a pelo lungo vennero chiamati generalmente gatti d'angora. Ciò perché i primi esemplari provenivano dalla città turca di Angora (Ankara), che era già famosa per aver dato i natali a una capra fornitrice della famosa lana mohair.*

Oggi la razza è in lenta estinzione persino in Turchia; in Europa e negli Stati Uniti, però, è stata sostituita dal gatto persiano.

Pelo e colore: *la sua pelliccia è molto morbida e fine, ampia al collo, alla coda, nel ventre.*

Il suo colore deve essere unico e uniforme: bianco, grigio, giallognolo, fulvo chiaro. Il più pregiato è comunque il gatto d'Angora tutto bianco, con gli occhi rossicci.



Caratteristiche: *l'ossatura è piuttosto smilza e appare più grande di quanto in realtà sia, per il volume del mantello. Il corpo nel suo complesso è robusto, ma un po' più lungo di quello del persiano.*

La sua testa è di taglia media; ha la coda lunga che va assottigliandosi; gli occhi sono blu, ambra o di diverso colore.

Carattere: *nonostante sia intelligente e molto affettuoso è pigro e dormiglione.*

Difetti: *il pelo non è sufficientemente lungo, e presenta delle ondulazioni nel mantello e alcune maculazioni.*

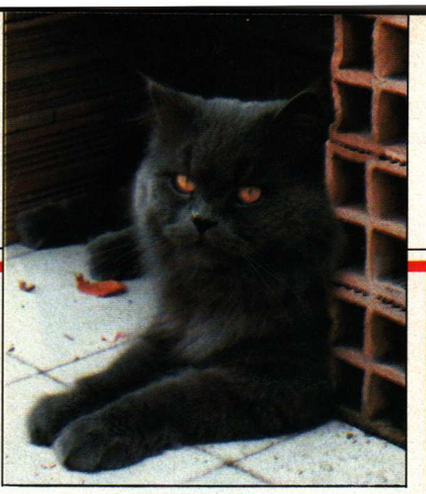
Particolarità. *Gli esemplari bianchi con occhi blu possono essere sordi. Spesso si atteggia in stupende e prolungate pose, tanto da rassomigliare a una statua.*

Birmano - Sacred Cat Of Burma

Origine. *Si perde nella notte dei tempi. La leggenda dice che la sua nascita ha preceduto la venuta del Buddha e perciò, da secoli è venerato come un animale sacro. Fu custodito gelosamente nei conventi, ma riuscì a scappare ai controlli: nel 1918 un servo ne vendette una coppia, rubata al tempio di Lao-Tsun, a un americano miliardario.*

Il maschio morì sulla nave, ma la femmina che aspettava i gattini, partorì poco dopo. In seguito i selezionatori crearono una nuova razza con l'immissione nella discendenza di sangue di siamese, di gatto del Laos e di persiano bianco.

IL GATTO



Persiano

Origine. *Chi ha importato i gatti a pelo lungo in Europa e da quale paese? L'esploratore Pietro della Valle dalla Persia o l'archeologo francese Nicolas Fabri dalla Turchia? Il dubbio non sarà, forse, mai svelato. Comunque è certo che nel 1700 il persiano era già abbastanza famoso e diffuso e che nel 1871, iniziato l'allevamento scientifico, divenne uno dei gatti più ricercati per il buon carattere, ma soprattutto per la bellezza.*

Pelo e colore. *La pelliccia è molto abbondante, più lunga sul collo e sulle spalle, dove forma una specie di collare. Anche le zampe sono ben ricoperte dal pelo, quasi come avesse dei calzari di pelliccia.*

Per quanto riguarda il colore e il disegno del mantello, i persiani vengono classificati in tre sottorazze: 1) a colore uniforme e occhi arancio; mantello nero, crema, rossiccio, bianco; 2) a più colori con occhi intonati alla tinta del mantello: cincillà (fondo bianco con picchiettature nere sul corpo e sulla coda), nero - giallo - bianco; 3) questa sottorazza comprende due tipi a varie tinte e disegni: il tipo tigrato che rammenta il mantello delle tigri e il tipo marmorizzato, con disegno appunto somigliante a quello dei marmi variegati.

Caratteristiche. *Il gatto persiano deve possedere un corpo massiccio e corto, è importante, quindi, la struttura ossea prima ancora della bellezza della pelliccia. La testa deve essere larga e rotonda con guance paffute; naso corto e ampio; orecchie piccole, distanziate, con ciuffo di pelo terminale; occhi lucenti e tondi; arti corti e muscolosi, con zampe piccole. Infine è essenziale la maestosità della coda: non lunga ma ben fornita di pelliccia.*

Carattere: *è adatto alla quiete familiare e la preferisce anche alla caccia dei topi. E' un amico allegro, giocherellone, socievole e fedele. Il suo maestoso mantello richiede di essere spazzolato giornalmente.*

Difetti: *muso stretto, coda con fiocco di colore diverso dal resto della pelliccia, orecchie ravvicinate.*

Varietà. *Sono state ottenute varietà numerose, dalle bellissime combinazioni di colori di pelo e di occhi.*

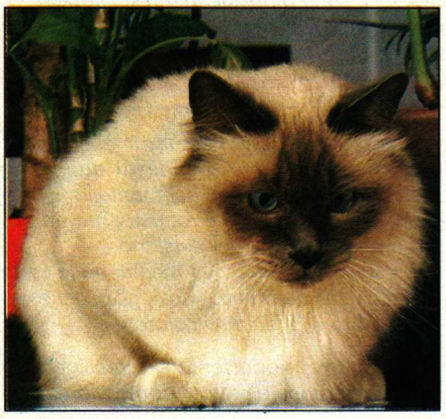
Pelo e colore: *il pelo è abbastanza lungo e di qualità setosa, folto sul collo, sulla coda, sui fianchi, sul dorso.*

Il corpo è di colore crema chiaro con sfumature dorate, mentre le zampe, la coda, le orecchie, il muso sono di tinta bruno scuro.

Caratteristiche: *la principale caratteristica è data dalle zampe di colore bianco. E' un gatto di media taglia con corpo allungato e massiccio; ha la testa forte e rotonda con fronte un po' bombata; i baffi sono abbondanti.*

Gli occhi sono di un azzurro intenso e brillante, di forma leggermente obliqua.

Carattere. *Ama il silenzio e la tranquillità. Per questo è adatto alle persone che amano la calma, anche perché è socievole e fedelissimo. Pure nel gioco si dimostra sempre pacato e calmo.*



Particolarità: *i birmani alla nascita presentano il mantello chiaro; le marche scure appaiono nei primi mesi di vita. I maschi sono molto più grandi delle femmine; il loro miagolio non è potente, ma assai dolce.*

Difetti: *ha gli occhi strabici e il muso lungo. Le scarpine sono bianche solo parzialmente e la coda ha alcune nodosità.*

Varietà: *le principali varietà sono il birmano Seal point, il birmano Blue point.*

Coulorpoint-Hymalayan

Origine. *E' stato creato negli anni trenta tra le due razze più belle e popolari: il siamese e il persiano.*

Nel 1955 fu presentato per la prima volta in esposizione.

Pelo e colore. *Il mantello è lungo, folto e setoso, color crema con marche bruno scuro simili a quelle del siamese (su coda, muso, zampe e orecchie).*

Caratteristiche. Costruzione solida, ossatura robusta, testa larga e rotonda, con guance paffute, baffi molto lunghi, collaretta abbondante. Gli occhi sono rotondi e larghi, di colore blu zaffiro.

Carattere: *è un animale affettuoso, bonario, gentile. E' abbastanza calmo, non litiga con gli altri gatti, ma è un valido cacciatore di topi.*

Particolarità: *i piccoli nascono bianchi e le marche sono complete verso i 18 mesi di vita. Il suo miagolio è gradevole e musicale. Sono state definite dagli allevatori diverse varietà di colori.*

Difetti: *ha gli arti sottili e, quindi, l'ossatura fragile; gli occhi sono un po' sbiaditi.* □

LE ESPRESSIONI DEL GATTO

Il mare racconta 5

COME IMMERGERSI

Io ho girato per i mari del mondo e ho incontrato squali giganteschi e murene terribili, pesci strani e balene e vorrei raccontarvi tutto questo, ma devo frenare l'entusiasmo della mia memoria e decidermi a spiegarvi come si va sott'acqua per andare a vedere le meraviglie che si nascondono sotto il liquido velo azzurro. Eccomi, dunque, a svelarvi i primi segreti dell'immersione subacquea, quella più antica e per certi versi più nobile: la discesa in apnea, cioé con sola aria contenuta nei polmoni del sub.

Non dovremo diventare grandi «profondisti», poiché le «cose belle» delle quali vi sto parlando in questa serie intitolata «il mare racconta» si trovano in bassissimo fondo, ma anche per raggiungere una roccia o un sasso in un metro d'acqua e per restarvi per un tempo tale da riuscire in una buona osservazione, è necessario usare delle tecniche specifiche. Cominciamo, dunque, dalle attrezzature indispensabili: prima, la maschera subacquea.

La funzione della maschera è quella di frapporre un elemento trasparente di separazione fra i nostri occhi e l'elemento liquido.

L'occhio umano, ben diverso da quello dei pesci, è fatto per funzionare nell'aria e male si adatta all'ambiente acquatico. Basta fare una piccola prova per convincersene: provate ad infilare la testa sott'acqua (magari nella vasca da bagno) e ad aprire gli occhi. Vedreste tutto in maniera confusa e sfocata, sì da non riuscire addirittura a cogliere i particolari delle cose. Se, invece, metterete una maschera sul viso, l'ambiente subacqueo vi apparirà stupendamente nitido, proprio come se non vi fosse acqua.

A questo punto, prima di andare in mare, non ci resta che comperare una maschera. Ma quale? Con quali caratteristiche?

In commercio ne esistono tanti modelli, ma noi dovremo indirizzarci verso uno di quelli che presentano l'alloggiamento morbido per il naso. Infatti dovete sapere che sott'acqua esiste una pressione che aumenta man mano che aumenta la profondità, causata dal peso dell'acqua. Es-

COME IMMERGERSI

Tre modelli di maschere moderne

so varia naturalmente con il variare dello spessore dello strato d'acqua che va dalla superficie al punto dove si effettua la misurazione. Passando ai numeri, diremo che a dieci metri il peso dell'acqua è di un chilogrammo su ogni centimetro quadrato e quindi a cinque metri di mezzo chilogrammo su centimetro quadrato e così via. Per voi che a scuola avete studiato le proporzioni, dirò che il peso dell'acqua e quindi la pressione (più propriamente pressione idrostatica) è direttamente proporzionale alla profondità.

Ma che cosa c'entra la pressione dell'acqua con la scelta della maschera?

La pressione idrostatica grava sull'intera superficie del corpo, anche sui timpani delle nostre orecchie. Sappiamo che questi sono due sottili membrane elastiche e quindi deformabili. Quando la pressione dell'acqua agisce sui timpani, questi si flettono verso l'interno delle orecchie (proprio come se un dito invisibile ci spingesse le membrane dei timpani). Se la pressione è piccola come quella ad esempio esistente a mezzo metro sott'acqua, questa entroflessione non ha alcuna conseguenza, ma se volessimo spingerci più giù, la deformazione aumenterebbe fino a provocare degli effetti prima solo fastidiosi, poi decisamente dolorosi. Si avrebbe bisogno quasi di un altro dito che dall'interno dell'orecchio si opponesse al primo e riportasse i timpani in posizione normale. Questo aiuto può giungerci proprio dall'aria attuando una manovra che si chiama **compensazione.**

Si chiudono le narici stringendole fra il pollice e l'indice di una mano e si prova a soffiare: l'aria che uscirebbe dal naso trova invece la via delle tube auricolari, giungendo ai timpani dalla parte interna e andando a bilanciare la pressione dell'acqua, correggendo così la deformazione delle due membrane e riportandole alla normalità. Questa è proprio la procedura che il subacqueo deve seguire per annullare l'effetto di quel fastidio o di quel dolorino alle orecchie provocato dalla pressione dell'acqua: chiudere le narici stringendole fra le dita e soffiare discretamente senza forzare. Come per incanto la fastidiosa sensazione di pesantezza scomparirà e sarà possibile scendere un tantino più in profondità. Ecco, dunque, a che cosa serve quell'alloggiamento morbido di gomma per il naso: proprio per poter stringere le narici e chiuderle.

Questa manovra, la compensazione, fu inventata da un medico svizzero che si chiamava Valsalva, quindi si chiama appunto compensazione del Valsalva.

Ma la maschera che andremo a scegliere dovrà essere comoda sul volto e poi dovrà avere un ampio campo visivo. Non resta che provarne diversi modelli, dunque, per trovare quella giusta.

Le pinne

Le pinne servono per darci sott'acqua quella spinta motoria necessaria a muoverci con una certa sveltezza senza perdere troppo tempo. Sceglietene un paio a scarpetta di un numero superiore a quello delle vostre scarpe e abbiate l'accortezza di preferirne un paio morbido e leggero. Lasciate, dunque, ai subacquei esperti le pinne grandi e rigide, che a voi procurerebbero solo dolori alle caviglie e crampi ai polpacci.

Non ho altro da dirvi se non di attendere almeno quattro minuti in superficie fra un tuffo sott'acqua e il seguente, poiché le immersioni a breve distanza l'una dall'altra sono pericolose. Per finire, quando vi immergete, non fatelo mai da soli, ma fatevi assistere dal papà, da un fratello maggiore o da qualunque persona adulta, inoltre, ricordate che trattenere il respiro fino allo spasimo è un grosso errore che comporta stanchezza precoce e seri rischi. Non dimenticate che l'aria dei vostri polmoni deve essere sufficiente non solo per la discesa e la permanenza sott'acqua, ma anche per un tranquillo ritorno a galla.

In un metro d'acqua, se vi aggirerete fra gli scogli della costa, vedrete organismi stupendi e singolari, fra i quali una sorta di fiore, ma non lasciatevi ingannare dalla sua apparenza, infatti è solo un animale strano e non certo un vegetale. Vi parlerò, dunque, delle attinie.

Al centro dei tentacoli di queste attinie si intravede la bocca dell'animale, capace di dilatarsi enormemente al momento di ingurgitare il cibo

TANTI TENTACOLI E UNA GRANDE BOCCA

Le attinie sono organismi animali appartenenti a un grande «ceppo biologico» (scientificamente sarebbe meglio dire philum: philum dei celenterati, così come philum dei molluschi, philum dei crostacei, philum dei pesci, ecc.) del quale fanno parte anche le meduse, che tante volte certamente avrete visto. Caratteristica dei celenterati è la presenza di organi urticanti che si chiamano cnidoblasti, con cui questi organismi si difendono e si procurano il cibo uccidendo le prede che riescono a catturare.

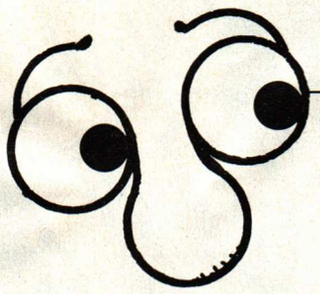
Le attinie, dunque, sott'acqua sembrano quasi degli anemoni, con il loro corpo grosso spesso tuboliforme e tanti tentacoli lunghi e sottili che ondeggiano come eterei petali. Non lasciatevi ingannare, poiché all'apice di ogni tentacolo ci sono dei **cnidoblasti** pronti a urticare l'ingenuo che passi a breve distanza dalla nostra attinia. Se, ad esempio, un pescetto credulone ardisse di spingersi a portata di questi tentacoli, ne vedreste scattare tre o quattro e avvolgere il malcapitato che in pochi istanti verrebbe paralizzato e poi ucciso, ma la cosa più incredibile la vedrete adesso, infatti i tentacoli si apriranno tutti per scoprire al centro della «corolla» una enorme bocca che ingurgiterà il pesciolino. L'attinia ha fatto la sua brava colazione e riprenderà il suo atteggiamento di «fiore delicato» in attesa di un secondo «pollastro».

Quando io feci conoscenza con le attinie avevo pochi anni e mi aggiravo come voi fra gli scogli del basso fondo. Vidi questo organismo stupendo e desiderai toccarlo, ma i tentacoli del celenterato si allungarono e di distesero sul mio avambraccio. Sentii il bruciore (peraltro non eccessivo) delle sostanze urticanti che mi lasciarono dei segni rossi sulla pelle. In questi casi, per alleviare il dolore, basta ritornare a terra, lavare la parte colpita con acqua dolce tirando via anche quelle parti di tentacoli rimaste appiccicate e applicare sulle ustioni un... pomodoro affettato. Non si dovrà fare di più, a meno di non chiedere consiglio a un medico che, invece del pomodoro, vi prescriverà qualche pomata adatta. Ne viene fuori la morale: non toccate mai le attinie, anzi, sott'acqua non toccate mai nulla di cui non siate a perfetta conoscenza.

Potrete invece divertirvi a dar da mangiare alle attinie. Vi informo subito che vanno matte per la carne trita. Lasciatene cadere qualche pezzetto sulla corona di tentacoli e vi godrete lo spettacolo del pasto con l'apertura a dismisura della grande bocca.

Vi dicevo di non toccare mai nulla, sott'acqua, che non conoscete bene. Io salvai un amico nell'Oceano Indiano, che stava toccando il terribile pesce pietra, incuriosito dal suo aspetto che ricorda appunto un sasso, ma il pesce pietra inocula un veleno potentissimo contro cui attualmente ancora non si conosce antidoto. Afferrai l'ingenuo per un piede e lo tirai via, ma vi racconterò tutto questo un'altra volta, vi racconterò anche del mio incotro con un pirata della Malesia e con una murena che prima voleva tranciarmi un braccio e poi diventò un'amica mia carissima... □

Foto ravvicinata di un'attinia



di Roberta Nardo

MI SENTO BLU

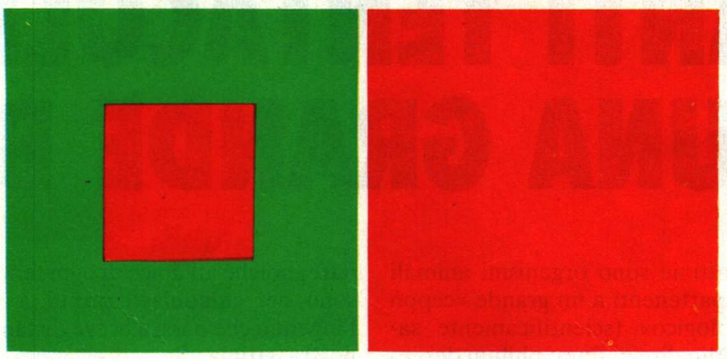
I nostri occhi ci fanno vedere, ma anche ci ingannano. Sono uno strumento di misura e di analisi, ma analizzano a modo loro: è interessante e anche utile sapere come in questa quinta puntata scopriamo i nostri modi di reagire ai colori.

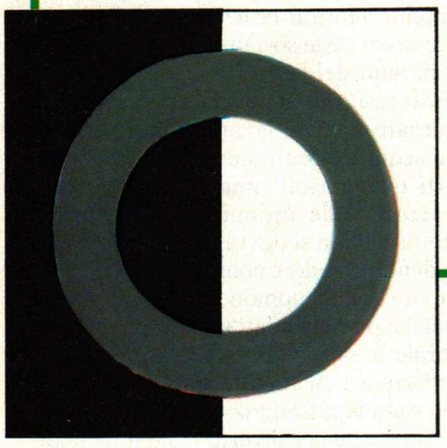
● *Già da altri «effetti percettivi» pubblicati precedentemente, ti sarai accorto come lo sfondo di un'immagine possa condizionare e determinare un'immagine diversa.*

Nel seguente caso, ad esempio, la zona grigia cambia di tonalità se posta su sfondo bianco o su sfondo nero.

Per notare tali differenze è sufficiente coprire con un foglio bianco lo sfondo nero.

Vedrai così la zona grigia di destra più scura di quella di sinistra.





● *Il colore evidenzia effetti particolari anche in questo altro esempio:*

- fissa attentamente, per una decina di secondi, il quadratino rosso in alto, vedrai un'immagine verde dello stesso quadratino rosso.

L'occhio infatti viene ad essere turbato dalla luminosità prodotta dal colore rosso e lascia perciò attive solo le cellule che sono sensibili al rosso, in modo da ristabilire l'equilibrio.

Si vede così il colore verde, perché è un colore composto con giallo e blu ed è privo di color rosso.

Il tuo colore preferito conferma il tuo carattere introverso o estroverso? Ogni colore o forma, trasmessi al cervello, determinano delle sensazioni. Spesso il colore significa per noi «Colore degli oggetti» e assume il valore di simbolo.

Generalmente quando il nostro occhio percepisce una sensazione cromatica la si sovrappone al ricordo di esperienze precedenti: il cielo è azzurro, l'erba è verde, la neve è bianca, il fuoco è rosso, ecc.

Se noi per esempio vediamo un paesaggio ricoperto di neve, tale immagine ci crea delle sensazioni, reazioni inconscie, che pur non essendo strettamente legate con ciò che abbiamo visto ci colpiscono profondamente.

Tutte le nostre scelte quotidiane sono legate a queste sensazioni, se dobbiamo infatti scegliere un vestito o qualsiasi altra cosa, la nostra scelta è condizionata (anche se non ce ne accorgiamo) da fattori legati alla nostra più profonda personalità, o per suggerimenti pubblicitari, mode che fanno emergere in noi dei sentimenti nascosti.

Da non dimenticare (ma non ci riguardano in questo caso) tutte quelle «mode» che anziché rendere veramente persona il soggetto, lo rendono una «parte di massa» che non agisce per suo volere, per suo desiderio interno, ma solo perché tutti vestano e si comportino in un determinato modo.

Comunque certi colori piacciono più di altri ed è proprio il tipo di sensazione che creano a determinare tale scelta.

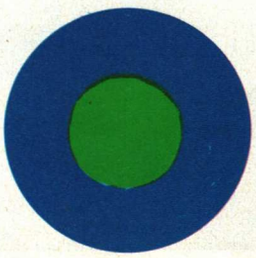
Il rosso non è un colore che può passare inosservato, simboleggia l'estroversione, la lotta, l'amore, la passione.

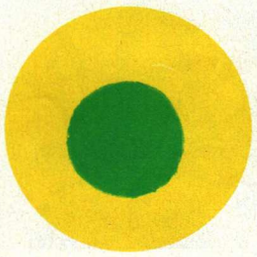
Il giallo è il colore più luminoso e fornisce la sensazione di sicurezza, di forza.

Il blu simboleggia l'introversione, la depressione, la concentrazione.

Le sensazioni variano poi quando combinati i colori, ad esempio il blu su fondo nero appare più luminoso, su fondo verde invece vivace, gradevole.

Se accostiamo uno stesso colore su due fondi diversi come ad esempio il verde sull'azzurro e il verde sul giallo, su quale dei due sembra più verde?





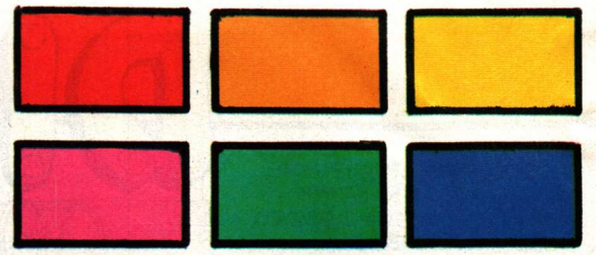
● *Se non hai mai provato, abbina colori diversi e sperimenta le reazioni emotive che ti creano.*

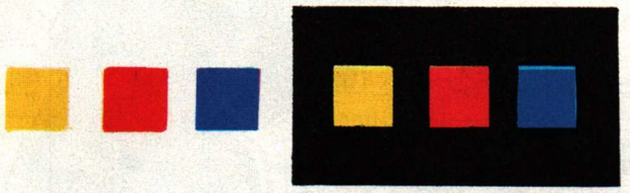
I nostri giudizi su qualsiasi cosa sono sempre condizionati dal colore dell'oggetto. Se ci troviamo infatti in una stanza dipinta di blu, abbiamo la sensazione di freddo, se invece la stanza è rossa o gialla la sensazione è di caldo.

Si dicono infatti «caldi» i colori in cui prevalgono il giallo e il rosso, «freddi» quelli in cui prevalgono il blu e il viola.

COLORI CALDI

COLORI FREDDI





● *Se vedo una superficie scura posta su uno sfondo chiaro, mi apparirà più piccola della medesima superficie chiara posta su uno sfondo scuro.*

Uno stesso colore messo su sfondo bianco o su sfondo nero crea sensazioni diverse, ad esempio: il giallo, l'arancio e il blu variano di tonalità.

● *Il giallo è più luminoso nel nero, nel bianco viene attenuata la sua luminosità.*

L'arancio non varia molto, il blu invece nel nero crea una sensazione di avanzamento.

Da non dimenticare sono i tre colori fondamentali: il ROSSO, il GIALLO, il BLU.

La luce assoluta e l'assenza assoluta di luce sono invece rappresentati dal BIANCO e dal NERO.

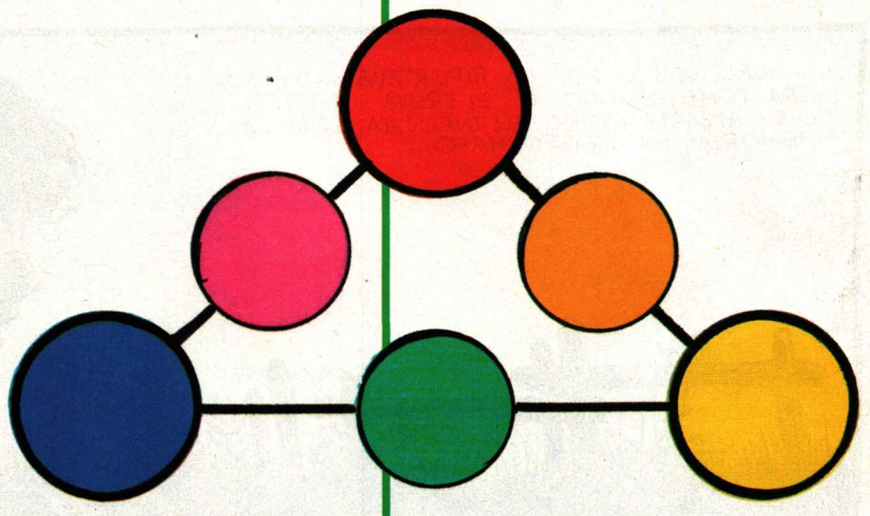
Si ottengono i colori secondari, mescolando a due a due i colori fondamentali, cioé: GIALLO+ROSSO=ARANCIO; BLU+GIALLO=VERDE; ROSSO+BLU=VIOLA.

Inoltre ogni colore fondamentale è COMPLEMENTARE della somma degli altri due:

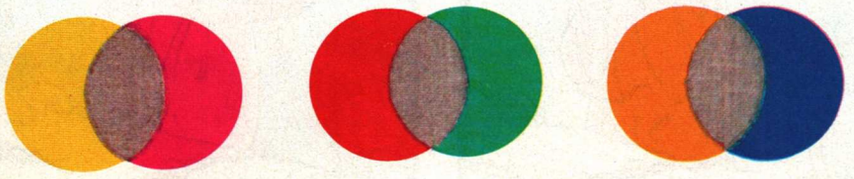
Il ROSSO è complementare del VERDE.

Il GIALLO è complementare del VIOLA.

Il BLU è complementare dell'ARANCIO.



Se si vuole ottenere il GRIGIO, basta mescolare due colori complementari che siano decisamente opposti come tono, ad esempio:



● *I colori chiari (formati in prevalenza di giallo o di bianco) forniscono sensazioni di luminosità; i colori scuri invece (tinte dove prevalgono il blu o il rosso, o il nero) danno l'impressione del buio.*

Se invece vi è un'aggiunta progressiva di un colore chiaro ad uno scuro, e viceversa, si creano sensazioni di volume e di spazio.

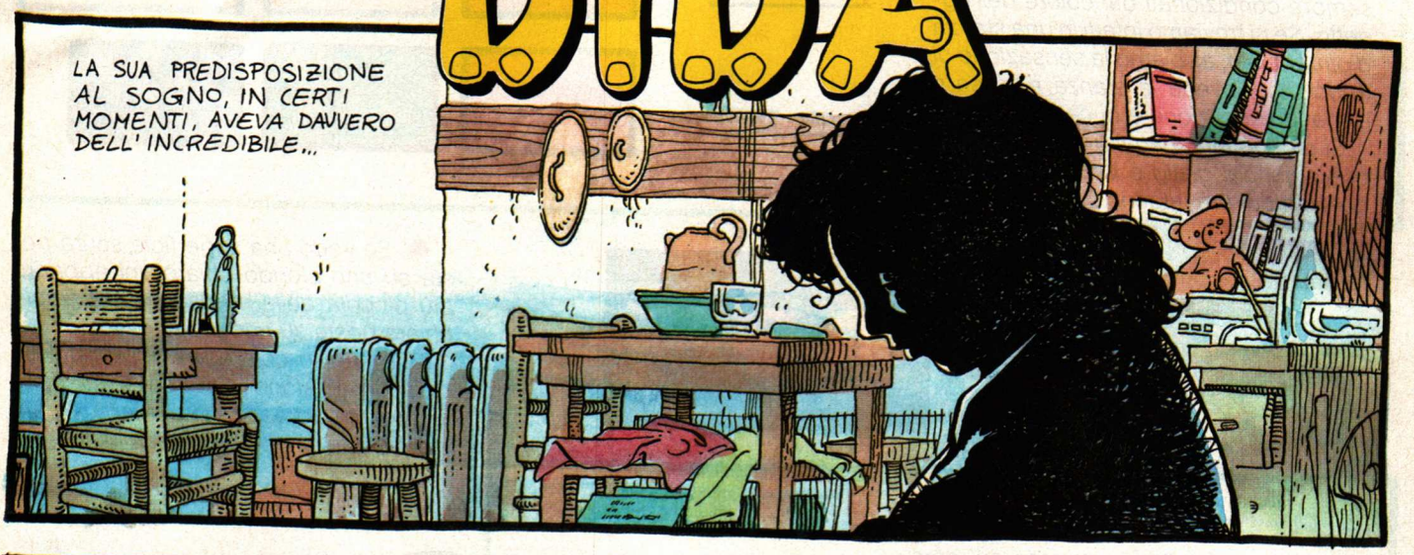
Prova a disegnare, in tre dimensioni, un volume un po' complesso e coloralo con tre colori diversi, considerando che ogni colore deve evidenziare la tridimensionalità del solido.

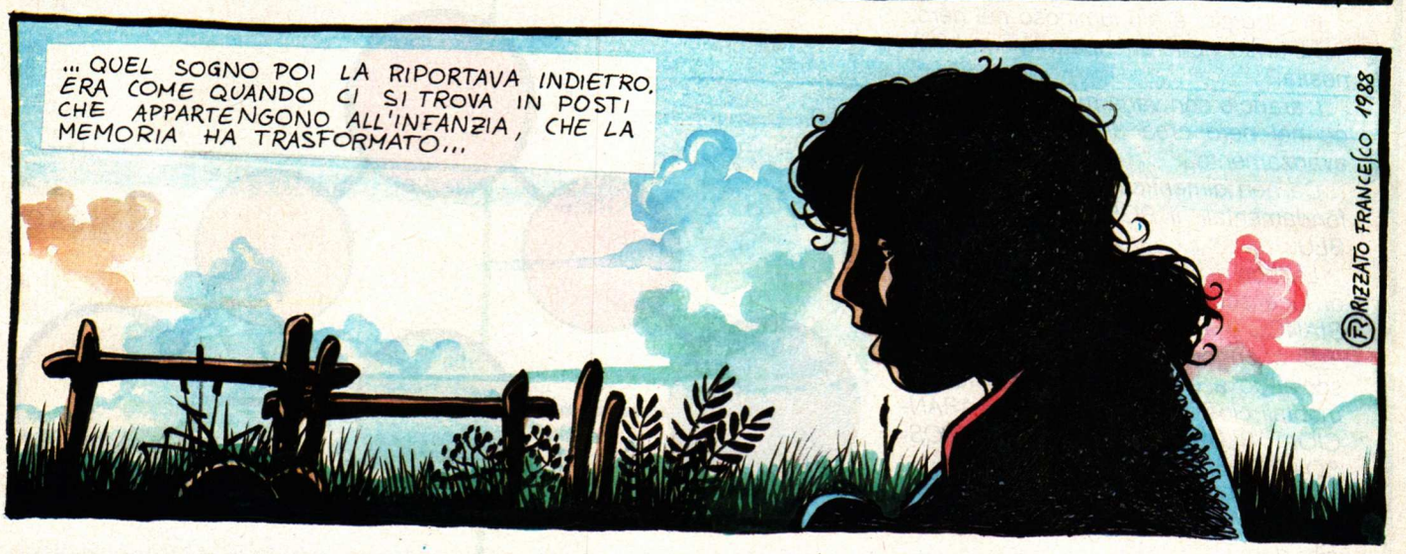
Emergerà la sensazione del volume.

Se poi ritagli le varie superfici colorate che hanno formato il solido, senza più tener conto della forma precedentemente data e combinandole a tuo piacimento potrai divertirti a comporle e ricomporle negli accostamenti più graditi.

□

DIDA


LA SUA PREDISPOSIZIONE AL SOGNO, IN CERTI MOMENTI, AVEVA DAVVERO DELL'INCREDIBILE...


... QUEL SOGNO POI LA RIPORTAVA INDIETRO. ERA COME QUANDO CI SI TROVA IN POSTI CHE APPARTENGONO ALL'INFANZIA, CHE LA MEMORIA HA TRASFORMATO...
©RIZZATO FRANCESCO 1988

... AD AUMENTARE QUEL DISORIENTAMENTO, QUELLA INQUIETUDINE, ERA UNA FILA, INTERMINATA, DI SASSOLINI - NON SE NE RICORDAVA IL SIGNIFICATO...

TROPPO LONTANO ERA IL TEMPO IN CUI LI AVEVA VISTI L'ULTIMA VOLTA.

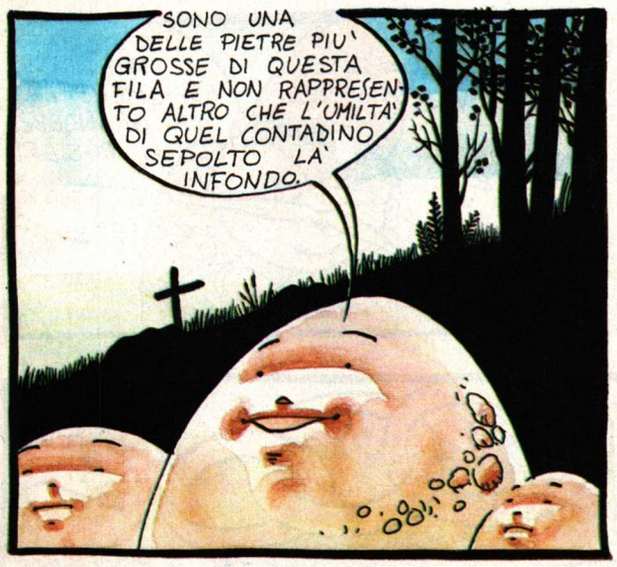
FINALMENTE!
1/3

Testo e disegni di Francesco Rizzato

...VEDI, OGNUNO DI QUESTI SASSI RAPPRESENTA ALLEGORICAMENTE OGNUNO DI NOI.
UN GIORNO CI SARANNO DUE PIETRE ANCHE PER NOI, E SPERO PROPRIO SIANO GRANDI.
ATTENTI PERO' A CAPIRE DI QUALE GRANDEZZA SI PARLA...
... MA CHI...?
CHI E'?
COSA VUOI DIRE?
ECCO VEDI QUEL CASTELLO? IO SONO IL SASSOLINO DEL RE CHE LO FECE COSTRUIRE...
RIZZATO FRANCESCO
QUEL RE DOMINAVA TUTTA LA VALLE ED OLTRE, AVEVA CONQUISTATO CON LA FORZA TUTTO CIO' CHE UN UOMO POTEVA CONQUISTARE.
EPPURE OSSERVA, TANTO GRANDE ERA IL SUO POTERE TERRENO, TANTO PICCOLO SONO IO, SASSOLINO, A RAPPRESENTARLO!
3/3

PERCHE' QUESTO?
CON LA SUA GRANDEZZA TERRENA SI ERA ILLUSO DI POTER ESSERE UN DIO, UNA COSA CHE AD UN UOMO NON VA PERDONATA!

UN DIO?
VIENI DIDA, TI FARO' CONOSCERE UN'ALTRA STORIA INTERESSANTE.
CIAO, CI VEDIAMO.


SONO UNA DELLE PIETRE PIU' GROSSE DI QUESTA FILA E NON RAPPRESENTO ALTRO CHE L'UMILTA' DI QUEL CONTADINO SEPOLTO LA' INFONDO.

LAVORAVA I CAMPI PER SOSTENERE LA SUA FAMIGLIA E IL RE, DEL QUALE LE IMPOSTE ERANO SEMPRE PIU' ONEROSE,
NON HA MAI FATTO NULLA PER CUI VALESSE LA PENA DI RICORDARLO...

EPPURE A RICORDARLO CI SONO IO, UN GRANDE SASSO, UNA DELLE PIETRE PIU' GROSSE DI QUESTA FILA.

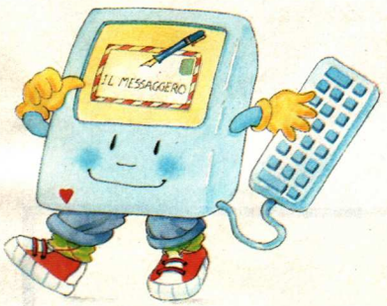
MA IO NON CAPISCO...
NON E' NECESSARIO CAPIRE, CREDI FORSE CHE QUEL CONTADINO AVESSE CAPITO? BISOGNA SOLO ADEGUARSI. LA STRADA E' LUNGA, PROSEGUIAMO, OPPURE ARRIVERA' LA NOTTE.
4/3

ECCO IL PAZZO, HA COMINCIATO UNA NUOVA TORRE...
CERTO CHE ASSOMIGLIA SOLO LONTANAMENTE AD UNA TORRE.
© RIZZATO FRANCESCO
BUONASERA CAPPUCCINO... ... SIGNORINA!
BUONASERA A TE, PAZZO. HAI COMINCIATO UNA NUOVA TORRE.
COSTRUISCO UNA NUOVA TORRE, ... MASTODONTICAMENTE BELLA!
CON DICHIARATO INTENTO DI ESPRIMERE LA MIA GRANDEZZA AI POSTERI ... E' SOLO CHE...
... CHE QUI TREMA TUTTO!
WROOOM
VIA!
SCAPPA! SCAPPA!
5/3

... MA DOVE SI E' CACCIATO?
NON LO VEDO!
SVENTURATO! SONO UN FALLITO!
E' LI' SOTTO!
SONO UN PICCOLO, PICCOLO UOMO - MAI NESSUNO SI RICORDERA' DI ME!
NON E' PER QUESTO CHE SI VIVE!
COSA VUOI DIRE?
CHE BISOGNO ABBIAMO DI FARCI RICORDARE DAGLI UOMINI, QUANDO C'E' UN DIO CHE NON CI DIMENTICHERA' MAI?
PARLI BENE! STA DI FATTO CHE SE NEL MONDO NESSUNO MI RICORDERA', IO AVRO' VISSUTO INVANO!
NON E' VERO, TI STAI GUADAGNANDO UN ALTRO MONDO, PIU' GRANDE...
... ED E' CERTO CHE IN QUESTO, TU HAI IL PRIVILEGIO DI ESSERE TE STESSO, DIVERSO DA OGNI ALTRO UOMO!
FR
6/3

GIA', DIVERSO, EH EH, IO SONO "PAZZO"!
SI', AH AH, IL PIU' PAZZO FRA TUTTI!
(F)RIZZATO FRANCESCO
UNA STRANA PERSONA, PERCHE' LO CHIAMANO IL "PAZZO"?
...FORSE PERCHE' NELLA SUA VITA E', INSIEME, MOLTO SEMPLICE E POCO BANALE.
QUALE LEGAME C'E' FRA LUI E LA FILA DI SASSOLINI?
PER ADESSO NESSUNO, UN GIORNO, QUANDO PASSERA' A MIGLIOR VITA, CI SARA' UN SASSO A TESTIMONIARE LA SUA VITA TERRENA...
...CREDO ANCHE CHE IL SUO SARA' GRANDE.
MA,... VERAMENTE,... COSA RAPPRESENTANO QUEI SASSI?
LA STATURA MORALE DI OGNUNO DI NOI, QUELLA SU CUI DIO, UN GIORNO, SI BASERA' PER ESPRIMERE IL SUO GIUDIZIO SU DI NOI.
7/3

TI AVEVO INCONTRATA QUI, DIDA, E QUI TI LASCIO, CI VEDREMO!
E' STATO UN PIACERE, "CAPPUCCINO ROSSO".
FINE
1988



SPAZIO LIBERO

Alla mia mamma

Alla mia mamma voglio bene,
un bene grande, un bene sincero,
per lei che ha sempre tante pene,
è solo un piccolo pensiero.
Il MAMMA è tanto bello
lo ripeto volentieri,
questo nome è proprio quello
sempre nei miei pensieri.
Volevo fare una poesia
alla mia mamma dedicata
ma ahimé la penna mia
a questo punto si è fermata.
Ma un bacione grosso grosso
lo metto in questo cantuccino
per la mia mamma come adesso
sarò sempre il suo bambino.

Vincenzo Cappetti - Scarperia (FI)

Luna

Quando guardo
i tuoi raggi bianchi,
sogno cose strane
cose indescrivibili,
cose belle.
Tonda, grande e pallida sei,
poi diventi
come la falce!
E' bello vedere
una macchia bianca
sopra un velo blu.

Valentina Failla

«Pensiero di un bimbo mai nato»

Aspetto...
Nel buio v'è un immobile
silenzio;
la luce non è che nel mio
cuore
e il rumore circonda
l'esterno.
Chi sono io?
Non sono sono ancora nato
che già sono morto.
Peccato!
Volevo solo vedere
il mondo...

Tiziana Panella - Este (PD)

ECCO PERCHE'...

Alcuni di voi hanno scritto delusi per non aver ricevuto risposta a lettere mandate ad «amici di penna».

Questa lettera dà una possibile spiegazione di una mancata risposta.

«Carissimo MERA

ti vorrei ringraziare moltissimo. Mi hai dato la possibilità di conoscere tantissimi ragazzi/e.

Non ho potuto rispondere a tutti come avevo promesso, perché mi sono arrivate più lettere del previsto: una cinquantina.

E quindi mi vorrei scusare con tutti quelli che mi hanno scritto senza avere risposta.

Daniela

Preghiamo

Non guardiamo i bianchi come BIANCHI, i negri come NEGRI, ma guardiamoli semplicemente come normali esseri UMANI, differenziati solamente dal colore della loro PELLE; una pelle diversa, è vero ma... uguale!

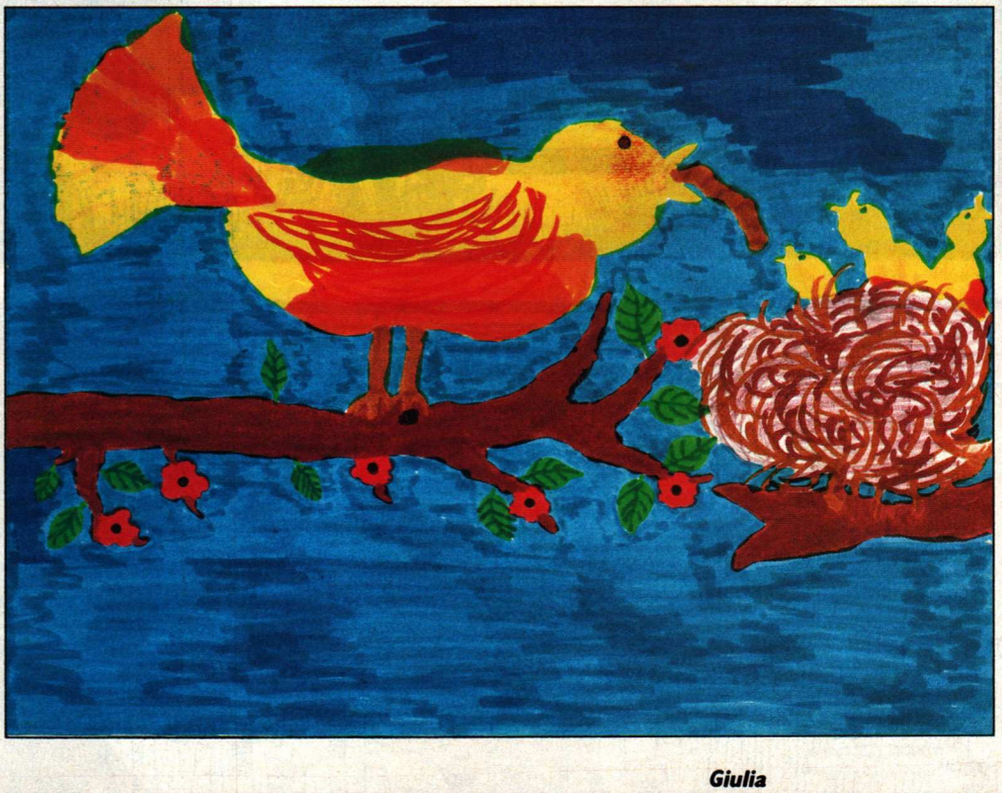
Preghiamo affinché un giorno la mano del bianco possa afferrare quella del negro; preghiamo affinché un giorno la mano del ricco possa afferrare quella del povero; preghiamo affinché la mano del ragazzo bravo possa afferrare quella del suo coetaneo più sfortunato.

Angela Dileo

Filastrocca

Ho una spilla regalata
ma non so chi me l'ha data
me l'ha data mia sorella
che si chiama mortadella
me l'ha data mio cognato
che si chiama scornacchiato
me l'ha data mio cugino
che si chiama formaggino
me l'ha data mio papà
che si chiama baccalà.

Annalisa Della Putta
Cimolais (PN)



Giulia

I lavori inviati a «Spazio libero» Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

Camminavo una sera

Camminavo una sera
al tramonto
in un paesaggio di colori,
verso la spiaggia,
verso il mare
dove il sole
piano, piano,
sprofondava.
Lì, mi fermai...
Il sole era sceso,
la luce impallidiva,
e il mio pensiero volava, volava,
come i gabbiani che adesso vedevo
comparire all'orizzonte;
volava verso il futuro,
di ogni uomo,
verso la storia
ancora da scrivere,
verso un mondo incerto...
E all'improvviso,
vidi una grande luce,
luce di vita,
luce di amore.

Daniele Pasetto Tafuni - Cagliari

amici di penna

Con questo numero sospendiamo la pubblicazione di indirizzi, perché durante l'estate molti si spostano. Riapriremo la rubrica a settembre.

Ragazzi/e sui 12-13 anni aspetto vostre notizie. Ho 12 anni, mi piace la musica.
Giuliana Fuggiano - via Miglietta 2A - 73100 Lecce

Vorrei fare amicizie e scambiare idee con ragazzi/e. Ho 12 anni.
Roberta Marconato - via S. Ambrogio 104 - 35010 Trebaseleghe (PD)

Nessuno mi scrive. Avrò 11 anni a novembre. Mi piacciono le automobili, il calcio e la musica. Spero che mi arrivi un sacco di lettere.
Alessandro Panella - via Canevedo 33a - 35042 Este (PD)

17enne simpatica e allegra, cerca ragazzi/e con cui corrispondere, anche in francese.
Stefania Vani - via Borgo San Giovanni 878a - 30015 Chioggia (VE)

Siamo due sorelle di 15 e 11 anni desiderose di corrispondere con ragazzi/e in italiano e in francese.
Isabella e Roberta Soverino - via Garibaldi 6 - 14011 Baldichieri (AT)

Ho voglia di corrispondere e divertirmi con ragazzi/e sui 13 anni.
Cristina Tantardini - via Monte Cassino 2 - 20031 Cesano Maderno (MI)

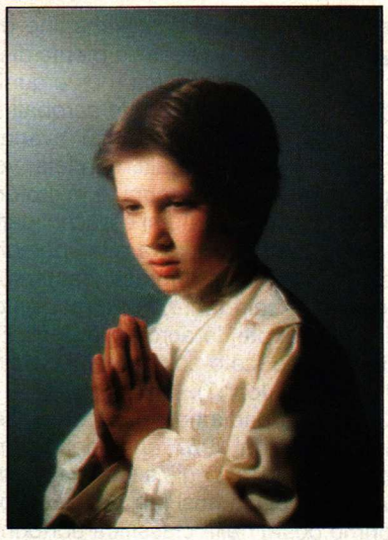
Se vi chiamate Debora, Katia o Valentina, aspetto vostre lettere.
Vittorio Giannelli - contrada Spiri - 73042 Casarano (LE)

Desidero corrispondere con ragazzi/e dai 17 anni in su.
Loredana Vecchi - via Abruzzi 5 - 60015 Falconara M. (AN)

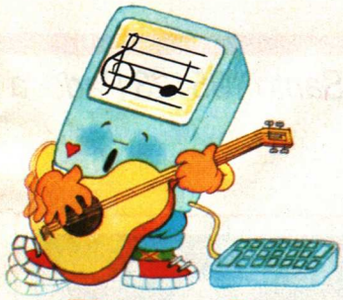
Ragazze/i di 12 anni, vi aspetta tanta allegria. Mi piace quel che piace a voi.
Maria Infante - viale Michelangelo 68 - 71100 Foggia

Mi piacerebbe corrispondere con chi fa il tifo per il Milan soprattutto chi è in cerca di una nuova amica. Ho 15 anni.
Cristina Bertaglio - via Brasca 67 - 20056 Trezzo S/Adda (MI)

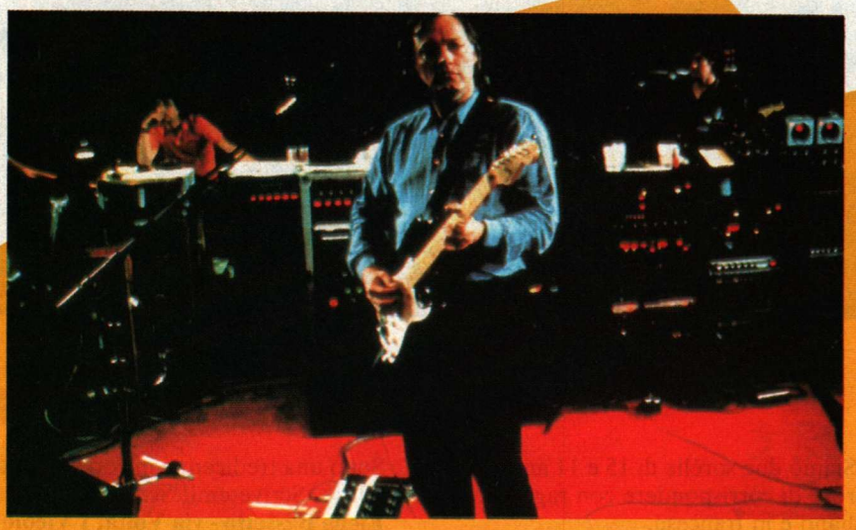
Sono una tredicenne in cerca di nuove amicizie. Scrivetemi! Scrivetemi!
Elena Bassetto - via Volta, 1 Vicolo 6 - 30017 Jesolo Lido (VE)



Daniele, il giorno della sua prima Comunione



PINK Floyd
non finiscono mai



Probabilmente una immagine dominante che avete in mente di un concerto di musica rock e quella degli esecutori che, come acrobati, si contorcono, compiono le più svariate evoluzioni sul palco: salti, capriole, volteggi di chitarre e sostegni di microfoni. Tutto questo con costumi e trucchi particolari, contribuisce a creare la «persona scenica» di quel determinato cantante o gruppo musicale (chi non ha mai visto i balli di Jovanotti, le acrobazie degli Europe o non è stato colpito dai variopinti abiti di Elton John?).

Oggi però parliamo di un complesso musicale che dal 1967, anno della prima incisione, fino a oggi, è stato uno dei gruppi rock più famosi (ancora adesso è al primo posto nella classifica portoghese).

Sto parlando dei Pink Floyd (a proprosito, sapete quale sarebbe l'origine del nome? Probabilmente il primo «capitano» del gruppo ha fuso i nomi di 2 bluesmen a lui cari: Pink Anderson e Floyd Council).

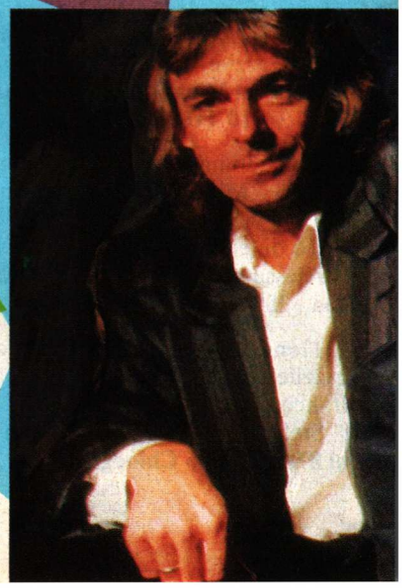
Il successo iniziale dei Pink Floyd, dagli esordi ai primi anni '70, è principalmente dovuto alla novità che, essendo privi di «persona scenica» - proprio questo loro «grigiore» li distingue nel vivace mondo del rock - essi avevano bisogno di creare qualcosa che potesse attirare in qualche modo l'attenzione del pubblico. Apparvero sul palco circondati da enormi apparati di amplificazione, affiancati da complicati giochi di luce e da animazioni proiettate su schemi circostanti il palcoscenico.

A tutte queste stimolazioni visive e uditive si aggiungeva l'uso di L.D.S. e di altre droghe psichedeliche. Tuttavia, dopo solo 3 anni, terminata la moda delle cosiddette «esperienze sensoriali» (moda peraltro seguita solo a Londra e nelle altre grandi città europee; infatti, nei concerti di provincia, i Pink Floyd ricevevano frequenti «dosi quotidiane di pomodori», probabilmente i provinciali inglesi non «apprezzavano» quel nuovo tipo di musica).

I Pink Floyd abbandonarono anche l'ormai paranoico Syd Barrett, geniale capitano che li aveva portati al successo, ma che ora era divenuto un elemento negativo per il gruppo.

Nel loro periodo di maggiore splendore, la loro musica era ora più scorrevole, caratterizzata da associazioni di brani musicali con suoni tratti dalla vita di tutti i giorni (come l'elicottero di «Another brieck in the wall», tante sveglie che suonano contemporaneamente in «Time» o i passerotti che cinguettano in «Goodbye blu sky»).

Nel periodo che va dagli anni '70 ai primi anni '80 i Pink Floyd ottengono il maggiore successo: pensate che l'album «The dark side of the moon» è ri-



masto nelle classifiche mondiali per ben 2 anni! Questo dimostra dunque che non è necessario associare la droga alla musica, in fin dei conti Mozart o Vivaldi, veri geni musicali, hanno composto musiche meravigliose senza la necessità di ricorrere a droghe per sollecitare al massimo le capacità sensitive degli ascoltatori.

Si sa che per avere i migliori risultati, i nostri sensi devono essere stimolati singolarmente, senza creare un «bombardamento» di sensazioni accavallate e confuse.

Sapete che in alcune scuole sperimentali americane vengono educati anche i sensi, stimolandoli uno alla volta? Ad esempio, la musica viene fatta ascoltare al buio, così il cervello ha maggiori possibilità di concentrare la sua «attenzione» solo sull'udito. Quindi guardando un videoclip non facciamo altro che sovraffollare di sensazioni visive e uditive (e se nel frattempo stiamo sgranocchiando qualche dolcetto, anche gustative!) il nostro cervello, che è costretto così a un «sovraccarico» di lavoro... e sappiamo tutti che facendo tante cose tutte insieme, il risultato non è mai soddisfacente!

Quante volte abbiamo visto il classico ragazzotto col registratore appoggiato sulla spalla e addossato all'orecchio con la musica a tutto volume? Quante volte abbiamo sentito il giovane che riempie la sua stanza o la sua auto con musica a un volume da stadio? Anche la musica troppo forte confonde i «messaggi» che sono inviati al nostro cervello: la sordità, anche temporanea, è molto spesso una difesa attuata dal nostro sistema nervoso che, piuttosto che «impazzire», trova rifugio isolandosi in questo modo.

Copertina dell'ultimo disco dei Pink Floyd «The delicate sound of thunder»

Ritornando ai Pink Floyd, che sono riusciti a lasciarsi alle spalle la moda delle «esperienze sensoriali», scopriamo che la loro musica è piaciuta e piace ancora adesso proprio perché è da ascoltare senza distrazioni, in tutti i suoi innumerevoli particolari e ad un volume che non la distorca. E forse, sentendo qualche loro canzone dove cinguettano persino i passeri, ci verrà voglia di ascoltare meglio anche quelli che ogni giorno svolazzano nel giardino davanti alla nostra casa.

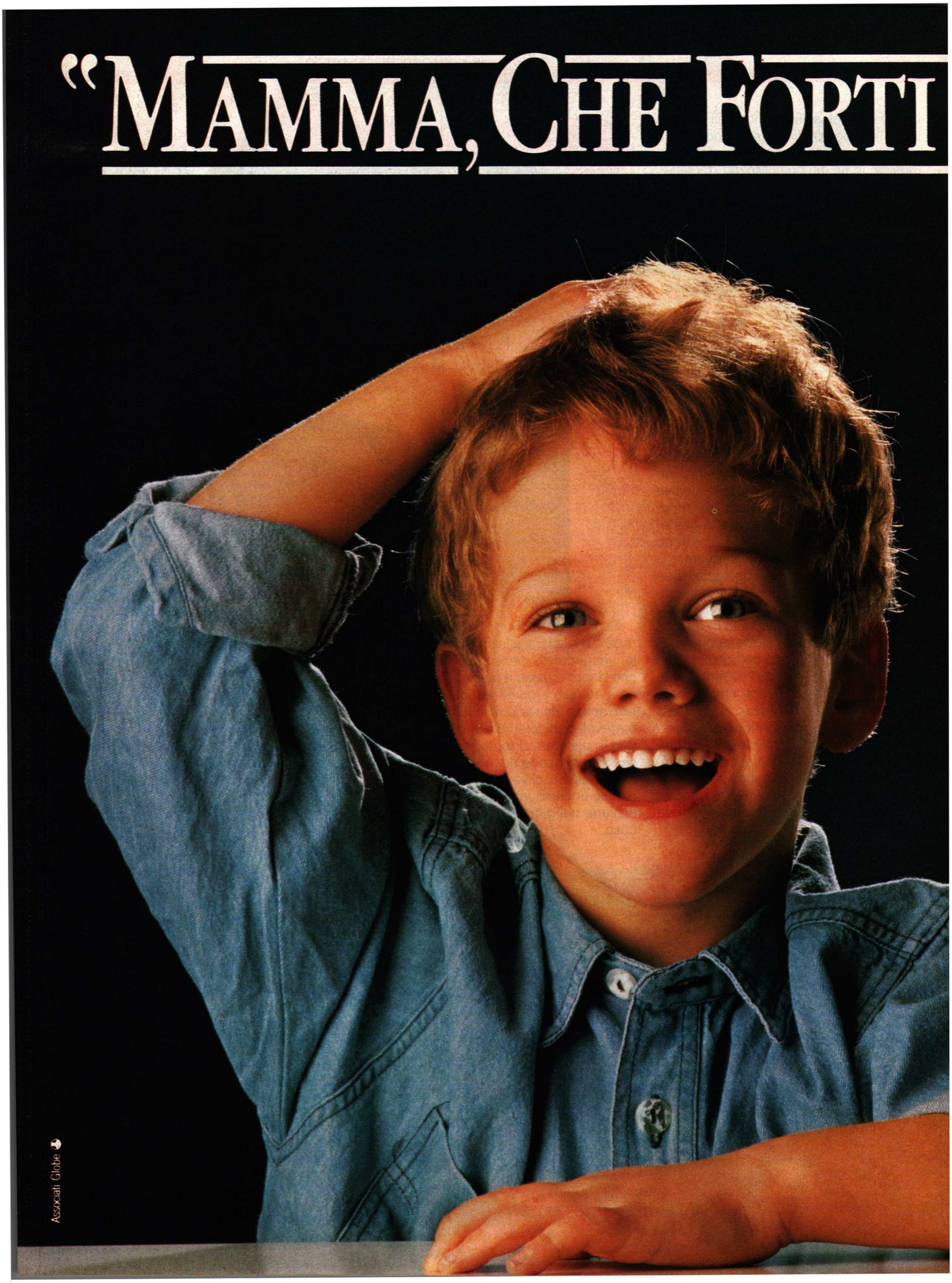
Roberta Rigo

PINK FLOYD - story e discografia

1965 - Syd Banet costituisce, con Roger Waters, Nik Mason, Bob Clase e Richard Wright i Pink Floyd Sound.
1964 - Successo dei Pink Floyd all'UFO CLUB con il 1 singolo: «Arnold Layne». Pubblicazione dell'album «The piper at the gates of dawn».
1968 - Syd Barret abbandona il gruppo e viene sostituito da David Gilmour. Pubblicazione dell'album «A saucerful of secrets».
1969 - «More», colonna sonora del film omonimo - «Ummagumma».
1970 - «Atom heart mothers».
1972 - «Obscured by clouds», colonna sonora del film «La Vallée».
1973 - «The dark side of the moon», che ha decretato il successo in campo internazionale.
1975 - «Wish you were here», in ricordo di Syd Barrett.
1977 - «Animals».
1979 - «The wall», parte dei brani di questo album sono stati usati per la colonna sonora dell'omonimo film di animazione.
1983 - «The final cut». Il gruppo è ridotto a 3 unità per l'esclusione di Richard Wright. L'album dovrebbe essere la continuazione del precedente «The wall».
1987 - «A momentary lapse of reason». Il gruppo è ridotto a 2 soli elementi: David Gilmour (chitarra) e Nick Mason (batteria). Si aggiunge Rich Wright (tastierista). 1988 - «The delicate sound of thunder», album doppio che raccoglie i brani di maggior successo del gruppo.

I Pink Floyd - da sinistra Rick Wright (tastierista), David Gilmour (chitarrista, compositore e cantante), Nick Mason (batterista)

"MAMMA, CHE FORTI



Associati Globe

I PIATTI MATTI!"

Slap, gnamm, slap, crunch, slurp, gnamm, gnamm gnamm... sono arrivati in tavola i Piatti Matti Giglio!
Hanno gli occhi per meglio guardarti, e la bocca per meglio parlarti, e le braccia per meglio... portarti "primi" imbattibili, "secondi" secondi a nessuno, dolce, frutta e formaggio da gustare fino in fondo come dice il saggio! Da oggi, basta con i soliti piatti piatti, ci sono i Piatti Matti Giglio, 6 piatti e un piattone proprio irresistibilmente matti. Che forti!

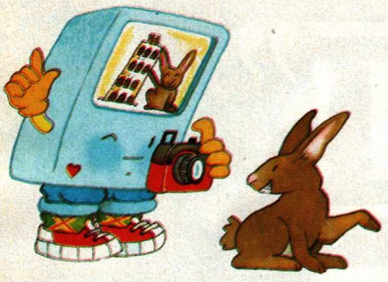
I PIATTI MATTI TE LI REGALA GIGLIO

Corri a rotta di collo dal tuo Negozio di fiducia. Trovi i prodotti Giglio che ti fan prendere per mano i tuoi Piatti Matti.
Il regolamento del concorso si trova nella tessera-punti.

Aut. Min. n. 4/76133 - Scad. 31.12.1989.

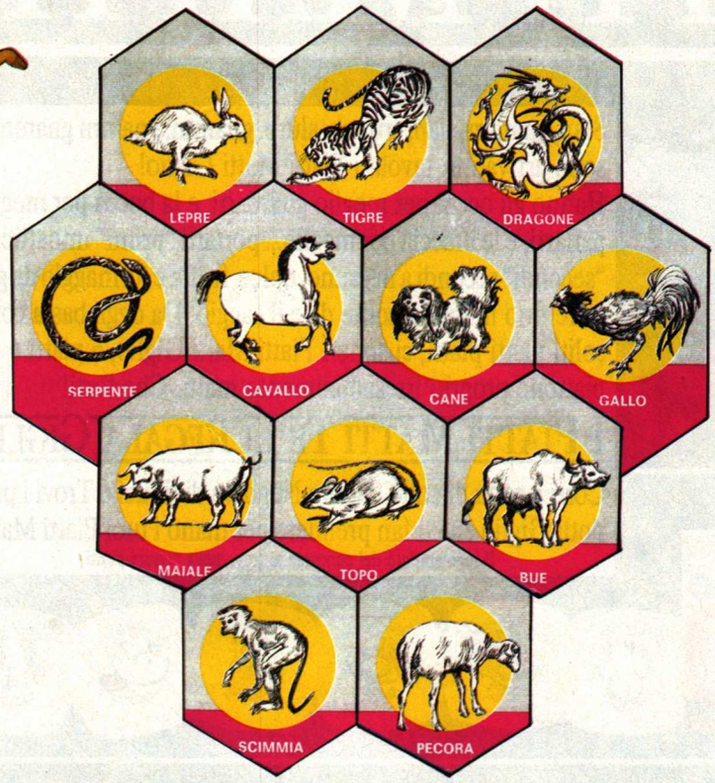
GIGLIO®
è meglio.

GIROMERA



ASTROLOGIA

Tu di che bestia sei?



L'astrologia, cioé quella «scienza» che permetterebbe di capire dalla data di nascita di una persona l'influenza che hanno gli astri sulla sua personalità e sulla sua vita, e anche di sapere che cosa gli accadrà o dovrà fare oggi, è «scienza» come il malocchio, leggere il futuro sulla mano o nei fondi del caffé, come la favole.

Di queste favole ce n'è in tutti i paesi: certo in quelli con istruzione media più elevata fanno un po' pena. Che da noi poi vadano anche sui giornali-radio, accanto alle notizie vere, colorandosi perciò di verità, è una idiozia che la RAI, che prende i soldi di tutti dovrebbe giustificare.

Recentemente mi è capitato un testo di astrologia cinese. Mi è venuta voglia di sapere lì che origine abbia; e forse la curiosità è venuta anche a voi, se avete sentito parlare dell'anno del maiale o di quello del bufalo. Lì l'origine delle influenze è tutta diversa. Ecco in breve da quale leggenda è nata.

Sentendo vicina la morte, Budda chiamò a sé tutti gli animali. Solo dodici vennero dal maestro, quale prima e quale dopo. Il Budda per premiare la loro fedeltà volle che ogni anno avesse il nome di uno degli animali acquistandone anche del suo carattere, e secondo l'ordine in cui gli animali erano venuti a lui. Primo era arrivato il topo, poi il bufalo, la tigre, il gatto, il drago, il serpente, il cavallo, il capro, la scimmia, il galletto, il cane e ultimo il maiale.

Secondo il calendario cinese, l'anno in corso è cominciato in coincidenza con il nostro 6 febbraio, ed è sotto l'influenza del serpente, che in oriente è considerato simbolo di fascino e di bellezza e dunque porta fortuna. A giudicare da quel che sta succedendo in Cina, non si può dire che la fortuna propiziata dal serpente sia così evidente!

I nati sotto il segno del serpente - tra i lettori del MERA i nati nel 1977 perché il precedente anno del serpente fu nel 1965 - sarebbero portati a osservare con attenzione e ad attendere il momento giusto per agire: la loro vita avrà un miglioramento propiziato da decisioni fondate sulla saggezza e sul buon senso; potranno avere qualche problema finanziario!

Come vedete le balle dell'astrologia sono simili in tutto il mondo.

Se volete sapere di che «segno» siete secondo l'oroscopo cinese potete controllarlo da soli secondo la lista di animali citati sopra: per facilitarvi la ricerca vi ricordo che il 1972 era l'anno del topo, principio del ciclo!

CORIANDOLI

218 gattini!

E' morta la gatta considerata la più longeva d'Inghilterra, e probabilmente del mondo: si chiamava Kitty, ha vissuto 32 anni, ha fatto 218 gattini!

Tennis, ma francese

Nella vana e un po' ridicola guerra che le autorità francesi sostengono contro la lingua inglese per evitare che contamini la francese, si registra un nuovo episodio. Per la prima volta arbitri e giudici di linea ai campionati internazionali di tennis a Parigi sono stati obbligati a usare termini francesi al posto degli ormai universali «out» «net» «set» «match-ball»... Del resto gli italiani al tempo del fascismo chiamavano il tennis «palla-racchetta»!

Un robot per l'arancio

Le macchine sostituiscono gli uomini nei lavori pesanti, o pericolosi o automatici, e in più costano meno dell'uomo. La raccolta dei frutti è una delle attività più complicate da meccanizzare. In Israele è in prova una macchina per raccogliere le arance, dotata di una telecamera a colori per riconoscere i frutti maturi e un computer per guidare i bracci coglitori.

Manca l'apparato per assaggiare l'arancia!

Riso freddo è meglio

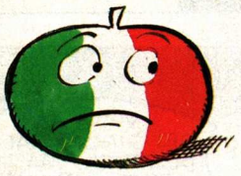
Il riso che mangiamo di solito è tenuto libero da parassiti, specie il cosiddetto «punteruolo», usando un insetticida che in parte inghiottiamo. Ora è stato trovato un nuovo metodo per mantenere il riso in condizione migliore, senza insetti, funghi e muffe e senza pesticidi: viene raffreddato e tenuto refrigerato per 6-8 mesi.

Possiamo mangiare un alimento migliore se si applica questo metodo, conveniente come costo, studiato dal CNR (Centro Nazionale delle Ricerche), dall'Istituto per la Meccanizzazione Agricola di Torino e dall'Ente Nazionale Risi.

FRUTTA

Perdiamo il primato

Grazie al clima e a capacità maturate nei secoli, l'Italia è la maggior produttrice europea di frutta e ortaggi, e la seconda del mondo. Ma altri paesi, specie nel Mediterraneo ci fanno una concorrenza crescente e stiamo perdendo il nostro vantaggio.



Le nostre esportazioni verso l'estero crescono poco, molto invece le importazioni. Mangiamo: castagne spagnole, frutta secca turca e californiana, patate francesi, cipolle olandesi, mele cilene, pompelmi israeliani, frutta di paesi tropicali...

I motivi per la nostra decadenza come ortofrutticoltori, secondo gli esperti sono: prezzi alti della mano d'opera, varietà meno commerciabili di quelle dei nostri concorrenti, pochi soldi in pubblicità.

ATTENTI

Brown suona l'allarme

L'uomo oggi ascoltato con più attenzione da governi e grandi istituti culturali sulla malattia del nostro pianeta, è Lester Brown fondatore e direttore del progetto **Worldwatch** (Osservamondo). Considerato una grande mente, con una laurea in agraria, un dottorato (la laurea di livello massimo) in economia e una in scienze politiche, Lester Brown, che ha ricevuto di recente dalle Nazioni Unite il massimo premio per l'ecologia, dà avvertimenti che per altro le persone con un po' di cervello e sènso di responsabilità già conoscono e fanno propri. Ognuno di noi deve consumare meno di tutto: dall'energia all'acqua calda, dal cibo alle cose.

Brown sottolinea un dato evidente che dovrebbe metter paura: i quattro anni più caldi del secolo sono concentrati tutti nell'ultimo decennio: è difficile che sia una coincidenza.

Se questi anni si ripetono e confermano il riscaldamento della terra avremo una riduzione dei raccolti, passando dall'eccesso all'insufficienza, con conseguenze simili a

uno stato di guerra, specie per i paesi poveri. I nostri modi di vita, tutta l'economia, i rapporti internazionali dovranno cambiare radicalmente.

A chi gli chiede: io che posso fare? Brown risponde «Sii attivo politicamente; scrivi ai politici per i quali hai votato, ai giornali. Organizza gruppi di pressione. Partecipa alla vita locale. Aiuta a riciclare i materiali e inquina di meno». □

Mauro palleggia

Il tredicenne milanese Mauro Pallavicini ha stabilito a fine maggio il nuovo record di palleggi: 33.680 in 5 ore e 49 minuti. Complimenti Mauro per l'uso dei piedi; ma come stiamo all'altra estremità, con l'uso del cervello?

ALPINISMO

Kukuczka olimpionico

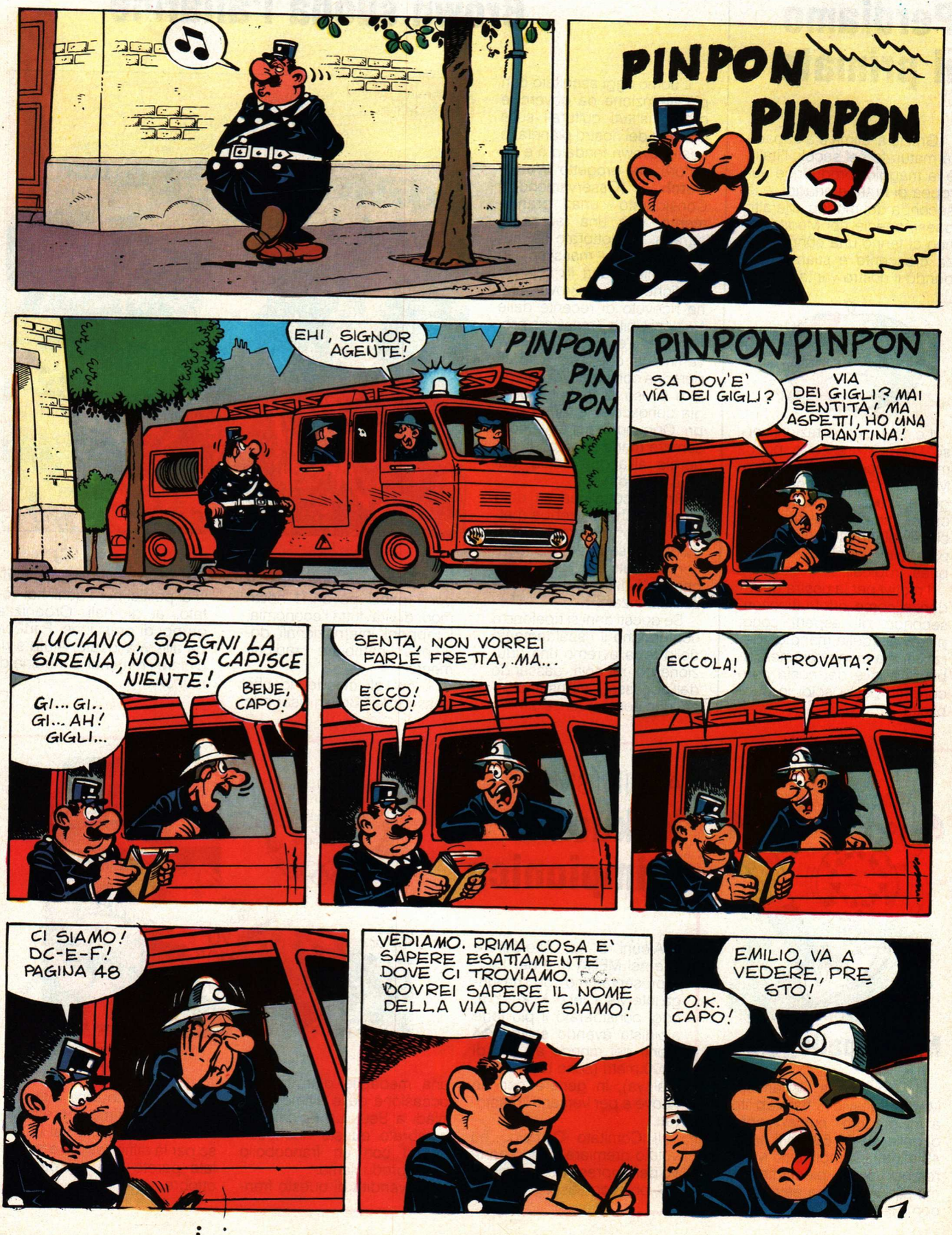
Alcuni di voi ricorderete che nel MERA n. 9 del 1988 vi presentammo con una lunga intervista Jerzy Kukuczka, oggi considerato il più forte alpinista avendo salito i 14 monti del mondo alti più di 8000 metri (sono tutti nell'Himalaya), in genere per vie nuove e per versanti inesplorati.

Il Comitato Olimpico ha voluto premiare il lato sportivo dell'impresa dello scalatore polacco assegnandogli

una medaglia d'argento in occasione delle ultime olimpiadi a Seul. La Polonia ha celebrato questo riconoscimento con un francobollo che riproduciamo.

La vendita di questo francobollo contribuisce a finanziare la prossima impresa di Kukuczka: la salita del Lothse per la difficilissima e inviolata parete sud il prossimo ottobre.

L'AGENTE 212


PINPON PINPON
?
EHI, SIGNOR AGENTE!
PINPON PIN PON
PINPON PINPON
SA DOV'E' VIA DEI GIGLI?
VIA DEI GIGLI? MAI SENTITA! MA ASPETTI, HO UNA PIANTINA!
LUCIANO, SPEGNI LA SIRENA, NON SI CAPISCE NIENTE!
GI... GI.. GI... AH! GIGLI...
BENE, CAPO!
SENTA, NON VORREI FARLE FRETTA, MA...
ECCO! ECCO!
ECCOLA!
TROVATA?
CI SIAMO! DC-E-F! PAGINA 48
VEDIAMO. PRIMA COSA E' SAPERE ESATTAMENTE DOVE CI TROVIAMO. DOVREI SAPERE IL NOME DELLA VIA DOVE SIAMO!
EMILIO, VA A VEDERE, PRESTO!
O.K. CAPO!

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin

© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

MONDOBOLLO

di Roberto Saccarello

Un'Europa di giochi

I giochi dei bambini sono il tema comune di quest'anno del «giro» 1989 dell'Europa CEPT (sigla che sta a indicare la Conferenza Europea delle Poste e delle Telecomuinicazioni).

L'Italia ha messo in circolazione l'8 maggio tre francobolli dei quali diamo notizia nella rubrica di Fra Simplicio risponde, perché sono frutto di un concorso tra ragazzi che anche il MERA ha pubblicizzato.

● I giocattoli sono il soggetto scelto dalla **Gran Bretagna** per la sua emissione Europa. Dan Fern, che l'ha disegnata, ha voluto riprodurre la luminosa e colorata varietà che una camera di giochi può offrire.

● I 4 francobolli di **Jersey** mostrano la bellezza di 18 giochi! Provate a individuarli.

I disegni sono stati realizzati su placche originali di una studentessa di Jersey, Clara Luke di 16 anni.

● La graziosa serie emessa da **Guernsey** presenta: «Le Cat», gioco di antiche origini che consiste nel colpire al volo un bastoncino che ha le estremità appuntite (12p); una bambina con la sua bambola di pezza denominata «Cobo Alice» dal nome della località (Cobo) dove queste bambole vengono fatte (16p); «Le Collmachaon» (23p), gioco che consiste nello spostare un sasso saltellando su un piede all'interno di una spirale disegnata sul terreno senza toccare le linee che delimitano la spirale né i sassi degli altri concorrenti.

● Le isole **Faeroer** hanno scelto un modo originale per illustrare la serie europea: i giocattoli dell'era vichinga. Il francobollo da 3,50 corone riproduce una barca di legno ritrovata nel 1955; si tratta probabilmente della riproduzione di una nave mercantile dell'epoca vichinga. Un cavallo stilizzato, ritrovato nel 1957, è raffigurato sul valore da 6 corone. Queste due testimonianze del passato faeroese si possono oggi ammirare nel Museo nazionale della capitale Torshvn.

● **Il Portogallo** ha emesso un foglietto che raccoglie 4 francobolli, dedicati al gioco della trottola, molto popolare in Portogallo e che affonda le sue origini nella notte dei tempi. Già Aristotele negli «Uccelli» e Platone nella «Repubblica» citano questo semplice ma diffusissimo giocattolo. □

Per chi ha conservato tutto il

CORSO DI COMPUTER

Il nostro Luigi Labbate, con molta pazienza e precisione, ci ha preparato questo lunghissimo
ERRATA-CORRIGE.
Ma abbiamo fatto così tanti errori?

ERRATA CORRIGE -I PARTE: ELEMENTI DI INFORMATICA
(Continua-La prima parte delle correzioni e`stata pubblicata sulla PUNTATA N.15, in 2^ PAGINA).

XIII PUNTATA, I PAGINA : Nella tabella della seconda colonna sostituire " r=p\/q " con " r=p/\q " .
Scambiare di posto solo le due tabelle di verita` lasciando invariate le didascalie; Sostituire l'ultima riga della seconda colonna_ (a/\b\/)\/(c/\d/\e) con (a/\b)\/(c/\d/\e)
XIII PUNTATA, II PAGINA : Inserire in prima colonna,in basso,prima di "Negazione", il rigo "CIRCUITI LOGICI ELEMENTARI".
In seconda colonna a partire dall' alto associare i numeri alle tre figure e relative didascalie: Fig.1 Circuito NOT ; Fig.2 Circuito AND ; Fig.3 Circuito OR.
Sostituire l'ultima parola in basso "elaborazione" con "relazione".

ERRATA CORRIGE - II PARTE :IL PERSONAL COMPUTER

XIV PUNTATA, II PAGINA, I COLONNA: 15^ riga sostituire "Storege" con "Storage" .Inserire dopo la 17^ riga (stampante) , la riga "Schermo (Displey)". II COLONNA, fig. 3 : sostituire "LINGUAGGI APPLICATIVI"con "PROGRAMMI APPLICATIVI".
XV PUNTATA, I PAGINA Fig 1 :sostituire "1/O" con "I/O" .
XVI PUNTATA, II PAGINA, I COLONNA al di sopra di VELOCITA' inserire:
Fig.6 Caratteristiche dei microprocessori. II COLONNA : inserire il numero 7 alla fig. La memoria centrale.
XVII PUNTATA, II PAGINA, II COLONNA :in basso dopo "video monocromatico" aggiungere la tabella:

PUNTI ORIZZONTALI		PUNTI VERTICALI	MEMORIA RAM
320	x	200	8 Kbyte
512	x	256	16 Kbyte
512	x	342	22 Kbyte
640	x	200	16 Kbyte
640	x	400	32 Kbyte

XVIII PUNTATA, II PAGINA, I COLONNA al 12^ rigo sostituire "tanti shift" con "tasti shift" .
XIX PUNTATA, I PAGINA, I COLONNA al centro, dopo soft-ware applicativo, inserire la lettera "O" nella parola "SFTWARE".II COLONNA alla lettera c) sostituire "BIO5" con "BIOS". Al quarto rigo dal basso sostituire "A)" con "A)" .
IIPAGINA,ICOLONNA,11 rigo sostituire (5.0.) con (S.O.) .Quart'ultima riga partendo dal centro, sostituire (DIR,COPY, con (DSKCOPY,
Fig. in basso, sostituire la riga "Ambiente Sistema Operativo" con "Comandi di S.O. e Ambienti". Mettere all'interno della figura in basso: EDIT al posto di DIR, DSKCOPY al posto di COPY . Nella didascalia di fig.1 aggiungere, dopo "sistema operativo" le parole "E AMBIENTI".
II COLONNA,alla 3^ riga dopo la figura, sostituire "due" con "tre".Proseguendo,dopo la 6^ riga inserire: "File testi , cioe` brani scritti".
XXIII PUNTATA, I PAGINA figura in basso : alla didascalia premettere Fig.6 . II pagina figura in alto : alla didascalia premettere Fig.7 .
XXIV PUNTATA, I PAGINA, I COLONNA , all'11^ rigo a partire da "GENERALITA'", sostituire "una o due copie" con "una o piu` copie".
XXV PUNTATA, II PAGINA dopo la didascalia della figura, aggiungere nel rigo sottostante "ESEMPI DI TRATTAMENTO TESTI".
XXVI PUNTATA, I PAGINA,I COLONNA ultimo rigo : sostituire "tracciato dal" con "tracciato del".
XXVII PUNTATA, II PAGINA, I COLONNA :nelle righe 15^ e 16^ sostituire ((A)) con A) ; nella riga 19^ sostituire ((B)): con B: .
II COLONNA, primo rigo : sostituire ((())) con)
XXVIII PUNTATA, I PAGINA, I COLONNA, 6^ riga: sostituire "in un ambiente del sistema operativo" con " in un ambiente di lavoro".
II PAGINA:mettere il numero 1 nella fig.in basso
XXIX PUNTATA, I PAGINA, I COLONNA,sostituire il 3^ e 4^ rigo con "ma operativo S.O. o un ambiente di lavoro". Sostituire la didascalia della Fig.2 con "Diagramma di flusso per la selezione dei comandi del S.O. o ambiente di lavoro".Nel diagramma di flusso l'azione "AMBIENTE S.O." va sostituita con "AMBIENTE DI LAVORO" .
XXX PUNTATA, I PAGINA, I COLONNA :1^ rigo cancellare "((()))" ;4^rigo sostituire " S.O." con " S.O." ; 6^ rigo sostituire ")" con ")".
Nella didascalia della Fig. in basso inserire il numero 5 .
XXXI PUNTATA,I PAGINA, II COLONNA : dopo il disegno del disco, al rigo del punto 2) , sostituire "Allocuzione" con "Allocazione" .
XXXI PUNTATA,II PAGINA, I COLONNA 5^ e 6^ rigo: sostituire "(COMMAND,COM, I/O SYSTEM, MSDOS,SYS)" con "COMMAND.COM ; I/O SYSTEM ; MSDOS.SYS)".
II COLONNA 3^ e 6^ rigo dal basso sostituire "nomefile.est" con "nome file.est" .
XXXII PUNTATA, I PAGINA, II COLONNA :1^ rigo sostituire "A)TYPE B;nomefile,est " con "A)TYPE B:nomefile.est" . 4^ rigo sostituire "nomefile,tes" con "nomefile.est" .9^ e 13^ rigo sostituire la virgola con il punto. Al comando di rigo 9^ manca la freccia di conferma.

XXXII PUNTATA,II PAGINA, I COLONNA :2^ rigo sostituire "((A)))" con ")". 2^ e 3^ rigo sostituire la parola "outpout" con "output".Il 6^ rigo va sostituito con "A)(comando))(device) (--" II COLONNA, sostituire "SISTEM" con "SYSTEM".
Nella colonna centrale in basso [illegible]mpresa fra le due figu[illegible] sostituire "INTRODUZIONE ALLA TEORIA DELLA PROGRAMMAZIONE" con "INTRODUZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE".
Nell'ultimo rigo in basso, dopo la parola "comunicazione" mettere il punto e inserire la frase: "Ci sara` naturalmente l'esigenza della codifica a monte"
XXXIII PUNTATA, I PAGINA, II COLONNA 6^ rigo dal basso : sostituire "Kbite" con "Kbyte".
ERRATA CORRIGE - III PARTE : INTRODUZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE

XXXIV PUNTATA, I PAGINA :sostituire il numero in alto a destra "1" con "34". II PAGINA,I COLONNA 13^ rigo sostituire " In memoria piu` intuitiva" con "In maniera piu`intuitiva".
Rigo 17^ sostituire "outpout" con "output".
XXXV PUNTATA,II PAGINA, I COLONNA 3^ rigo :sostiture "Assegnato a un problema" con "Assegnato un problema".
XXXVI PUNTATA,II PAGINA, II COLONNA, 9^ rigo: inserire dopo "la STRUTTURA SEQUENZIALE," le parole "la STRUTTURA CONDIZIONALE e " .
XXXVII PUNTATA,II PAGINA, II COLONNA il programma va sostituito con:

```
================================================
10 REM PITAGORA
20 INPUT"INTRODURRE IL PRIMO CATETO";CATETO1
30 INPUT"INTRODURRE IL SECONDO CATETO";CATETO2
40 QUADRATO1=CATETO1*CATETO1
50 QUADRATO2=CATETO2*CATETO2
60 SOMMA=QUADRATO1+QUADRATO2
70 IPOTENUSA=SQR(SOMMA)
80 PRINT"IPOTENUSA=";IPOTENUSA
90 END
================================================
```

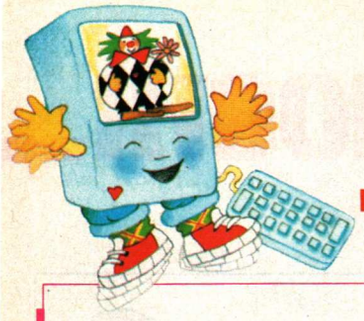
XXXVIII PUNTATA,I PAGINA, II COLONNA, 2^ rigo dal basso :sostituire "SISTEM" con "SYSTEM".
XXXVIII PUNTATA, II PAGINA, II COLONNA, 14^ rigo: sostituire "complicita`" con "compatibilita`" .
XXXIX PUNTATA, I PAGINA, II COLONNA, 8^ rigo: sostituire "sei cifre" con "sette cifre" .
XL PUNTATA, I PAGINA, I e II colonna , al centro: sostituire "PROBLEMA N.2" con "PROBLEMA TEMPERATURA".
XL PUNTATA,II PAGINA, in basso : alla didascalia "Quadro sinottico dei dati" anteporre "Fig.14" .
Nel quadro sinottico, di seguito alle VARIABILI-SEMPLICI-NUMERICHE-REALI scrivere "NUMERO DECIMALE" al posto di "NUMERO INTERO".
XLII PUNTATA,I PAGINA,II COLONNA :anteporre alla didascalia "Diagramma di flusso di una struttura sequenziale" la "Fig.1" .
XLII PUNTATA,II PAGINA, I COLONNA :sostituire il numero "15" con il "2" della figura in basso.
XLIII PUNTATA, I PAGINA ,II COLONNA : sostituire il numero "16" della figura con "3".
XLIII PUNTATA, II PAGINA, I COLONNA ultimo rigo prima della figura : sostituire "17" con "4". Nella didascalia della figura in basso, sostituire "17" con "4" . Sulla sinistra di MARIO inserire "GIALLA$".
II COLONNA: nel primo parallelogrammo nel diagramma di flusso scrivere "LAB" al posto di "GIALLA$".Nella didascalia "Fig.18 Scambio di due variabili" mettere "5" al posto di "18". Lasciando ferme le didascalie , scambiare i diagrammi di flusso (fig.16 e fig.18) delle due pagine.
XLIV PUNTATA,I PAGINA, sostituire la numerazione delle figure :"Fig.19" con "Fig.6" e "Fig.20" con "Fig.7" .Nelle righe 11^, I COLONNA e 5^,6^ II COLONNA, sostituire fig.19 e fig.20 con fi.6 e fig.7 .
XLIV PUNTATA,II PAGINA, I COLONNA : 4^ rigo sostituire "fig.20" con "fig.7". 19^ rigo sostituire "IF (predicato) THEN (azione)" con "IF (predicato) THEN (azione1)". II COLONNA : nella didascalia "Fig.21 Massimi di tre numeri" sostituire il "21" con "8".
XLV PUNTATA, I PAGINA, I COLONNA, penultimo rigo sostituire "IV cap." con "III cap." . II COLONNA nei tre rombi sostituire il simbolo di ") " con " (" . Sostituire nella didascalia della figura il numero "22" con "9".
XLV PUNTATA, II PAGINA I COLONNA : 5^ rigo sostituire " fig.23 e fig.24" con "fig.10 e fig.11". Nelle didascalie di entrambe le figure, sostituire "Fig.23 " e "Fig.24" con "Fig.10" e "Fig.11". II COLONNA: 1^ rigo sostituire "fig.23" con "fig.10".Al 4^ rigo mettere "fig.11" al posto di "fig.24".Al 9^ rigo dopo "numero di giri "mettere il punto e poi inserire: "Gli e` necessario un meccanismo per contare il numero di giri". Nel riquadro giallo mettere "LOOPS" al posto di "LOPS" .
XLVI PUNTATA, I PAGINA,PRIMA COLONNA: 3^ rigo sostituire "CONT" con "TOT". Penultimo rigo sostituire "CONT" con "TOT".II COLONNA : sostituire nel diagramma di flusso la variabile "CONT" con "TOT".Sostituire nella didascalia della figura in basso "25" con "12".
XLVI PUNTATA,II PAGINA, I COLONNA :8^ rigo sostituire "stampa" con "stampe".9^ rigo sostituire "(CONT((N)" con "TOT(N" . 11^ rigo mettere al posto di "(CONT((N)" con "TOT(N".
Il PROGRAMMA DEL PROBLEMA N.7a va sostituito con

```
================================================
10 REM MERA
20 INPU"INTRODURRE IL NUMERO DI STRINGHE";N
30 INPUT"INTRODURRE LA STRINGA ";MERA$
40 TOT=0
50 PRINT MERA$
60 TOT=TOT+1
70 IF TOT<N THEN 50
80 END
================================================
```

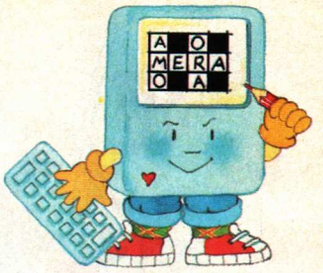
II COLONNA :sostituire nei tre rettangoli e nel rombo alla variabile "CONT" la "TOT".Sostituire alla didascalia del flow-chart,al numero "26" il numero "13". Nella striscia gialla in basso, sostituire "CONT" con "TOT".
Il PROGRAMMA DEL PROBLEMA N.8a va sostituito con

```
================================================
10 REM SOMMA
20 INPUT"QUANTI NUMERI INTERI VUOI SOMMARE";N
30 SOMMA=0
40 TOT=0
50 TOT=TOT+1
60 SOMMA=SOMMA+TOT
70 IF TOT<N THEN 50
80 PRINT"LA SOMMA DEI PRIMI N NUMERI =";SOMMA
90 END
================================================
```

XLVII PUNTATA,II PAGINA,II COLONNA quartultima riga: sostituire "KILL ((B:PROVA.BAS))" CON "KILL B:PROVA.BAS" .
XLVIII PUNTATA, I PAGINA, I COLONNA: 12^ RIGA sostituire "sintatiche" con "sitattiche". 13^ riga inserire una virgola tra "avere" e "come". 14^ riga inserire una virgola dopo "nome".
XLVII PUNTATA,II PAGINA, II COLONNA : NEL 1^ rigo sostituire "10" con "20".
XLIX PUNTATA, II PAGINA, didascalia fig.in basso: sostituire "27" con "1" .
L PUNTATA, I PAGINA, sostituire nella didascalia il numero "28" con "2".
L PUNTATA, II PAGINA, nella istruzione 170 togliere lo spazio tra "=" e "1". Nella didascalia in basso sostituire "29" con "3" .
LI PUNTATA, I PAGINA, programma in basso sostituire l'istruzione " 30 " con l'istruzione : 30 PRINT NOME$;FRASE$;N;TANTE$
LII PUNTATA,I PAGINA, 7^ rigo sostituire "outpout" con "output".
LII PUNTATA,II PAGINA, sostituire il numero della fig.30 con "Fig.4". 3^ rigo sostituire "numeri ineri" con "numeri interi".
LII PUNTATA,III PAGINA in basso :sostituire il numero"31" con "5".



ALLEGRIA E GIOCHI



Vorrei prendere delle lezioni di nuoto — disse Otello, il ragazzo picchiatello, al bagnino dello stabilimento balneare.

— Private?

— Private di cosa? Io le voglio intere.

— Private invece che in gruppo dove si spende meno. Vai a prendere la ciambella.

— Preferirei un maritozzo o una brioscia...

— La ciambella di gomma! Hai già esperienza o sei terra terra?

— Per questo vorrei essere mare mare.

— Inesperto! Hai già una infarinatura?

— E' vero che il mare oggi è un olio ma mica vorrà farmi fritto!

— Se hai già preso lezioni in piscina. Il mare è diverso.

— Lo so, è salato.

— Il mare non è sempre calmo; a volte è cattivo!

— Sculaccia?

— Agitato, mosso a causa del vento che tira.

— E cosa tira?

— Un baccalà che sei!, — non potè fare a meno di ribattere il bagnino. — Sei digiuno?

— No, sono di Giano, vicino Perugia.

— Nello stomaco hai niente?

— Le budella.

— Nelle budella?

— Una leggera ulcera.

— Dentro! Cosa hai dentro?

— Uno zio che ha rubato in un supermercato...

— Fai bene attenzione: la mattina quando ti alzi, cosa fai?

— Sbadiglio!

— Cosa metti, cosa metti nel pancino!

— La cinghia!

— Sotto la cinghia!

— I pantaloni!

— Non ne posso più! — urlò esasperato il bagnino, — basta! Basta!

— No, la pasta ce la metto a pranzo.

— Se non te ne vai, — lo minacciò il bagnino, — ti butto a mare!

— Oh, finalmente!, — esultò Otello, — era ora che si decidesse a darmi queste benedette lezioni di nuoto! Oh!

Vitto'

Confessioni

Il padre confessore a Giorgetto:

— Così hai rubato un gelato al bar! Dirai una Ave Maria per penitenza.

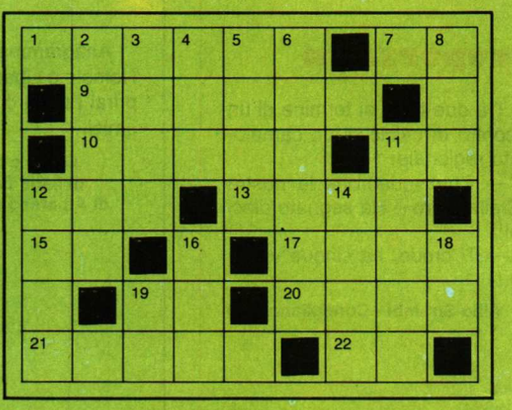
— Se ne dico due, domani ne posso rubare un altro?

Alessandra Ranghetti
Palazzolo S/O (BS)

– Cosa stai inventando oggi, papà?

(Cristian Leoni - Terraveglia - Legnago - Verona)

CRUCIVERBA

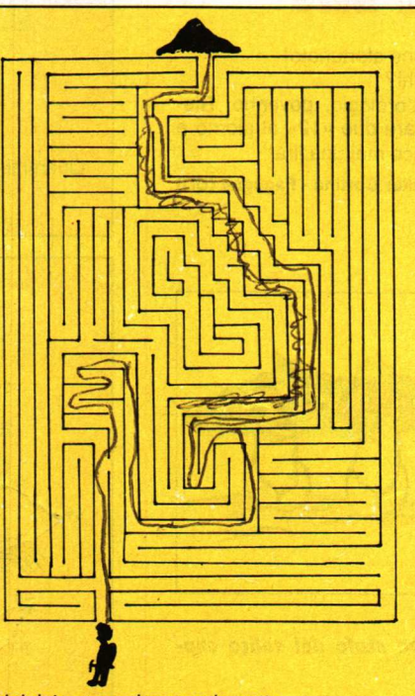


Orizzontali: 1. Si prende per rinfresco - 7. Milano - 9. Abitazione - 10. Famoso re della Giudea - 11. Torino - 12. ...et labora - 13. Dea della terra - 15. Salerno - 17. Lo si dà al cane - 19. Articolo determinativo - 20. Venuto al mondo - 21. Nome di donna - 22. Unità Immobiliare.

Verticali: 2. Pianta rampicante - 3. Strumento musicale - 4. È celato dall'esca - 5. Città dell'Umbria - 6. Uno degli Stati Uniti d'America - 8. In fondo - 11. Le piccole leve del pianoforte - 12. Serve in osteria - 14. Vendette la primogenitura per un piatto di lenticchie - 16. Denominazione di origine controllata - 18. Tipo fi farina - 19. Livorno.

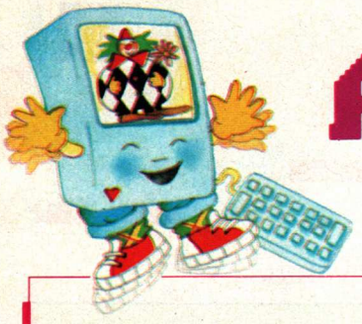
Gioco di Mena Giannotti - Bonelfco (CB)

IL LABIRINTO



Aiutate l'alpinista a raggiungere la vetta.

Gioco e disegno di Nicola Cassol di Belluno



ALLEGRIA E GIOCHI

Proporzioni

Tra due tifosi al termine di un incontro di calcio di un campionato regionale:

— Che squadrone la nostra «Stella d'oro»! Ha segnato dieci gol!

— Ti credo, ha cinque «punte»!

Alfio Strambi - Conegliano (TV)

L'equivoco

Una spettatrice si avvicina alla cassiera del cinema e timidamente le bisbiglia in un orecchio.

— Scusi, dov'è la toeletta?

— Dall'altra parte, spiega la cassiera.

La signora, dopo aver fatto il giro della cassa, si avvicina nell'altro orecchio della cassiera e sussurra:

— Scusi, dov'è la toeletta?

Elisabetta Piazzi - Annicco (CR)

Jella nera

— Che sfortunato!

— Chi?

— L'orologio, poverino. Riesce a fare due «12» al giorno e non vince mai una lira!

Walter Cortina - Fagagna (UD)

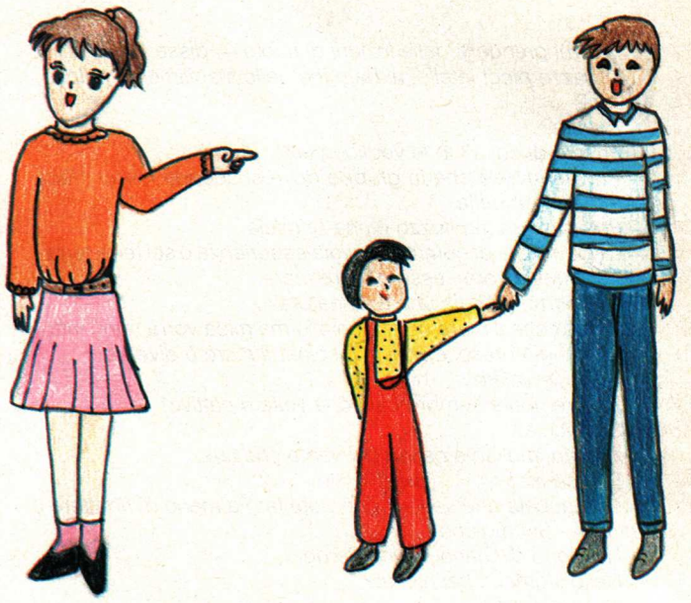
– Ero stufo del solito cappello!

(Valentina Pedone Bagnolo del Salento - Lecce

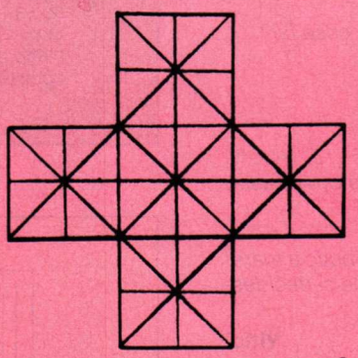
I NOMI

Anagrammando Nefasto e Libano scoprirai i nomi di 2 miei amici.

Gioco e disegno di Ilaria Zocatelli di Albaredo d'Adige (VR)



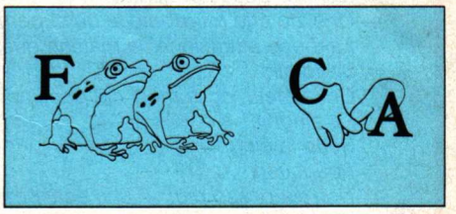
I TRIANGOLI



Quanti triangoli ci sono nella figura? 104

Gioco e disegno di Davide Benedetti di S. Anna Alfaedo (VR)

REBUS (Frase: 1+4+2+5=5,7)



Gioco e disegno di Antonella Borelli di Fagnano di Travenzuolo (VR)

FRANE CADENTI

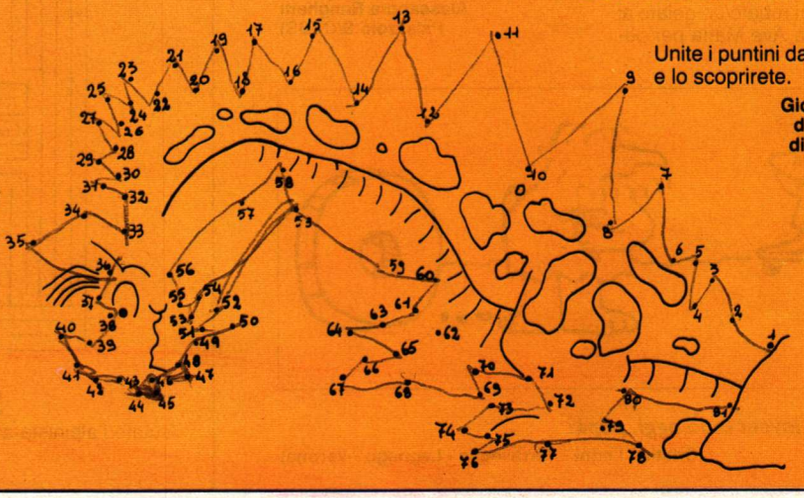
SOLUZIONE

I triangoli sono 104

COSA APPARIRÀ?

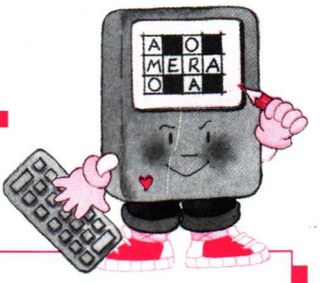
Unite i puntini dal n. 1 al n. 81 e lo scoprirete.

Gioco e disegno di Ivan Caresia di Fornace (TN)



***GIOCHI A PREMIO.** Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:*
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



Scopri la città!

A quali famose città italiane ed estere appartengono queste caratteristiche?

1) Capitale più alta d'Europa. Museo del Prado. Santuario di S. Antonio affrescato da Goya.

2) Palio di piazza del Campo. Panforte. S. Caterina. Torre del Mangia. Duomo.

3) Piccadilly Circus. Victoria Station. Cattedrale di S. Paolo. National Gallery.

4) Campi Flegrei. Golfo. Museo di Capodimonte. Vesuvio.

5) Automobili. Palazzo Madama. Molle Antoneliana. Gianduia.

6) Hollywood. Petrolio. California. Turismo.

7) Tempio di Confucio. «Capitale del Nord». Città purpurea. Biblioteca Nazionale. Guardie rosse.

8) Ile de la Cité. Sainte Chapelle. Montmartre. Opera. Palazzo dell'Unesco. Museo dell'Uomo. Sorbona.

La gita di Vera

«Ciao Vera, dove sei andata in gita?» chiede Luisa all'amica. «In un antico, meraviglioso castello. Sapessi, ho visto perfino un uomo che indossava una *celata, gli spallacci, i braccialì, la corazza, la maglia, i cosciali e gli schinieri*». «Che strano abbigliamento— pensa Luisa — cosa avrà avuto addosso quel signore!».

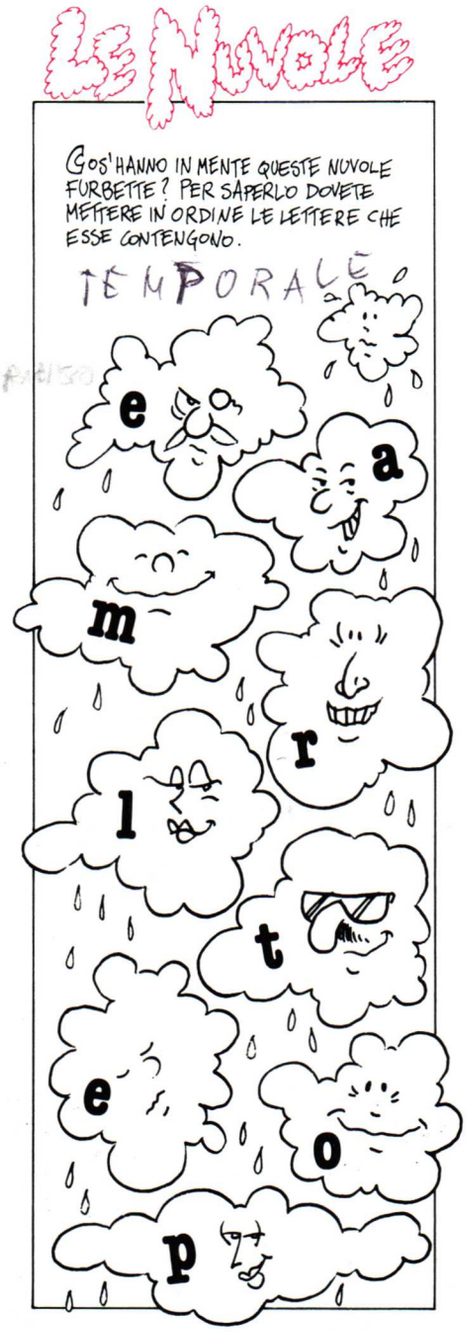
Tu l'hai capito?

SOLUZIONI

Scopri la città
1) Madrid; 2) Siena; 3) Londra; 4) Napoli; 5) Torino; 6) Los Angeles; 7) Pechino; 8) Parigi.

La gita di Vera
Gli oggetti menzionati da Vera costituiscono un'armatura.

Le Nuvole



Medaglieri

— Le hai vinte tu quelle due medaglie?

— Certo. La prima me l'hanno data a scuola per la mia memoria di ferro.

— E la seconda?

— La seconda... la seconda... E chi se lo ricorda!

Giulia Martello - Roma

Ghiaccioli

— Esistono animali che saltano più alto del Colosseo?

— E come? Mai visto il Colosseo saltare!

Silvia Frau - Sedilo (OR)

●

— E' vero che le cipolle fanno piangere?

— E' vero, vero. Con quello che costano!

Gianna Bonanni - Savona

●

— Il colmo per un fioraio?

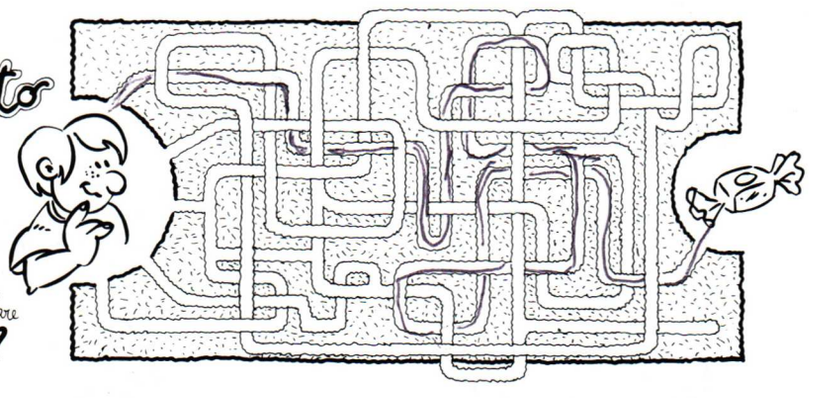
— Avere la moglie Margherita, il figlio Giacinto, le figlie Rosa, Dalia, Mimosa, Ortensia, Violetta...

Valeria Moro - Porcia (PN)

— Ehi, Paolo! hai di nuovo bevuto?...

(Renzo Marcon - Mansuè - Treviso)

Il Labirinto

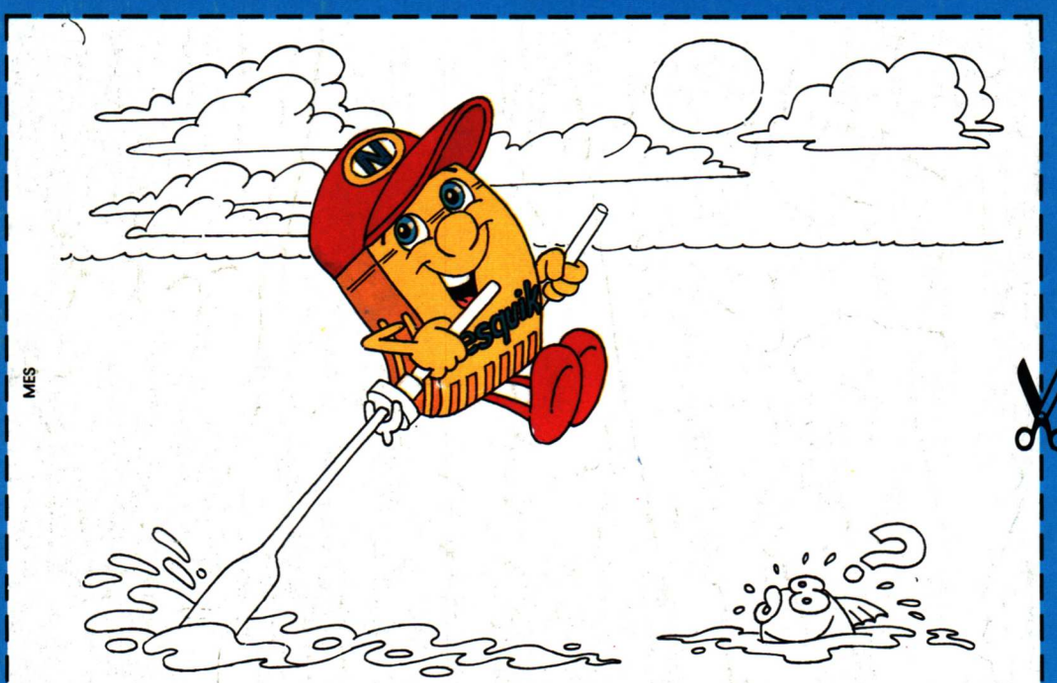


Quale strada dovrà percorrere Ugetto per arrivare a mangiare la caramellona?

Inviate batture e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei ragazzi
Basilica del Santo -
35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

OGGI C'E' ANCHE NESQUIK PRONTO DA BERE ED E' PRONTO A FARVI UN SACCO DI REGALI!

Da oggi la tua bevanda preferita ti seguirà passo passo in ogni momento della giornata. Infatti, portando con te Nesquik pronto da bere, avrai sempre a portata di cannuccia, l'esaltante gusto di Nesquik già pronto.



NOME _____ COGNOME _____ ETÀ _____

VIA _____ CAP _____ CITTÀ _____

Completa questa vignetta colorandola e disegnando l'oggetto mancante, ritaglia lungo il tratteggio e invia in busta chiusa a Concorso Nesquik c/o CSM Casella Postale 3632 - 20185 Segrate (MI) entro il 31.10.1989.
Allega 6 tagliandi di controllo di Nesquik pronto da bere e indica il tuo nome, cognome, età ed indirizzo. Se disegnerai l'oggetto giusto, riceverai a casa la bellissima T-Shirt di Mr. Nesquik e parteciperai all'estrazione di 500 favolose radio Nesquik.

AUT. MIN. CONC.